



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

18



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Rapporto annuale

Numero 18 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1
88100 Catanzaro
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. L'ECONOMIA DELLA CALABRIA E LA PANDEMIA	5
2. LE IMPRESE	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>L'attività di investimento delle imprese calabresi</i>	10
Riquadro: <i>Le opere pubbliche in Calabria</i>	12
La digitalizzazione delle imprese	17
Riquadro: <i>Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale</i>	17
La transizione ambientale nel settore produttivo	20
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese	21
I prestiti alle imprese	22
Riquadro: <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche delle imprese calabresi</i>	23
3. IL MERCATO DEL LAVORO	27
L'occupazione	27
Riquadro: <i>Il lavoro agile in Calabria</i>	29
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	31
Riquadro: <i>I non occupati</i>	32
4. LE FAMIGLIE	35
Il reddito e i consumi delle famiglie	35
La ricchezza delle famiglie	39
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare residenziale</i>	40
L'indebitamento delle famiglie	40
5. IL MERCATO DEL CREDITO	44
La struttura	44
Riquadro: <i>La digitalizzazione dei servizi finanziari</i>	44
I finanziamenti e la qualità del credito	46
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	47

Riquadro: <i>Le imprese calabresi con prestiti in sofferenza</i>	49
La raccolta	51
Riquadro: <i>I depositi delle famiglie per classe di giacenza</i>	52
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	54
La spesa degli enti territoriali	54
Riquadro: <i>Le partecipate delle Amministrazioni locali calabresi</i>	55
Riquadro: <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	57
La sanità	58
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	59
Il Programma operativo regionale 2014-2020	62
Le entrate degli enti territoriali	63
Il saldo complessivo di bilancio	64
Il debito	66
APPENDICE STATISTICA	67

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garrì, Enza Maltese e Graziella Mendicino.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli. Ha collaborato alla redazione del documento Alessandra Procopio, in tirocinio formativo presso la Filiale di Catanzaro.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

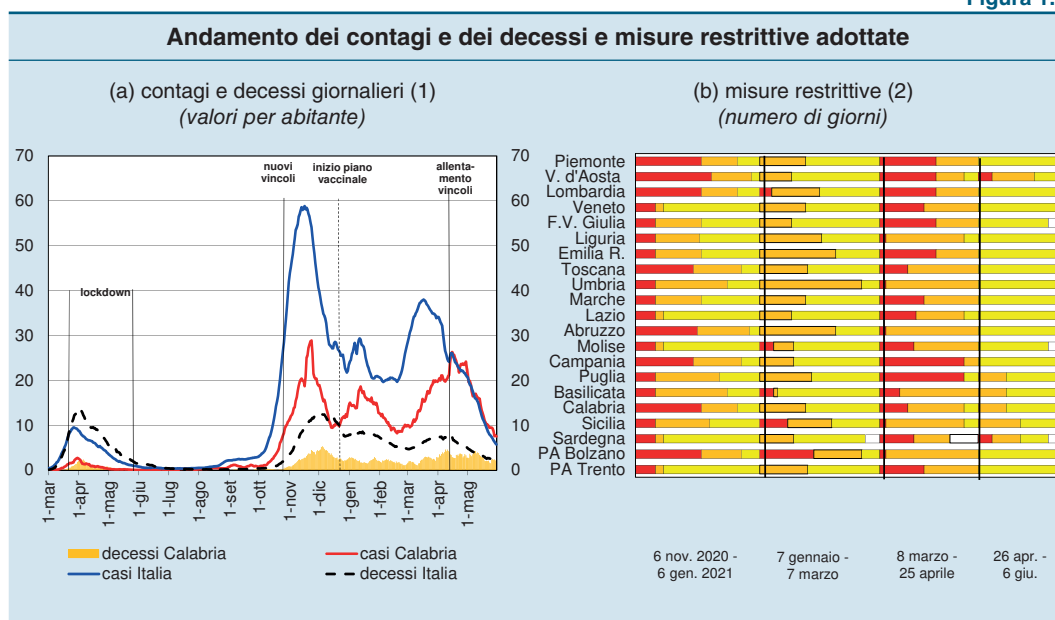
1. L'ECONOMIA DELLA CALABRIA E LA PANDEMIA

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, e le misure di contenimento adottate a livello nazionale e regionale hanno avuto forti ripercussioni sul sistema economico calabrese.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Da febbraio 2020 l'epidemia di Covid-19, la cui diffusione è stata accertata per la prima volta in Cina alla fine del 2019, ha iniziato a propagarsi pure in Italia. Nella prima fase (febbraio-maggio 2020), il contagio è rimasto circoscritto in alcune regioni del Nord, anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale; la seconda fase dell'epidemia, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosettentrionali.

In Calabria, i primi casi sono stati accertati agli inizi di marzo 2020 e, come nel resto del Paese, il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno ai primi di aprile, per diminuire progressivamente in seguito e riassorbirsi nei mesi estivi. Nella seconda fase della pandemia, i nuovi casi di contagio riscontrati, più numerosi anche grazie alle accresciute capacità di screening del sistema sanitario, sono tornati rapidamente a salire in Calabria come nel resto dell'Italia; in particolare, a livello regionale si è raggiunto un primo picco in novembre, di entità inferiore alla media nazionale, e poi un secondo ad aprile 2021, quando invece l'epidemia risultava in fase calante nel resto del Paese. In tutte le fasi dell'epidemia, i decessi hanno fatto registrare

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per il pannello (b), Ministero della Salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1 gennaio 2020.

(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della Salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

un andamento analogo a quello delle infezioni, seppure con un ritardo di circa due settimane (fig. 1.1.a).

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi adottati in modo uniforme a livello nazionale hanno previsto sia restrizioni alla mobilità (dal 9 marzo 2020) sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali (dal 26 marzo al 4 maggio 2020), cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con il progressivo riassorbirsi delle infezioni e dei decessi. Nella seconda fase della pandemia, con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso, sono state nuovamente reintrodotte misure restrittive alla mobilità e volte a garantire il distanziamento sociale. A differenza della prima fase, nella seconda le restrizioni sono state graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e di capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di introduzione delle nuove restrizioni, fino agli inizi di marzo 2021, quando è entrato in vigore il primo decreto del nuovo Governo che ha in parte ridefinito le misure di contenimento che si applicano nelle aree di rischio, la Calabria è stata sottoposta per oltre due mesi a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione"; fig. 1.1.b); successivamente, le restrizioni previste per le zone a rischio alto e medio sono state ampiamente adottate in Calabria anche tra marzo e maggio di quest'anno.

Il quadro macroeconomico. – Le misure di distanziamento fisico e la chiusura parziale delle attività occorse durante il 2020, nonché il clima di paura e incertezza legato alla diffusione della pandemia di Covid-19, hanno avuto pesanti ripercussioni sull'economia calabrese, che si trovava già in una fase di sostanziale stagnazione (tav. a1.1). Sulla base dei dati Prometeia, lo scorso anno il PIL calabrese in termini reali sarebbe sceso di circa 9 punti percentuali, un dato sostanzialmente in linea con il resto del Paese. La caduta dell'attività economica è stata particolarmente ampia nel primo semestre dell'anno, in connessione anche al blocco più intenso e generalizzato della mobilità; dopo una ripresa nei mesi estivi, le nuove misure di contenimento introdotte per fronteggiare la seconda ondata pandemica avrebbero determinato una ulteriore contrazione, seppure più contenuta rispetto a quanto osservato in primavera.

Nel breve termine, la ripresa dell'attività economica sarà favorita dai progressi della campagna vaccinale di contrasto all'epidemia avviata in Italia a fine 2020. In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, le dosi somministrate in Calabria sono state 66 ogni 100 abitanti (69 a livello nazionale); dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani. A fine maggio il 44 per cento della popolazione calabrese con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 22 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

In prospettiva, l'economia regionale potrebbe trarre impulso dai programmi pubblici avviati in risposta alla crisi pandemica, tra cui in particolare il Piano nazionale

di ripresa e resilienza, soprattutto qualora questi riescano a incidere sui ritardi che condizionano il sistema produttivo calabrese, con riguardo ad esempio alla dotazione di infrastrutture e ai livelli di digitalizzazione.

Le imprese. – L'emergenza Covid-19 ha avuto rilevanti ripercussioni sull'attività delle imprese. Le nostre indagini segnalano una diminuzione del fatturato molto diffusa per le aziende operanti in regione, riflettendo essenzialmente il forte calo dei consumi, oltre che i provvedimenti di chiusura e le altre restrizioni adottate per arginare la pandemia. Nel contempo, le imprese hanno ulteriormente ridotto i propri livelli di investimento, che già negli anni precedenti erano risultati contenuti, soprattutto con riguardo agli investimenti più avanzati in risorse immateriali e tecnologie digitali.

Il settore più colpito dalla crisi pandemica è stato quello dei servizi privati non finanziari, in particolare i trasporti, il commercio al dettaglio non alimentare e il comparto alberghiero e della ristorazione, su cui ha inciso la caduta delle presenze turistiche. L'attività produttiva si è ridotta in misura più contenuta nelle costruzioni, che hanno in parte beneficiato di una lieve ripartenza del comparto delle opere pubbliche, ancora tuttavia frenata dai tempi lunghi di realizzazione degli interventi.

Il brusco calo delle vendite ha accresciuto il fabbisogno di liquidità del sistema produttivo, colmato essenzialmente dai prestiti garantiti dallo Stato e dalle misure di moratoria, che in Calabria sono stati più diffusi della media nazionale. Il sostegno pubblico ha contenuto fortemente l'uscita di imprese dal mercato, anche tra quelle maggiormente indebitate e fragili, la cui condizione rimane più esposta alla velocità di uscita dalla crisi.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le ricadute della crisi pandemica sul mercato del lavoro sono state rilevanti, annullando il modesto recupero dei livelli occupazionali che si era registrato a partire dal 2016. Il calo delle posizioni lavorative si è concentrato soprattutto tra gli autonomi e i dipendenti a termine, mentre il calo del lavoro dipendente a tempo indeterminato è stato contrastato da un eccezionale aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali e dal blocco dei licenziamenti. Gli effetti negativi sono risultati più intensi per le categorie caratterizzate già in precedenza da condizioni sfavorevoli sul mercato del lavoro: i giovani, le donne e gli individui meno istruiti.

Il calo dei redditi da lavoro è stato sensibilmente mitigato dall'introduzione di nuove misure di sostegno economico ai lavoratori e alle famiglie, che si sono aggiunte alla Cassa integrazione guadagni e al Reddito di cittadinanza. Ciononostante, la contrazione dei consumi è risultata accentuata, in connessione sia alle difficoltà nella mobilità sia a motivi precauzionali, che si sono riflessi in un netto incremento della liquidità delle famiglie.

Il mercato del credito. – Nel 2020 i prestiti al settore privato non finanziario hanno accelerato, sospinti dalla componente relativa alle imprese, a fronte invece del forte rallentamento osservato nei finanziamenti destinati alle famiglie, che avevano trainato la crescita osservata nel mercato del credito negli anni precedenti. La qualità

dei prestiti concessa alla clientela calabrese è rimasta stabile, favorita dalle misure introdotte a sostegno di imprese e famiglie, in particolare dai provvedimenti legislativi sulle moratorie e sulla sospensione delle rate dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La crisi ha tuttavia determinato un incremento del rischio di insolvenza che in prospettiva potrebbe tradursi in un aumento dei prestiti deteriorati.

Con riguardo alla struttura del mercato, sono proseguiti alcuni mutamenti già in essere prima dalla pandemia, relativi al processo di razionalizzazione della rete fisica degli sportelli e al rafforzamento dei canali digitali di accesso al sistema bancario.

La finanza pubblica decentrata. – A causa della crisi pandemica gli enti territoriali calabresi hanno registrato perdite di gettito, che sono state però compensate dai trasferimenti ricevuti dallo Stato, contenendo il rischio di un ulteriore peggioramento delle loro condizioni di bilancio, già assai fragili. Le risorse straordinarie ricevute, a cui si sono aggiunti i fondi comunitari riprogrammati, hanno consentito soprattutto la realizzazione di misure emergenziali a favore di famiglie e imprese.

Durante l'emergenza Covid-19 sono anche aumentate le risorse a sostegno dei sistemi sanitari regionali, destinate al potenziamento della dotazione di mezzi e organico. La gestione dell'emergenza ha in parte sostituito il carico del sistema sanitario connesso alle prestazioni ordinarie, che si sono ridotte. In prospettiva, parte della domanda sanitaria potrebbe essere soddisfatta attraverso un rafforzamento dell'assistenza territoriale, che in Calabria risulta però attualmente carente sotto vari aspetti.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

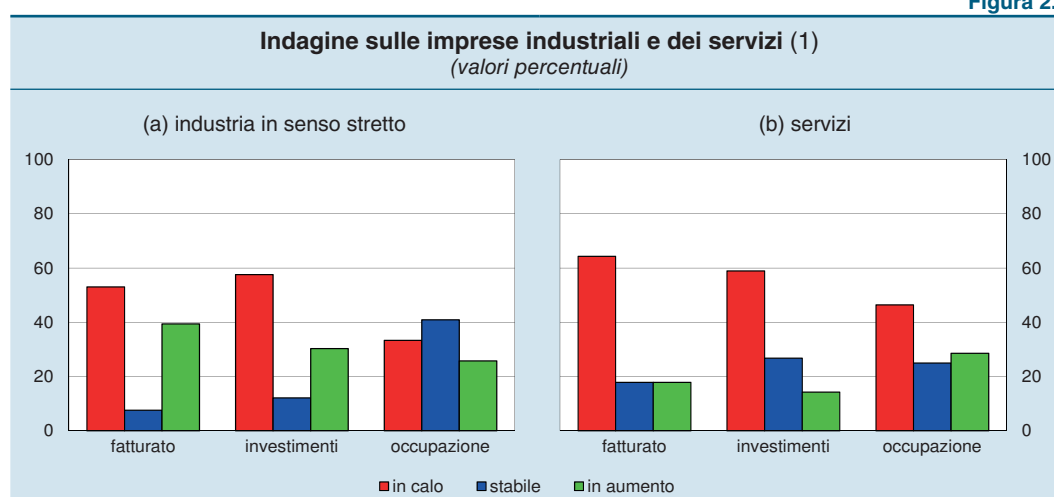
L'agricoltura. – In base alle stime Istat, nel 2020 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario è diminuito del 9,1 per cento, in misura più pronunciata rispetto al resto del Paese, risentendo in particolare del forte calo del valore della produzione nell'olivicoltura (-21,6 per cento), che presenta un marcato andamento ciclico (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019); sono calate in misura significativa anche le produzioni di agrumi e vino.

In aggiunta, durante l'emergenza Covid-19, sono state particolarmente colpite le produzioni di natura non strettamente alimentare, come il comparto florovivaistico, e le attività di agriturismo e di prima trasformazione dei prodotti, che hanno risentito più direttamente delle limitazioni alla mobilità e dell'interruzione dei canali commerciali.

L'industria in senso stretto. – Nel 2020 l'attività dell'industria regionale, pesantemente condizionata dalla pandemia, ha subito una brusca caduta, in linea con il resto del Paese. La diminuzione dei fatturati è stata particolarmente ampia nel primo semestre dell'anno, seppure di intensità differenziata tra i settori anche sulla base delle restrizioni imposte (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020). Dopo una ripresa nei mesi estivi, la seconda ondata pandemica e le nuove misure di restrizione che ne sono derivate hanno determinato una ulteriore contrazione della produzione nel quarto trimestre, seppure più contenuta rispetto a quanto osservato in primavera.

L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (Invind) conferma la forte riduzione dell'attività: oltre la metà delle imprese partecipanti ha segnalato una riduzione del fatturato rispetto al 2019 (fig. 2.1.a). Le ricadute negative sono state meno accentuate per i comparti di attività produttive

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Quota di imprese con fatturato, investimenti e occupazione in aumento (>1,5, >3,0, >1,0 per cento rispettivamente), stabile o in calo (<-1,5 per cento, <-3,0, <-1,0 per cento rispettivamente).

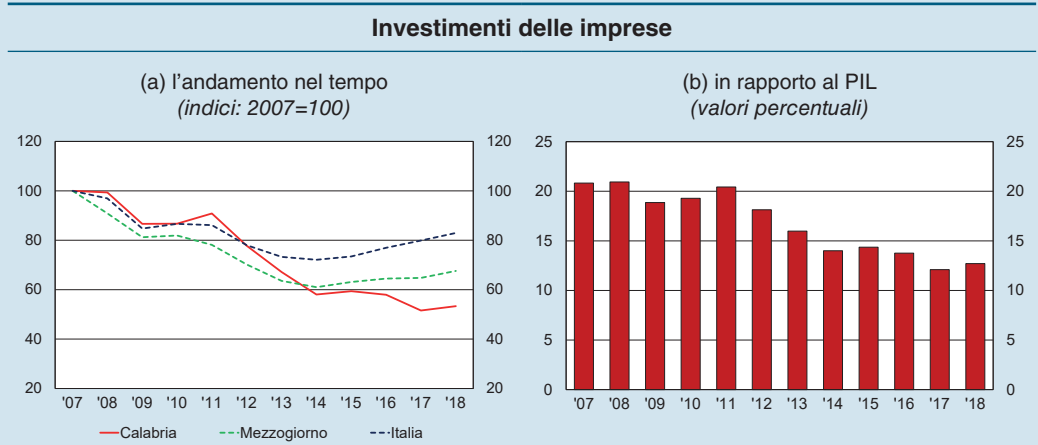
definite “essenziali”, che non hanno subito le chiusure disposte dai provvedimenti governativi nella prima parte dell’anno. Per quanto riguarda il comparto alimentare, che rappresenta circa il 30 per cento del valore aggiunto complessivo del manifatturiero, il calo è stato differenziato per prodotto e canale distributivo, interessando in particolare le attività maggiormente legate al canale alberghiero e della ristorazione.

In concomitanza con il calo dei ricavi, l’elevata incertezza sui tempi e l’intensità della ripresa hanno indotto molte aziende a rivedere i piani di investimento: quasi il 60 per cento delle imprese intervistate ha infatti segnalato nell’anno una riduzione della spesa, che si trovava peraltro ancora sui livelli contenuti registrati a partire dalla doppia recessione del periodo 2008-2013 (cfr. il riquadro: *L’attività di investimento delle imprese calabresi*). L’ampio ricorso a politiche del personale, in particolare la

L’ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE CALABRESI

Gli investimenti contribuiscono alla crescita economica sia accrescendo la domanda aggregata nel breve periodo sia rafforzando la produttività delle imprese nel medio-lungo termine. Come nel resto del Paese, gli investimenti privati in Calabria si sono contratti notevolmente durante la doppia recessione avviatasi nel 2008 (figura A, pannello a); in particolare, il calo è stato più intenso a seguito della crisi dei debiti sovrani iniziata nel 2011. Durante la successiva fase di ripresa la dinamica degli investimenti è rimasta debole, a fronte di un parziale recupero registrato a livello nazionale. Nel 2018 gli investimenti privati in Calabria erano inferiori di circa la metà rispetto ai livelli pre-crisi: l’incidenza sul PIL si è notevolmente ridotta, passando da oltre il 20 per cento del 2007 a meno del 13 per cento (figura A, pannello b).

Figura A



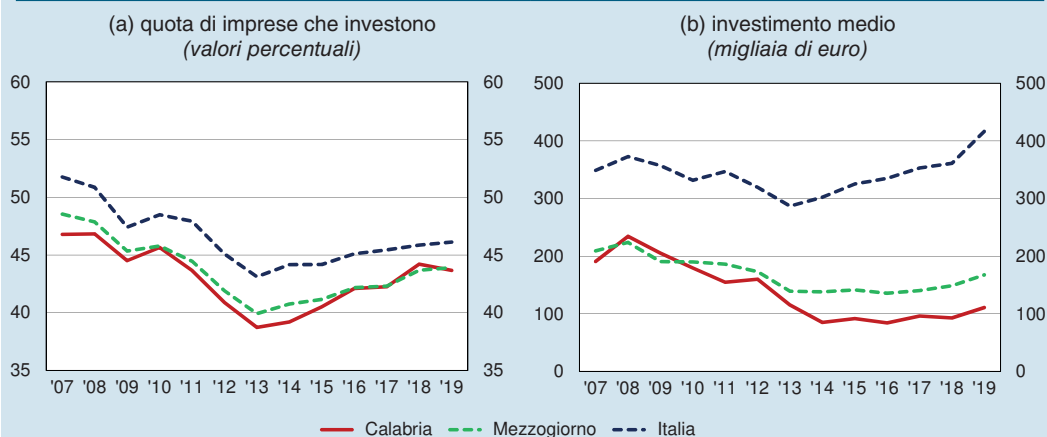
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Investimenti delle imprese*.

Tramite l’impiego dei dati di bilancio Cerved Group sulle società di capitali è possibile analizzare più in dettaglio l’evoluzione dell’attività di investimento delle imprese. In linea con quanto osservato in Italia, il calo degli investimenti durante la doppia recessione è ascrivibile sia alla riduzione della quota delle imprese che investono sia alla dimensione media dell’investimento (figura B). A partire dal 2014, la quota delle imprese che investono è risalita, avvicinandosi ai

livelli pre-2007, mentre la dimensione media degli investimenti si è stabilizzata su un livello pari alla metà di quello pre-crisi, a fronte di un pieno recupero rilevato a livello nazionale.

Figura B

Quota di imprese che investono e dimensione media dell'investimento

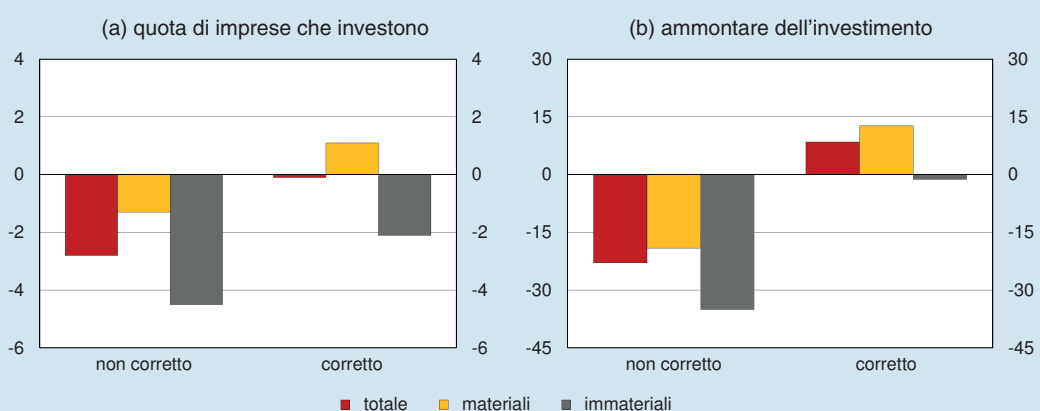


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Investimenti delle imprese.

La minore attività di investimento delle imprese calabresi è ascrivibile alle peculiari caratteristiche del sistema produttivo regionale, in particolare alla loro dimensione ridotta. Se si tiene conto delle differenze nella dimensione e nel settore, il divario negativo si annulla con riferimento alla quota di imprese che investono (figura C, pannello a), mentre diventa positivo per quanto riguarda la dimensione media degli investimenti realizzati (figura C, pannello b). Tale risultato, tuttavia, non vale per gli investimenti in attività immateriali (ossia in ricerca e sviluppo, in depositi brevettuali, ecc.), per i quali permane un divario a sfavore della Calabria, in connessione alla più bassa propensione all'innovazione delle imprese della regione.

Figura C

Divario "corretto" nell'attività di investimento delle imprese (valori percentuali; media del periodo 2007-2019)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Investimenti delle imprese.

Cassa integrazione guadagni (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3), ha invece attenuato l'impatto sull'occupazione, che è risultata in calo per circa un terzo delle aziende partecipanti all'indagine della Banca d'Italia.

In un quadro ancora incerto, le imprese del campione prevedono per il 2021 una ripresa dei ricavi che sarebbe però ancora insufficiente a recuperare i livelli pre-pandemia; le previsioni riferite agli investimenti rimangono invece generalmente più prudenti. L'entità della crescita nei prossimi mesi dipenderà in modo cruciale dall'esito positivo della campagna vaccinale (cfr. il capitolo 1), che potrebbe risultare fondamentale per riattivare gli investimenti delle imprese. In tale ambito, potrebbe incidere favorevolmente la rapida e piena attuazione degli interventi in corso di definizione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che privilegiano, tra gli altri, gli investimenti volti al recupero dei ritardi nel campo della digitalizzazione (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione delle imprese*) e quelli volti a fronteggiare il cambiamento climatico e a promuovere la sostenibilità ambientale (cfr. il paragrafo: *La transizione ambientale del sistema produttivo*).

Le costruzioni. – Il settore delle costruzioni ha registrato un calo più contenuto rispetto alle altre attività produttive. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 10 addetti, conferma la riduzione meno marcata del valore della produzione, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche che ha beneficiato dell'aumento della spesa per investimenti degli enti locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Secondo le informazioni fornite dal Cresme, il valore delle nuove gare per opere pubbliche bandite in regione sono state pari a 1,2 miliardi di euro (700 milioni nel 2019).

Un maggiore impulso al comparto dei lavori pubblici potrebbe derivare da un'accelerazione nei tempi di realizzazione delle opere (cfr. il riquadro: *Le opere pubbliche in Calabria*). Con riferimento alle criticità riscontrate nelle diverse fasi dei lavori durante il triennio precedente lo scoppio della pandemia, le imprese partecipanti all'indagine hanno segnalato sia difficoltà nella fase di progettazione sia ritardi nell'avvio e nella fase esecutiva. In particolare sulla progettazione peserebbe la mancanza di competenze all'interno della pubblica amministrazione e la complessità e incertezza della normativa di riferimento; tra i fattori che incidono maggiormente sui ritardi nell'avvio e nell'esecuzione degli interventi, le imprese intervistate hanno segnalato soprattutto i contenziosi prima dell'inizio dei lavori e le carenze nella progettazione.

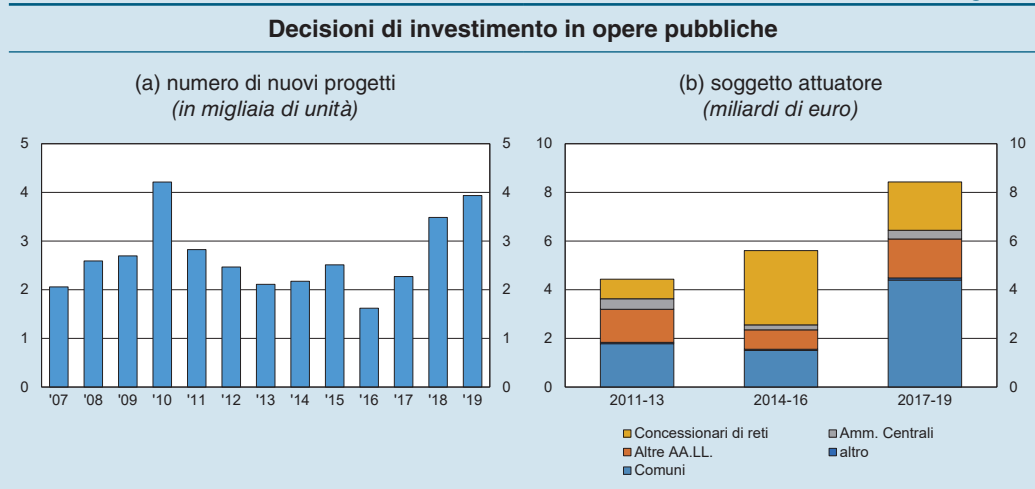
LE OPERE PUBBLICHE IN CALABRIA

Il ritardo infrastrutturale che caratterizza le regioni del Mezzogiorno riflette spesso le difficoltà delle Amministrazioni e degli enti pubblici nella progettazione e nella realizzazione delle opere pubbliche¹. Tale fenomeno risulta ancor più rilevante a seguito della necessità di accelerare gli investimenti pubblici in risposta alla crisi pandemica.

¹ Cfr. C. Carlucci, C. Giorgiantonio e T. Orlando, *Tempi di realizzazione delle opere pubbliche e loro determinanti*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 538, 2019).

Sulla base dei dati di OpenCup, prima dell'emergenza Covid-19, si era osservata una ripartenza del ciclo dei lavori pubblici in Calabria. In particolare, le decisioni di investimento in opere pubbliche nel territorio regionale erano cresciute sensibilmente nel triennio 2017-19 rispetto a quello precedente (figura A, pannello a).

Figura A



Fonte: OpenCup, cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Caratteristiche e tempi di esecuzione delle opere pubbliche.

In termini di valore, i nuovi progetti decisi nel triennio 2017-19 sono ammontati a 8,4 miliardi di euro (5,6 miliardi nel triennio precedente), pari al 5,1 per cento del totale nazionale. L'incremento è stato trainato dai Comuni, a cui è riferibile oltre la metà del valore degli interventi programmati (figura A, pannello b). I progetti dei Concessionari di reti, che nel triennio precedente avevano rappresentato la parte più consistente del costo dei progetti avviati, si sono invece ridotti (figura A, pannello b).

Quasi il 60 per cento delle risorse programmate nel triennio 2017-19 ha riguardato opere di manutenzione straordinaria, mentre quelle per nuove realizzazioni, che si erano contratte in maniera consistente nel triennio 2014-16, hanno rappresentato circa un quarto (tav. a2.1). Le aree di intervento previste sono prevalentemente i settori dell'ambiente (in particolare la difesa del suolo), delle infrastrutture sociali e quello dei trasporti. Il 27 per cento delle risorse è stato indirizzato a progetti il cui costo unitario è superiore a 20 milioni di euro.

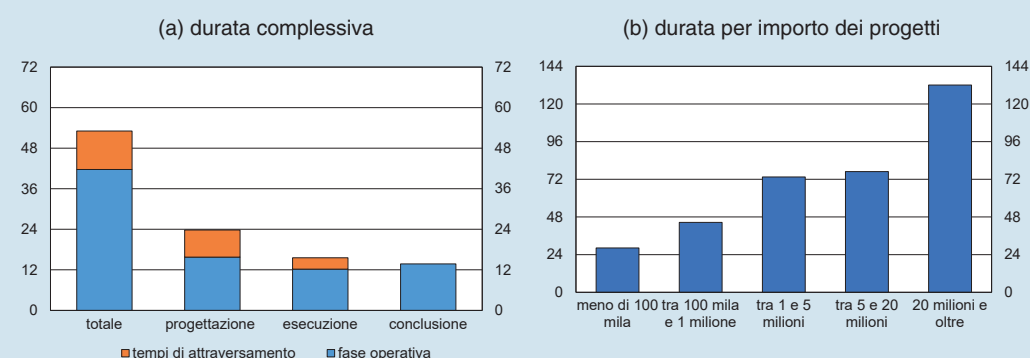
Nel confronto nazionale risulta superiore la quota di interventi aventi come soggetto attuatore un'Amministrazione locale, cui ha fatto capo nel triennio 2017-19 quasi il 90 per cento degli interventi in materia ambientale e di quelli riguardanti le infrastrutture sociali. I progetti dei Concessionari di reti hanno presentato invece una marcata specializzazione settoriale nelle infrastrutture di trasporto.

L'effettivo beneficio sul sistema economico della ripartenza dei lavori pubblici rimane però vincolato dai tempi di realizzazione delle opere. Tale fenomeno può essere analizzato utilizzando i dati messi a disposizione dalla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) della Ragioneria Generale dello Stato. Secondo nostre stime basate su un campione di opere avviate nel periodo 2000-2019, in

Calabria il tempo medio di realizzazione delle opere pubbliche si attesta a circa quattro anni e mezzo, un dato superiore alla media nazionale. Di questi, il 20 per cento è rappresentato da tempi di attraversamento² tra una fase operativa e la successiva. La fase di progettazione risulta essere quella di maggiore durata (24 mesi in media), con un'incidenza particolarmente elevata dei tempi di attraversamento, sui quali pesa anche l'affidamento dei lavori. Le fasi di esecuzione e conclusione hanno entrambe una durata media di circa 15 mesi (figura B, pannello a). I tempi medi di realizzazione crescono sensibilmente in base all'importo dei progetti, attestandosi a 11 anni per quelli superiori a 20 milioni di euro (figura B, pannello b).

Figura B

Durata del ciclo di realizzazione delle opere pubbliche (1)
(mesi)



Fonte: OpenBDAP, cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Caratteristiche e tempi di esecuzione delle opere pubbliche*.

(1) Dati riferiti ai progetti localizzati in Calabria nel periodo 2000-2019 presenti in OpenBDAP per i quali si hanno informazioni sulla durata delle fasi procedurali.

² I tempi di attraversamento sono definiti come l'intervallo temporale che intercorre tra la fine di una fase e l'inizio di quella immediatamente successiva. Nella base dati non sono disponibili informazioni sulle attività svolte durante questi periodi; è ipotizzabile che si tratti in prevalenza di attività accessorie di tipo amministrativo che sono propedeutiche all'inizio della fase successiva.

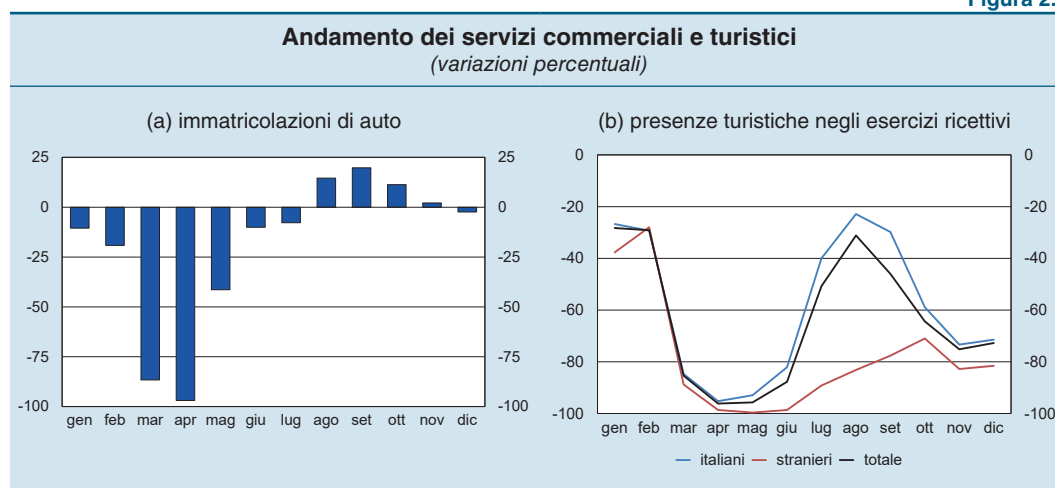
Il comparto residenziale ha invece risentito della modesta dinamica delle nuove realizzazioni, connessa anche alla debolezza del mercato immobiliare, che si è peraltro acuita durante la crisi pandemica (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale* del capitolo 4). Nei prossimi mesi un effetto positivo è atteso dall'utilizzo del cosiddetto "superbonus 110%" per operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica. Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dello Sviluppo economico, in Calabria gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 30 aprile 2021 sono stati 678, per un importo complessivo di circa 92 milioni di euro (poco più del 5 per cento del totale nazionale).

I servizi privati non finanziari. – Nel settore dei servizi, maggiormente interessato dalle misure di contenimento, il calo dell'attività è stato più pronunciato. Oltre alle restrizioni alla mobilità, ha pesato anche la contrazione dei consumi connessa all'incertezza circa l'evoluzione della crisi, che ha inciso negativamente sulle decisioni di spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 4). L'impatto negativo

è stato particolarmente rilevante nei comparti delle attività del commercio al dettaglio non alimentare, degli alberghi, bar e ristoranti, servizi ricreativi, culturali e personali e dei trasporti. L'indagine della Banca d'Italia, che si concentra sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, conferma il diffuso calo dei ricavi; circa due terzi delle imprese partecipanti ha segnalato una riduzione del fatturato rispetto al 2019 (figura 2.1.b). Inoltre il 60 per cento delle imprese ha segnalato una riduzione degli investimenti nell'anno e circa metà un calo dei livelli occupazionali.

Secondo le stime di Confcommercio, la spesa in termini reali per beni e servizi si sarebbe ridotta di circa il 12 per cento, in linea con il dato nazionale. Sull'andamento ha inciso anche la dinamica dei consumi per beni durevoli: in base ad elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, sarebbero diminuiti dell'11 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare, sono diminuite in misura intensa le vendite di autovetture: le immatricolazioni sono fortemente calate tra marzo e luglio dell'anno scorso (fig. 2.2.a), come nel resto del Paese, per poi tornare sui livelli precedenti alla caduta nei mesi successivi. In media d'anno il calo è stato del 21 per cento, a fronte del 28 per cento in Italia. La ripresa dei consumi dipende in modo cruciale da una progressiva attenuazione dell'epidemia nei prossimi mesi. È però probabile che il rafforzamento dei consumi sarà lento risentendo della gradualità con cui sarà riassorbita l'incertezza che ha sospinto l'aumento della propensione al risparmio.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Anfia; per il pannello (b), Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

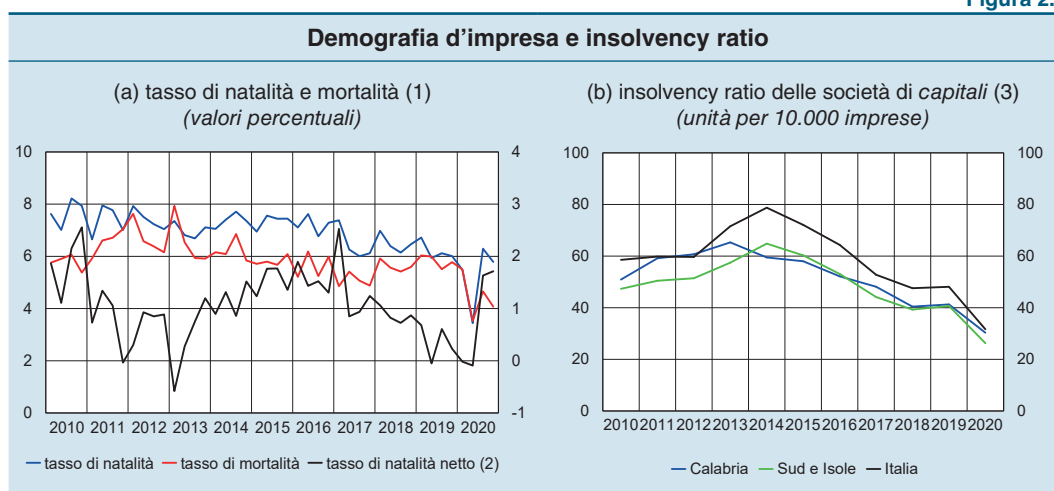
Dopo anni di crescita, i flussi turistici presso gli esercizi ricettivi regionali hanno subito una brusca caduta. In base ai dati dell'Osservatorio turistico della Regione Calabria, le presenze nel 2020 sono diminuite di oltre il 50 per cento (fig. 2.2.b e tav. a2.2). Dopo l'azzeramento quasi totale nei mesi del lockdown, con il miglioramento della situazione sanitaria e la rimozione delle restrizioni agli spostamenti si è assistito da luglio a un graduale recupero delle presenze di turisti italiani, mentre la forte caduta delle presenze straniere si è protratta. In particolare, nei tre mesi da luglio a settembre si sono concentrati quasi il 90 per cento dei pernottamenti dell'anno (70 per cento nel 2019). Tale parziale recupero ha temporaneamente attenuato l'impatto negativo della crisi sull'ampio indotto di operatori economici delle zone balneari (dove si concentrano i flussi turistici regionali), spesso caratterizzati da un elevato ricorso al lavoro stagionale (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3).

A causa della pandemia da Covid-19 e delle conseguenti restrizioni alla libera circolazione, lo scorso anno il numero di passeggeri transitati per gli aeroporti regionali si è ridotto di circa il 70 per cento rispetto al 2019. Il calo è stato ancora più marcato per i voli internazionali.

Per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro, nonostante il calo dei volumi a livello mondiale, il traffico container nel 2020 ha registrato un incremento del 27 per cento rispetto all'anno precedente. Tale dato si ricollega alla fase di rilancio dell'infrastruttura avviata nella seconda metà del 2019 in coincidenza con il cambio di *governance* della *Medcenter Container Terminal Spa*. Il terminal ha riconquistato così il primato nazionale nella movimentazione di container in Italia; in prospettiva l'implementazione del gateway ferroviario, ultimato a fine 2020, potrebbe contribuire a diversificarne l'attività e migliorarne la competitività.

La demografia. – Nel 2020 il tasso di natalità netto si è attestato allo 0,9 per cento in ragione d'anno (era 0,4 per cento nel 2019), un valore in linea con il Mezzogiorno ma più alto rispetto alla media del Paese. Il dato riflette la forte riduzione nell'anno del tasso di mortalità, mentre la natalità di impresa, dopo la marcata contrazione del secondo trimestre, si è riportata successivamente su valori in linea con il trend di lungo periodo (fig. 2.3.a). Tali tendenze sono proseguite anche nel primo trimestre 2021.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Natalità e mortalità di impresa*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved Group.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra. – (3) L'insolvency ratio è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

Il ridotto numero di aziende uscite dal mercato a seguito della recessione innescata dalla crisi pandemica è percepibile anche osservando l'andamento delle procedure fallimentari a carico delle imprese calabresi: nel 2020 il numero di fallimenti è diminuito di circa un terzo. In aggiunta al rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, sul netto calo ha influito anche l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità") che ha determinato un minimo storico nel secondo trimestre. Tra le società di capitali, cui si riferisce oltre il 70 per cento dei

fallimenti, il numero di procedure avviate è passato da circa 42 del 2019 a 30 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato (fig. 2.3.b). Pure il numero di imprese calabresi uscite dal mercato a seguito di una liquidazione volontaria si è significativamente ridotto (di circa un quarto, portando la relativa incidenza da 263 a circa 193 imprese ogni 10.000), beneficiando dell'introduzione dei provvedimenti pubblici di sostegno, che potrebbero aver influito sulle decisioni degli operatori in merito a un'eventuale interruzione dell'attività. Tuttavia, ciò potrebbe segnalare il permanere tra le imprese attive di una quota più elevata di aziende in crisi, con maggiori rischi insiti nell'uscita dalla fase emergenziale.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2020 le esportazioni di merci hanno subito un deciso calo (-16,2 per cento a prezzi correnti, tav. a2.3). In virtù dell'andamento negativo dello scorso biennio l'export calabrese è tornato sui valori del 2016. Le vendite, condizionate dagli effetti della pandemia sugli scambi internazionali, sono diminuite in tutti i principali settori di specializzazione regionale, anche nell'agroalimentare che era cresciuto ininterrottamente dal 2015. Pur interessando tutti i principali mercati di sbocco, il calo delle esportazioni è stato particolarmente accentuato nei paesi UE (tav. a2.4).

La digitalizzazione delle imprese

La rilevanza dei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che producono beni e servizi necessari all'utilizzo delle tecnologie digitali, e il grado di diffusione di queste ultime presso le imprese, offrono grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita dell'economia e potrebbero anche averne aumentato la resilienza di fronte alle sfide poste dall'emergenza pandemica. La Calabria mostra tuttavia un ritardo persistente nella diffusione delle tecnologie digitali che riguarda tutti i settori dell'economia (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*); anche la produzione di beni e servizi digitali è bassa nel confronto nazionale.

UN INDICATORE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

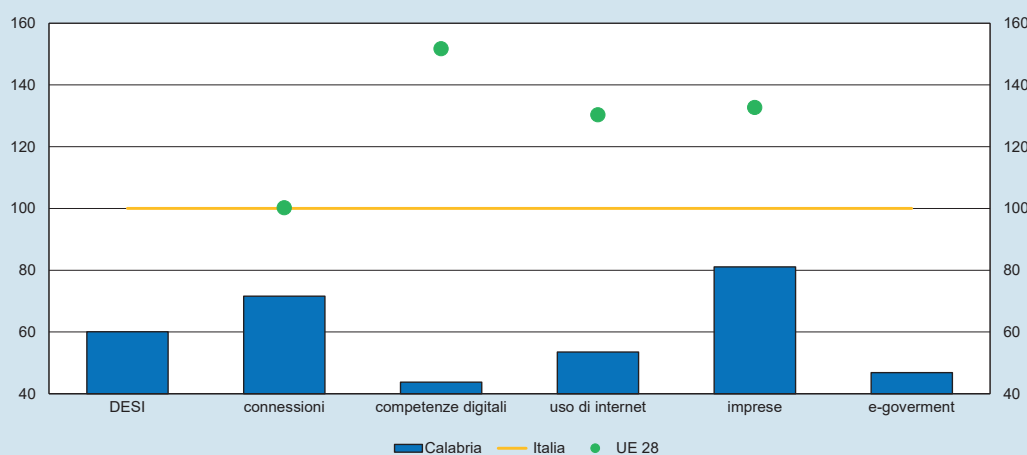
Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. L'attuale pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Calabria* del capitolo 3), dell'istruzione, del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

Dal 2015 la Commissione Europea elabora il *Digital Economy and Society Index* (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri. Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale. Nostre elaborazioni, che risentono di lievi differenze rispetto alla metodologia DESI 2020, dovute alla mancanza di alcune variabili a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul

2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*), mostrano che nel 2019 il grado di digitalizzazione in Calabria era inferiore alla media nazionale (figura). Globalmente la Calabria si trova in grave ritardo nel confronto con le altre regioni italiane, penalizzata dalle basse competenze digitali e dallo scarso utilizzo di internet da parte dei cittadini, unito ad un livello di offerta di servizi digitali degli enti locali nettamente inferiore alla media nazionale.

Figura

Indicatore della digitalizzazione dell'economia (1)
(valori percentuali; indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE 28 è ottenuta riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di *e-government* per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

L'indice che valuta la connettività risulta inferiore alla media nazionale. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) riferiti al 2019, il numero di famiglie raggiunte da una connessione ad almeno 30 Megabit al secondo era in linea con la media nazionale, ma l'incidenza delle linee fisse ultraveloci (oltre 100 Megabit/secondo) era meno della metà di quella italiana. Il divario con la media nazionale si allarga considerando la domanda di accesso ad internet: secondo i dati Istat, solo due terzi delle famiglie calabresi disponevano di un abbonamento a internet a banda larga, di cui il 41 per cento a rete fissa (in Italia erano rispettivamente 75 e 54 per cento). La Calabria risulta inoltre tra le ultime regioni per competenze digitali degli utilizzatori effettivi di internet e nell'uso dei servizi internet; ad esempio, risultano ancora scarsamente impiegati i servizi bancari online (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 5).

Anche l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese calabresi è al di sotto della media nazionale: vi influisce principalmente la bassa quota di aziende che utilizzano tecnologie digitali di livello avanzato.

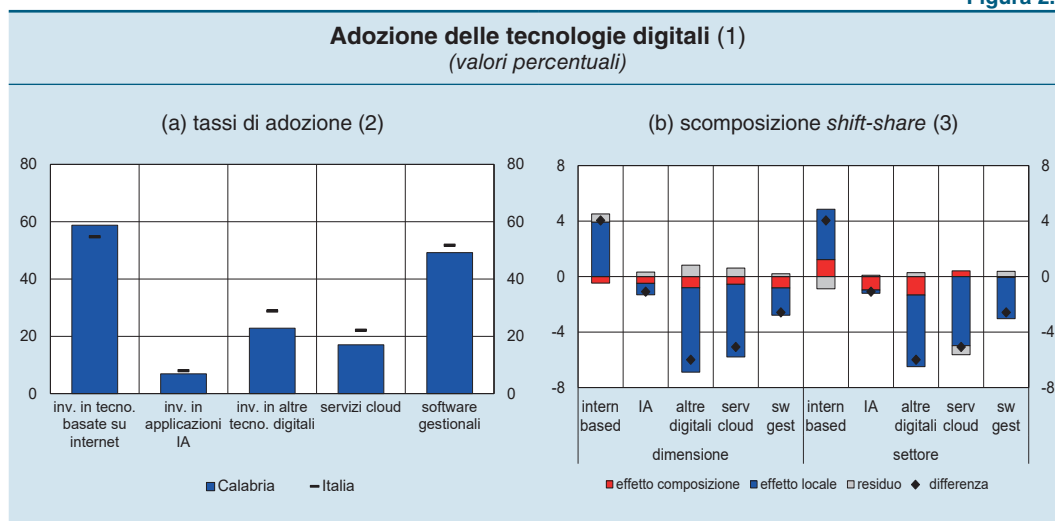
Con riferimento all'indice che valuta l'*e-government*, calcolato considerando i dati riguardanti gli enti locali, la Calabria si attesta molto al di sotto della media

italiana nell'offerta di servizi pubblici digitali. Secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 solo i due terzi dei comuni calabresi offriva almeno un servizio online ai cittadini, mentre l'offerta media di servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello unico per le attività produttive e lo Sportello unico per l'edilizia si attestava al 35 per cento (rispettivamente 77 e 53 per cento nella media nazionale). Un'evidenza analoga emerge con riferimento ai servizi sanitari, in particolare alla scarsa diffusione del fascicolo sanitario elettronico e della telemedicina (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale* del capitolo 6).

Nel 2018 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) in Calabria i settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) contribuivano per il 4,2 per cento al valore aggiunto del settore privato non finanziario, una quota inferiore alla media nazionale e in calo nell'ultimo decennio. Anche l'utilizzo dei beni e servizi ICT come input produttivi da parte delle imprese calabresi è inferiore alla media nazionale: in base agli ultimi dati disponibili dell'Irpet, nel 2016 il loro valore in rapporto al PIL era pari in regione al 2,5 per cento, a fronte del 4,4 della media italiana.

Secondo i dati del primo *Censimento permanente delle imprese* condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese calabresi, pur in presenza di investimenti in connettività (connessione a internet e soluzioni in tecnologie basate su internet) superiori al dato nazionale, mostravano tassi di adozione inferiori alla media per tutte le tecnologie digitali più avanzate. Il divario appariva marcato anche nell'uso di servizi cloud e di software gestionali (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di *big data*, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi *shift-share* scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo. Il residuo dipende dall'interazione tra composizione strutturale / dimensionale e tassi di adozione ed è positivo (negativo) se la regione è specializzata in settori/classi dimensionali che, a livello locale, hanno tassi di adozione delle tecnologie superiori (inferiori) al dato nazionale.

Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese (fig. 2.4.b). L'analisi mostra che la minor diffusione delle tecnologie digitali in Calabria dipende soprattutto da tassi di adozione inferiori a parità di caratteristiche settoriali o dimensionali delle imprese.

Nel corso del 2020, a fronte dell'emergenza sanitaria, per molte imprese è stato necessario adottare nuove modalità di lavoro in remoto, fino a quel momento scarsamente utilizzato. Secondo i risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia lo scorso anno su un campione rappresentativo di imprese calabresi dell'industria e dei servizi privati non finanziari, la quota di aziende che ha fatto ricorso allo *smart working* è stata inferiore a quella media nazionale (cfr. anche il riquadro: *Il lavoro agile in Calabria* del capitolo 3). L'utilizzo delle tecnologie più avanzate ha contribuito ad affrontare questi cambiamenti: la percentuale di aziende che ha fatto ricorso a modalità di lavoro agile è stata più elevata tra le imprese che già utilizzavano tecnologie avanzate.

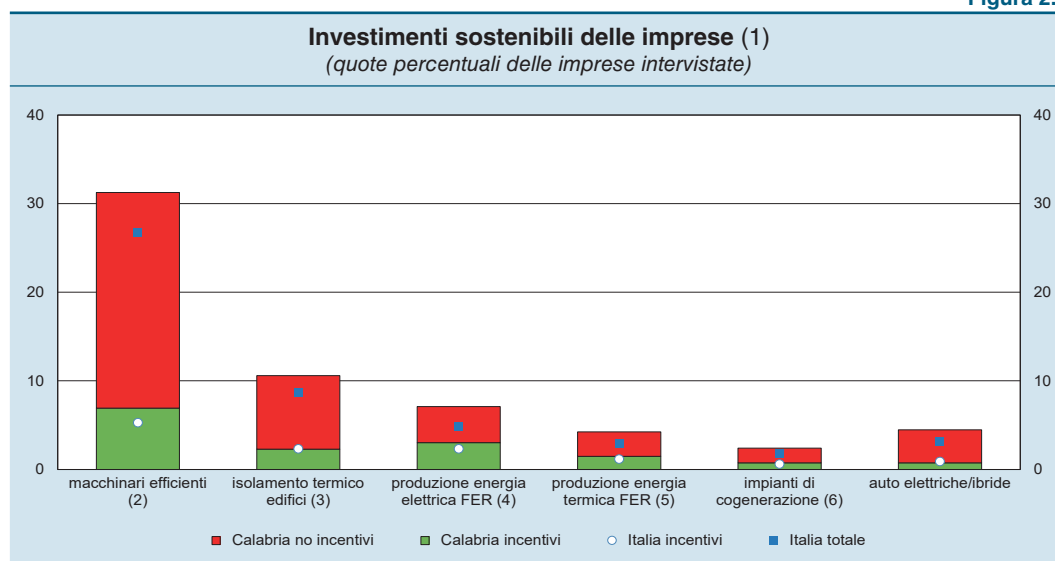
La transizione ambientale nel settore produttivo

Negli ultimi anni, i temi dell'adattamento alle sfide poste dal cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale più in generale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale. Nuove forme di autoconsumo e generazione distribuita dovrebbero permettere alle aziende di produrre autonomamente energia e di farlo da fonti rinnovabili, mentre investimenti mirati in macchinari ed edifici dovrebbero favorire l'efficienza energetica delle imprese e ridurre il consumo di energia. A tali fini, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale a livello sia nazionale sia regionale.

Il *Censimento permanente delle imprese*, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle imprese in regione rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel periodo 2016-18, la quota di imprese calabresi che ha realizzato investimenti volti ad aumentare la sostenibilità ambientale è risultata superiore alla media nazionale in tutti i principali settori (tav. a2.5); tale dinamica è stata solo parzialmente guidata dal maggior ricorso agli incentivi pubblici.

La forma più frequente di investimento è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico (circa un terzo degli operatori; fig. 2.5). Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati segnalati da circa il 10 per cento delle imprese. L'impegno delle imprese nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili o nella realizzazione di impianti di cogenerazione, seppur ancora contenuto, è stato maggiore della media nazionale, coerentemente con una maggiore diffusione di questo tipo di interventi nelle regioni del Mezzogiorno. Lo stesso vale per gli investimenti orientati alla mobilità sostenibile, ancora poco diffusi tra le imprese.

Figura 2.5



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili. – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili. – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

L'epidemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto ripercussioni significative sull'accumulazione di capitale delle imprese, che potrebbero aver rallentato gli sforzi degli operatori per aumentare la propria sostenibilità ambientale. In particolare, secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese dell'industria e dei servizi con più di 20 addetti, nel 2020 quasi il 60 per cento delle imprese meridionali ha dichiarato di aver sospeso o rimandato le azioni programmate per l'adattamento al cambiamento climatico, più di quanto registrato per le altre tipologie di investimenti.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

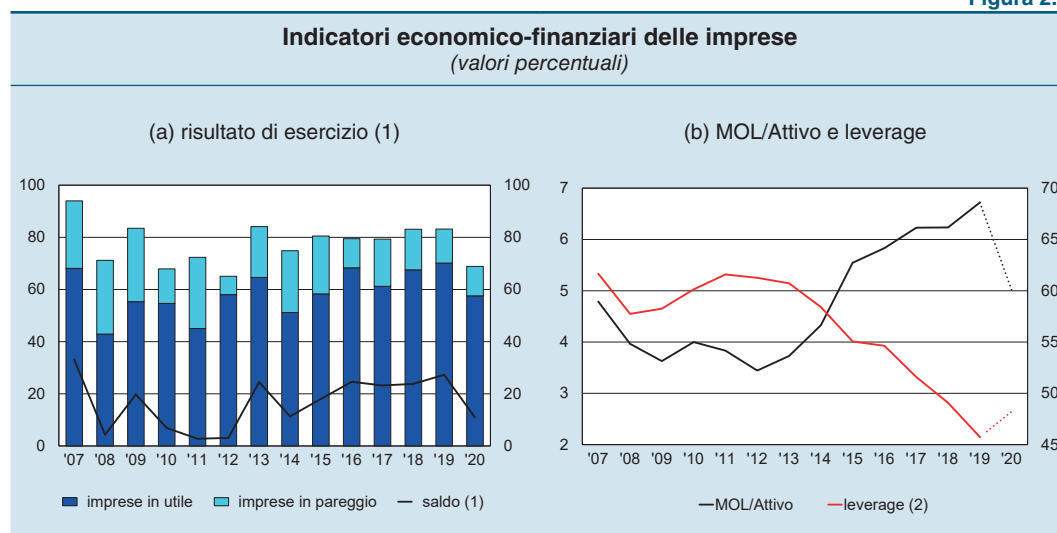
Le condizioni economiche delle imprese dell'industria e dei servizi sono fortemente peggiorate, risentendo delle conseguenze sull'attività produttiva innescate dalla pandemia. Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, nel 2020 poco più del 30 per cento degli intervistati ha chiuso l'esercizio in perdita, una quota quasi doppia rispetto al 2019 (fig. 2.6.a).

In base alle nostre stime su dati di bilancio di circa 6.500 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno (cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021), la redditività operativa delle aziende calabresi, in progressivo miglioramento dopo la crisi del debito sovrano, nel 2020 avrebbe significativamente risentito dei pesanti cali delle vendite. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di quasi 2 punti percentuali, attestandosi al 5 per cento (fig. 2.6.b). Le accresciute esigenze di

liquidità delle imprese si sono riflesse in un aumento della domanda di credito, in larga misura soddisfatta dal ricorso a finanziamenti bancari e dal dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche di sostegno al credito (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche delle imprese calabresi*). Il ricorso al credito bancario ha soddisfatto anche la scelta delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione 2008-2013 (tav. a2.6). Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di circa tre punti percentuali (fig. 2.6.b). Tuttavia, i rischi di un aumento della vulnerabilità connessi con il più elevato grado di indebitamento sono stati in parte attenuati dall'incremento delle scorte di liquidità e dall'allungamento della durata media del debito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Figura 2.6



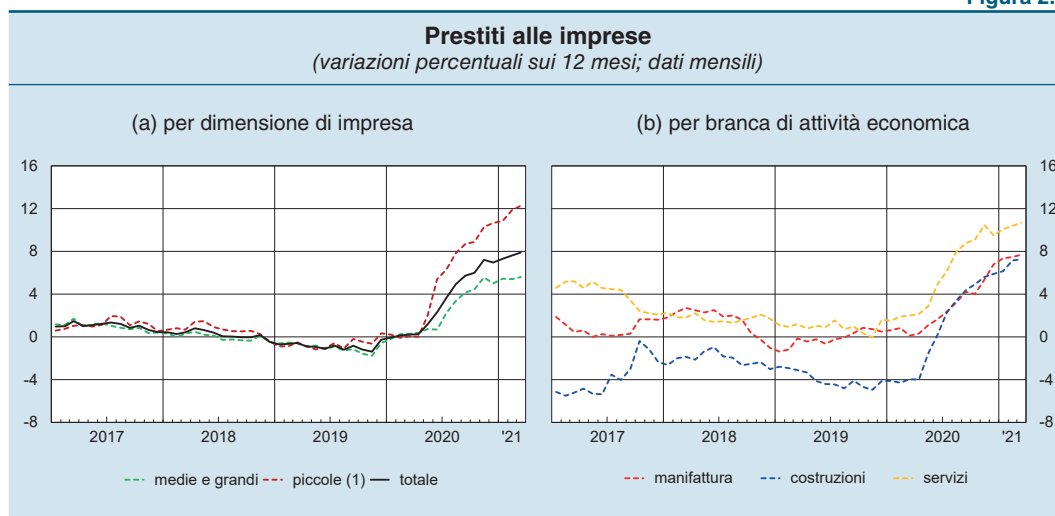
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Il leverage è misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Scala di destra.

I prestiti alle imprese

Alla fine del 2020 i prestiti bancari al settore produttivo sono cresciuti del 7,0 per cento su base annua (-0,3 a dicembre 2019; tav. a2.7), riflettendo la marcata accelerazione registrata a partire dal mese di maggio (fig. 2.7.a). L'espansione del credito è stata sospinta dalle erogazioni finalizzate al sostegno della liquidità aziendale, favorite dalle politiche pubbliche introdotte per mitigare gli effetti della pandemia (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Vi ha inoltre contribuito la riduzione dei rimborsi dovuta al ricorso delle imprese alle moratorie. Nei primi mesi del 2021 la crescita dei prestiti è rimasta sostenuta.

Contrariamente a quanto osservato a livello nazionale, in Calabria l'andamento dei prestiti è stato più intenso per le imprese di piccole dimensioni, le quali hanno fatto registrare a fine anno un tasso di crescita del 10,7 per cento, più che doppio rispetto alle imprese di maggiori dimensioni (tav. a5.4). L'espansione dei prestiti è stata più sostenuta nei servizi (9,5 per cento), soprattutto nei comparti commercio, alloggio e ristorazione e attività professionali, maggiormente colpiti dalla crisi. Anche il settore delle costruzioni, che alla vigilia della pandemia registrava ancora un calo dei prestiti (in atto dal 2012), ha sperimentato un repentino aumento dei finanziamenti (5,9 per cento), solo di poco inferiore a quello delle imprese del manifatturiero (fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

La crescita dei prestiti è stata favorita dall'ampliamento delle garanzie pubbliche, realizzato facendo leva sul Fondo di garanzia per le PMI. Nel 2020 il Fondo ha rilasciato a favore delle imprese calabresi circa 37.200 garanzie, per un importo di finanziamenti (prevalentemente a medio-lungo termine) di 1,5 miliardi di euro (rispettivamente, 2.000 e 250 milioni nel 2019). Nel confronto nazionale, le imprese calabresi hanno fatto maggior ricorso alla garanzia pubblica, così come allo strumento delle moratorie per la sospensione dei pagamenti dei finanziamenti in essere (cfr. riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche delle imprese calabresi*).

IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DELLE IMPRESE CALABRESI

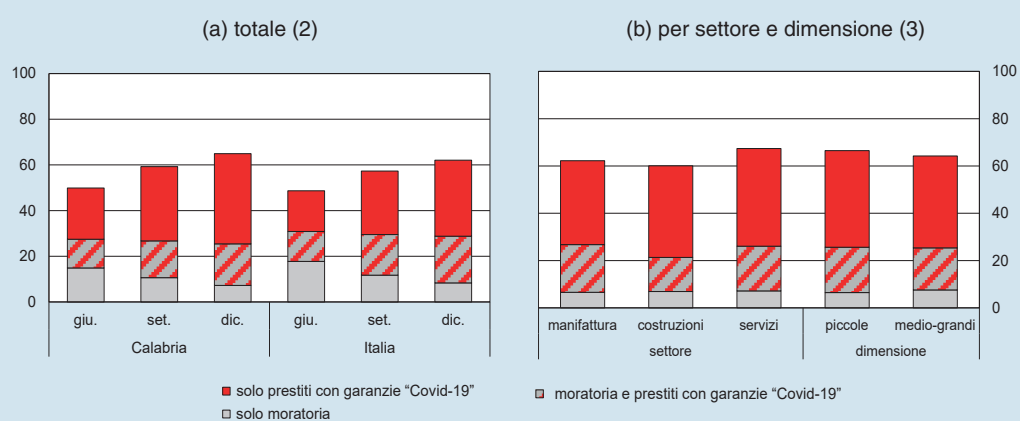
Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto due principali misure a sostegno della liquidità delle imprese: la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d'intesa fra le banche e le controparti interessate. Le

informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) permettono di descrivere l'utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 il 65 per cento delle imprese calabresi censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (62 per cento in Italia; figura A, pannello a, e tav. a2.8), e circa un quinto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: oltre un quarto delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid-19") è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno (58 per cento a dicembre). In particolare, le misure hanno interessato in maniera più accentuata le imprese di minore dimensione e, tra i settori, quelle dei servizi, specialmente dei comparti dell'alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento della crisi pandemica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)



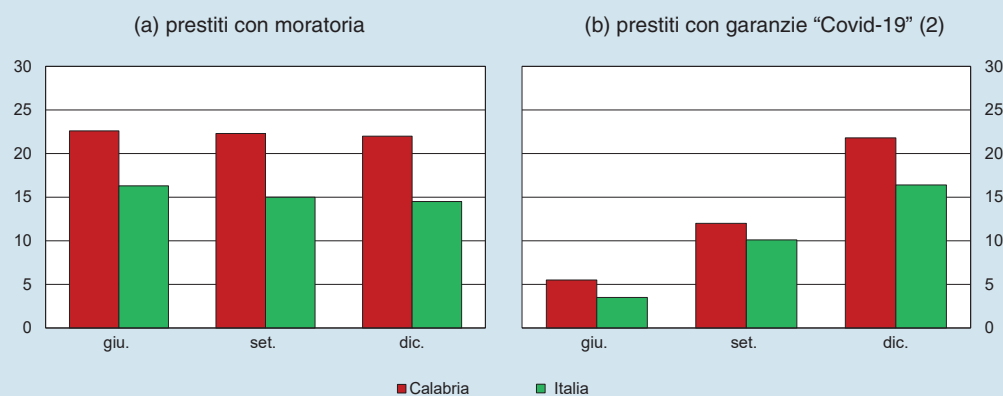
Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

In termini di ammontare, alla fine del 2020 il 22,6 per cento dei finanziamenti in essere beneficiava della sospensione dei rimborsi (figura B, pannello a), mentre il 21,8 per cento era assistito da garanzia "Covid-19" (figura B, pannello b); entrambi i dati sono nettamente superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente, 14,5 e 16,4 per cento; tav. a2.9). Il maggior grado di copertura in Calabria dei prestiti con garanzia "Covid-19" risulta ancora più evidente se si considerano le nuove erogazioni: circa il 45 per cento dell'ammontare dei finanziamenti erogati negli ultimi tre trimestri del 2020 era assistito da garanzia, un valore superiore di 20 punti rispetto a quello medio nazionale.

Figura B

Prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)



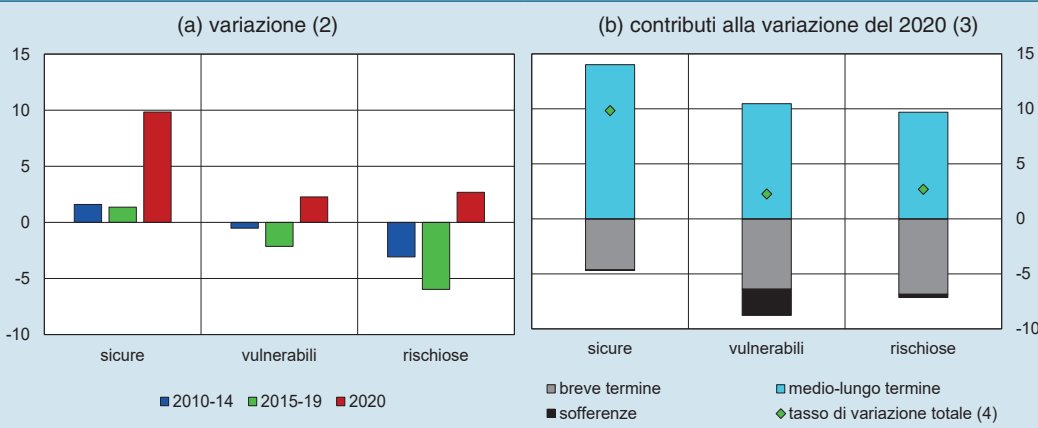
Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Incidenza sulle consistenze di fine trimestre. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Nostre analisi svolte su un campione di circa 13.000 società di capitali calabresi mostrano come la crescita dei finanziamenti abbia interessato pure le imprese finanziariamente più fragili, interrompendo un calo in atto da almeno un decennio (fig. 2.8.a). Tuttavia, l'aumento è stato nettamente più marcato per le imprese più solide, anche in connessione con l'impossibilità per le aziende con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi (cfr. il riquadro: *Le imprese con prestiti*

Figura 2.8

Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group e della Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Analisi sui dati Cerved Group.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente t-1 e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1 con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 e 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Tasso di variazione annuo per il 2020 e medio annuo per i periodi 2010-14 e 2015-19. – (3) Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

in sofferenza del capitolo 5). La forte espansione dei prestiti assistiti da garanzia pubblica ha inoltre determinato una generalizzata ricomposizione dell'indebitamento finanziario delle imprese a favore della componente a medio-lungo termine, la cui crescita ha più che compensato la riduzione del credito a breve termine (fig. 2.8.b).

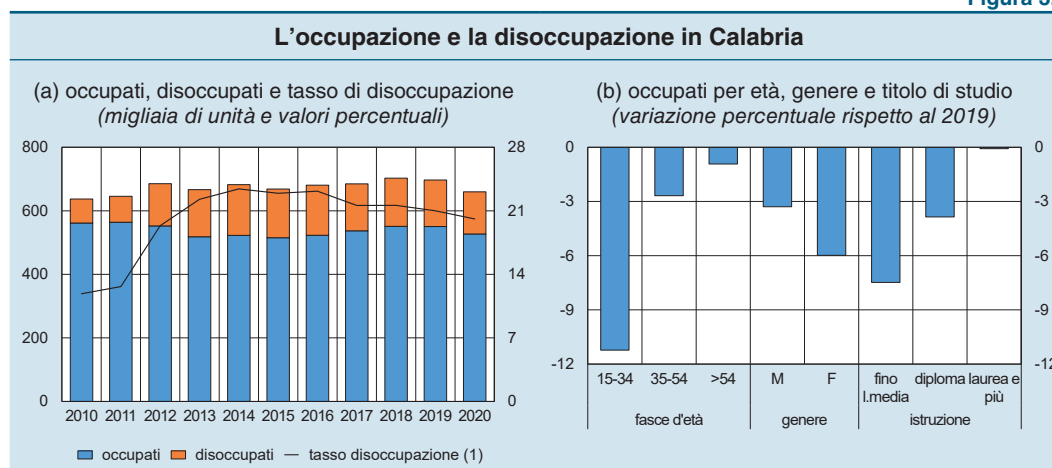
Nel 2020 i tassi di interessi praticati alle imprese si sono ridotti, soprattutto per i finanziamenti con una durata almeno pari a un anno (tav. 5.12), tra i quali rientrano i nuovi prestiti con garanzia pubblica che prevedono l'applicazione di tassi agevolati. Nel quarto trimestre del 2020 i tassi sulle nuove erogazioni a più lunga scadenza si sono attestati al 2,3 per cento, oltre un punto in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019, mentre i tassi applicati ai prestiti rivolti principalmente al finanziamento dell'operatività corrente sono stati in media del 6,5 per cento (6,8 nel quarto trimestre del 2019).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Dopo la sostanziale stasi del 2019, l'occupazione in regione nel 2020 è tornata a diminuire a causa delle ricadute della pandemia di Covid-19 (fig. 3.1.a). Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat¹, la riduzione su base annua del numero degli occupati calabresi è stata del 4,3 per cento (tav. a3.1), pari ad oltre il doppio di quella rilevata sia a livello nazionale che nel Mezzogiorno (per entrambe, -2,0 per cento). Guardando alle dinamiche dell'ultimo decennio, una variazione peggiore è stata registrata solo nel 2013 (-6,2 per cento), a seguito della crisi del debito sovrano. Il tasso di occupazione è sceso al 41,1 per cento (era al 42 nel 2019; tav. a3.2), con una differenza di 17 punti percentuali dal dato medio nazionale.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

L'occupazione femminile ha fatto registrare una diminuzione percentuale quasi doppia rispetto a quella maschile (rispettivamente -6,0 e -3,3 per cento). In termini di età, invece, la fascia di lavoratori più colpita è stata quella dei giovani (tra i 15 e i 34 anni di età) che, rispetto al 2019, ha subito una riduzione dell'11,2 per cento. Distinguendo gli occupati in base al titolo di studio, sono i lavoratori meno istruiti ad aver avuto il calo maggiore (fig. 3.1.b).

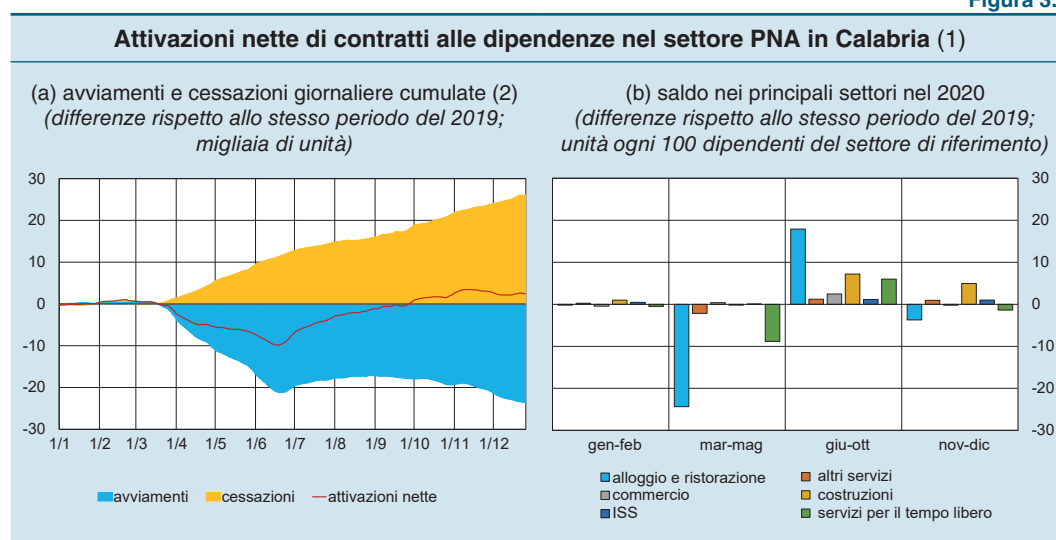
Analizzando l'andamento del numero degli occupati in base alle caratteristiche professionali, l'emergenza Covid-19 ha colpito maggiormente i lavoratori autonomi (-7,9 per cento; -2,9 a livello nazionale) che in Calabria, come nel resto del Mezzogiorno, hanno un'incidenza sull'occupazione superiore alla media nazionale. Si tratta inoltre

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

della categoria di lavoratori meno protetta dal sistema di ammortizzatori sociali, con potenziali ripercussioni negative in termini di reddito e potere d'acquisto delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4), nonostante le diverse misure di sostegno e indennità introdotte a livello nazionale (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020).

Per quanto riguarda invece il lavoro subordinato, i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti attivati e cessati nel settore privato non agricolo (PNA), forniti da Azienda Calabria Lavoro, consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento le ricadute dell'emergenza sanitaria. Fino ai primi mesi del 2020 in Calabria la dinamica delle attivazioni nette risultava allineata a quella osservata l'anno prima. Con l'insorgere della pandemia, il saldo tra attivazioni e cessazioni si è significativamente contratto. La ripresa registrata nei mesi estivi, legata soprattutto all'andamento della stagione turistica, ha però consentito un graduale recupero (fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite da Azienda Calabria Lavoro e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno le cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo (PNA) a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. - (2) Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. Le cessazioni sono riportate con segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo.

Distinguendo per le tipologie contrattuali, tuttavia, emerge che la domanda netta di lavoro nel 2020 si è contratta per le posizioni a tempo determinato mentre è aumentata per quelle a tempo indeterminato. La riduzione delle cessazioni connessa al blocco ai licenziamenti, infatti, ha più che compensato la riduzione delle assunzioni per i soli contratti a tempo indeterminato. Di contro, per le posizioni di lavoro a termine, la riduzione delle assunzioni è stata più significativa e superiore alla contrazione dei flussi in uscita. Il calo delle attivazioni a tempo determinato, inoltre, ha interessato in maniera più marcata i contratti di durata prevista superiore ai tre mesi, a fronte di un aumento dell'incidenza dei contratti più brevi.

Guardando alle caratteristiche individuali, le donne e i giovani si confermano i soggetti più colpiti dalla riduzione delle attivazioni nette anche tra i soli lavoratori

dipendenti; peraltro, per tali categorie il recupero del secondo semestre ha bilanciato solo in parte le posizioni di lavoro perse. A livello settoriale, invece, il comparto dell'alloggio e ristorazione ha risentito subito e in misura più marcata degli effetti della pandemia, legati anche al ritardato avvio della stagione turistica (fig. 3.2.b).

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sono stati ancor più rilevanti in termini di ore lavorate. Secondo nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le ore lavorate settimanali per gli occupati in Calabria sono diminuite del 13,1 per cento, con un andamento particolarmente negativo nel primo semestre dell'anno (cfr. *L'economia della Calabria, Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 40, 2020). La riduzione delle ore lavorate è stata maggiore rispetto al resto del Paese, sia per la rilevanza in regione del settore terziario, particolarmente colpito dalle misure di restrizione (soprattutto nei comparti dell'ospitalità, della ristorazione e del commercio), sia per il minore ricorso allo *smart working* (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Calabria*).

IL LAVORO AGILE IN CALABRIA

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (*smart working*)¹ in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive ha indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivata anche da interventi normativi².

Secondo nostre elaborazione sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti calabresi del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media l'11,1 per cento (0,7 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a3.3), una quota inferiore a quella nazionale (pari al 14,8 per cento); considerando solamente il settore privato, l'incidenza si riduce al 6,3 per cento (è il 12,1 in Italia).

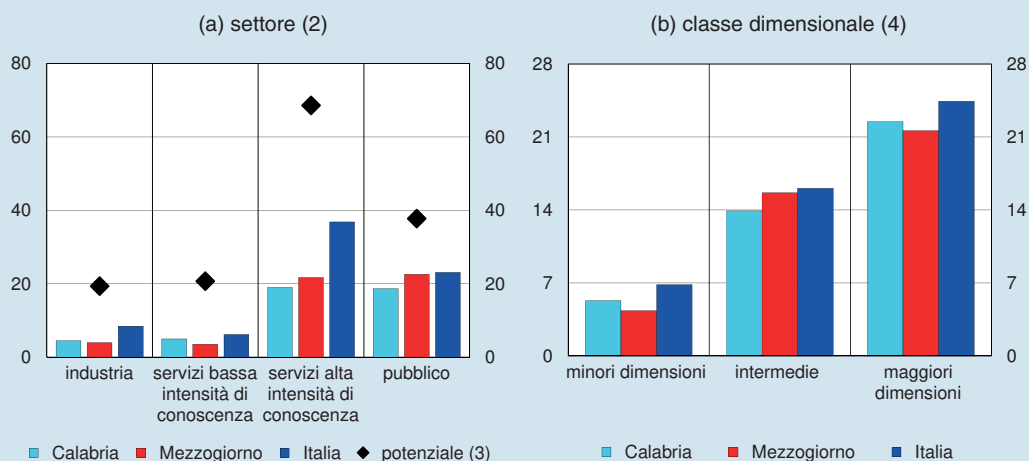
Il minore uso dello *smart working* in regione si lega in parte alle caratteristiche strutturali del settore produttivo. Rispetto al resto del Paese, la Calabria è maggiormente specializzata nei servizi a basso contenuto di conoscenza che, sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni, si prestano meno a essere svolti a distanza³. Inoltre, come pure in Italia, il lavoro da remoto è stato più contenuto nelle imprese di minori dimensioni (figura A, pannello b, e tav. a3.5) che rappresentano la gran parte del tessuto imprenditoriale locale. A parità di caratteristiche strutturali, anche la minore adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese calabresi potrebbe aver influito sulla diffusione del lavoro agile (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione delle imprese* del capitolo 2).

¹ I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

² Cfr. DPCM del 22 marzo 2020 (modificato dal DM del 25 marzo 2020), DL 34/2020 (decreto "rilancio"), DPCM del 10 aprile 2020, DPCM del 26 aprile 2020 e DPCM del 3 novembre 2020.

³ Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing, 2020.

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese (1)
(quote percentuali)

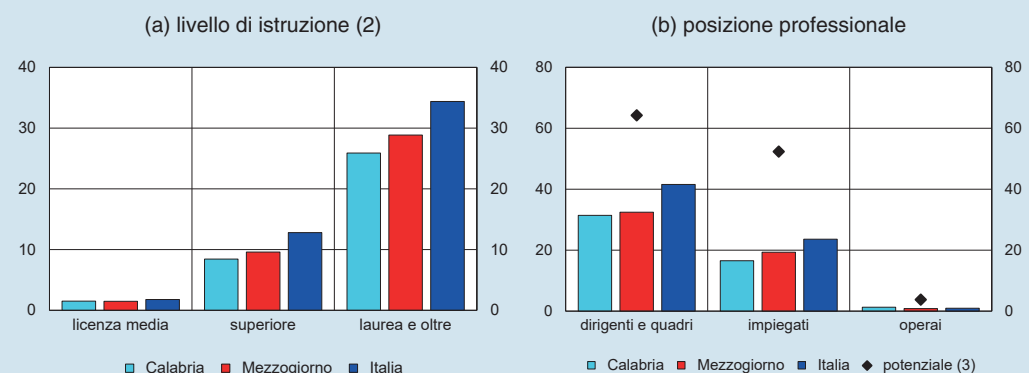


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Il lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 – (2) L'“industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le *utilities* e le costruzioni. I “servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “pubblico” sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce “minori dimensioni” fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; “intermedie” a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; “maggiori dimensioni” ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

Rispetto alle caratteristiche individuali dei lavoratori, invece, l'adozione dello *smart working* in Calabria è stata piuttosto differenziata: hanno lavorato da remoto soprattutto i lavoratori alle dipendenze con un titolo di studio elevato (25,9 per cento) mentre la quota è stata sostanzialmente nulla tra quelli con al più la licenza media (figura B, pannello a) generalmente occupati in attività che meno si prestano ad essere svolte a distanza. Con

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche dei lavoratori (1)
(quote percentuali)



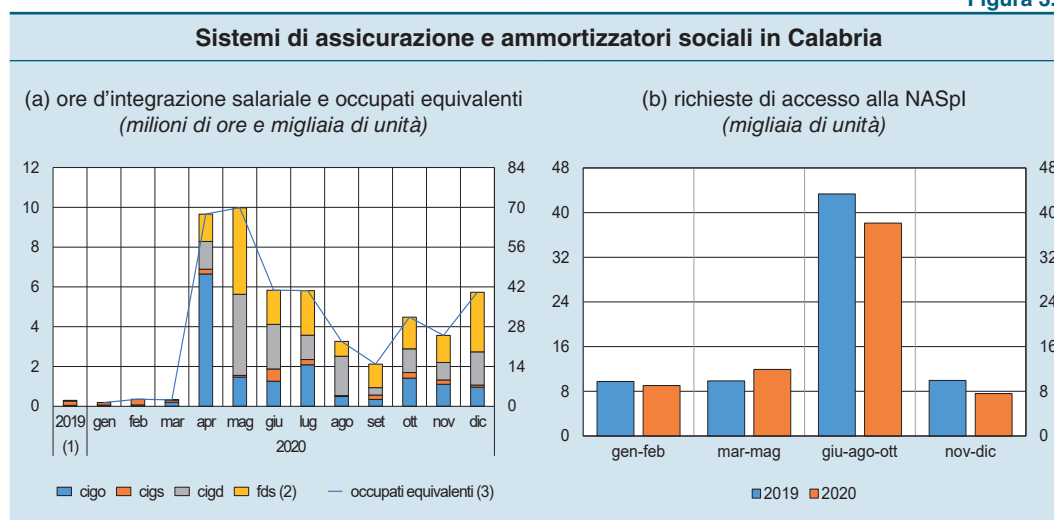
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nella sezione Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Il lavoro agile*.

(1) Dati del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 dei lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. – (2) In ciascuna categoria, indicato il massimo titolo di studio conseguito. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati al 2019.

riferimento al genere, invece, quasi un quinto delle lavoratrici dipendenti calabresi ha lavorato da remoto, mentre tra gli uomini la percentuale è stata inferiore di ben 10 punti percentuali. Il ricorso al lavoro agile è stato inoltre più intenso per dirigenti e quadri mentre è stato pressoché nullo tra gli operai (figura B, pannello b).

Il calo dell'occupazione è stato mitigato, oltre che dal blocco ai licenziamenti, anche attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali, il cui utilizzo è stato esteso parallelamente ai vari provvedimenti di restrizione delle attività (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020). Nel corso del 2020 in Calabria sono state complessivamente autorizzate quasi 34 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), un massimo storico connesso sia alla flessione di domanda di lavoro che all'ampliamento delle condizioni per la concessione. Alla CIG si sono poi aggiunte altre 17,5 milioni di ore coperte dai Fondi di solidarietà (tav. a3.6). Le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate hanno quindi superato i 51 milioni, pari a una media di 30.000 occupati equivalenti² (corrispondenti a quasi l'8 per cento del totale degli occupati dipendenti). Dall'analisi dell'andamento infrannuale, emerge che il picco è stato raggiunto nel secondo trimestre; nel corso dell'estate si è registrata una graduale riduzione poi seguita da un nuovo aumento negli ultimi tre mesi dell'anno (fig. 3.3.a). Nel primo trimestre 2021, il ricorso complessivo alle misure di integrazione salariale è rimasto in linea a quello del trimestre precedente.

Figura 3.3



Fonte: Inps.

(1) Il dato corrisponde alla media mensile del 2019. – (2) Gli acronimi corrispondono a: cassa integrazione ordinaria (cigo), cassa integrazione straordinaria (cigs), cassa integrazione in deroga (cigd), fondi di solidarietà (fds). – (3) Scala di destra.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2020 l'offerta di lavoro è diminuita del 5,3 per cento (tav. a3.1), in connessione con il peggioramento delle prospettive lavorative (cfr. *L'economia della Calabria*,

² Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale per la media annua delle ore di lavoro del settore privato.

Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020). Alla riduzione degli occupati si è infatti accompagnata anche la diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione, in linea con quanto avvenuto in Italia. Nel complesso, il tasso di attività nel 2020 è sceso al 51,7 per cento (dal 53,5 per cento dell'anno precedente) con un lieve ampliamento del divario rispetto al dato nazionale, arrivato a 12,4 punti percentuali (era di 12,2 punti nel 2019). Il tasso di disoccupazione è sceso al 20,1 per cento (dal 21,0 per cento del 2019; fig. 3.1.a), rimanendo comunque pari a oltre il doppio di quello medio nazionale.

Alla riduzione della forza lavoro ha corrisposto un aumento del numero degli inattivi impiegabili, vale a dire di quanti non cercano un impiego pur essendo disponibili a lavorare. Si tratta di un numero già strutturalmente elevato in Calabria (cfr. il riquadro: *I non occupati*), che nell'ultimo anno è ulteriormente aumentato a causa dalle restrizioni alla mobilità e del deterioramento delle prospettive di trovare un lavoro. In particolare, rispetto alla situazione pre-pandemia, si è confermata anche nel 2020 la maggiore tendenza all'inattività delle donne e delle persone meno istruite. L'emergenza Covid-19 ha inoltre fatto aumentare l'incidenza in tale stato tra gli under 35: vi hanno influito verosimilmente gli ostacoli all'ingresso nel mondo del lavoro dei più giovani, che avviene generalmente attraverso i contratti a termine (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020), mentre i più anziani hanno beneficiato in maggior misura del blocco ai licenziamenti.

I NON OCCUPATI

Elevati livelli di forza lavoro inutilizzata possono avere pesanti ripercussioni sull'allocazione del fattore lavoro tra i diversi settori e le imprese all'interno dell'economia, riducendo la competitività dell'area e la sua capacità di crescita di lungo periodo, con notevoli effetti anche sul piano sociale¹. Seppur aggravatasi durante l'emergenza Covid-19, tale criticità era particolarmente accentuata in Calabria anche prima della crisi pandemica.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2019 in Calabria gli individui in età da lavoro ma nella condizione di disoccupato o di inattivo potenzialmente impiegabile², rappresentavano il 38 per cento della popolazione corrispondente (figura A, pannello a), con un divario dalla media nazionale di 15 punti percentuali. Tale differenza è prevalentemente imputabile alla forte incidenza degli inattivi potenzialmente impiegabili, superiore in Calabria di circa 10 punti percentuali rispetto al resto del Paese. Dal confronto con i dati del 2007, anno precedente lo scoppio della crisi finanziaria globale, l'incidenza dei non occupati risulta essere nettamente aumentata.

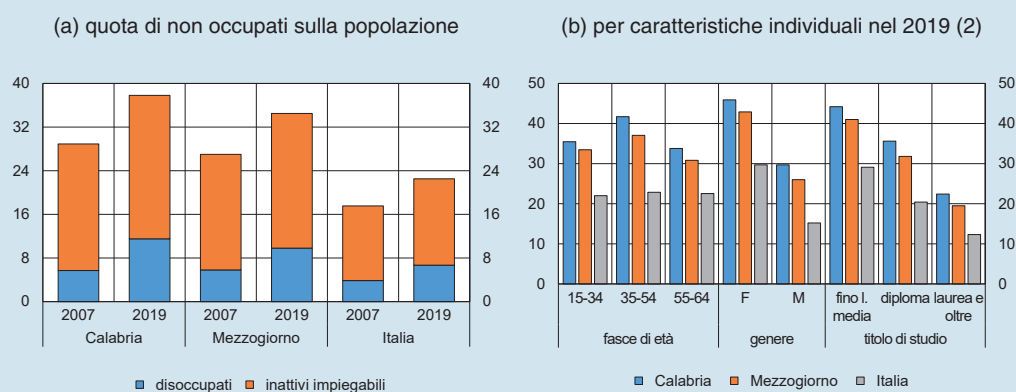
¹ Cfr. E. Ciani, R. Torrini, *La distribuzione dei redditi tra Centro-Nord e Mezzogiorno*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 492, 2019.

² Si tratta degli individui che non cercano un impiego pur essendo disposti a lavorare. Dal totale degli inattivi si escludono quanti studiano o seguono corsi di formazione professionale, i pensionati da lavoro (anzianità o vecchiaia), gli inabili al lavoro e le persone che non sono interessate o che dichiarano di non avere bisogno di lavorare (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Non occupati*); sono invece ricompresi quanti non cercano un lavoro per motivi familiari, perché sono in attesa dell'esito di precedenti azioni di ricerca o perché sono convinti di non trovarlo (cd. "scoraggiamento").

L'analisi delle caratteristiche individuali dei non occupati (disoccupati e inattivi impiegabili) mostra che la mancanza di un'occupazione in Calabria nel 2019 riguardava in misura rilevante tutte le fasce d'età, interessando prevalentemente gli individui meno istruiti (con al più la licenza media). Tale fenomeno si caratterizzava inoltre per un elevato divario di genere: nell'anno considerato, infatti, il 46 per cento della popolazione femminile in età da lavoro risultava non occupata, a fronte del 30 per cento di quella maschile (figura A, pannello b; tav. a3.7).

Figura A

Non occupati in Calabria (1)
(valori percentuali)



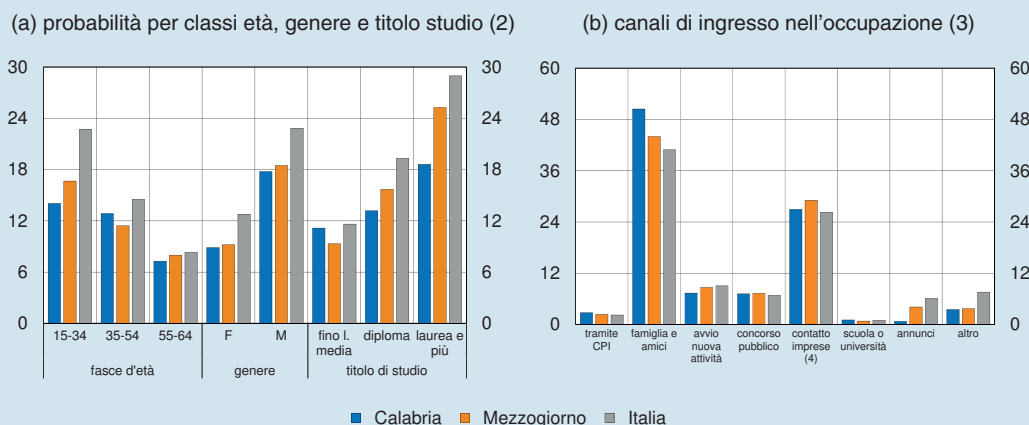
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Non occupati*.

(1) Si fa riferimento alla popolazione in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni). Si escludono dagli inattivi coloro che non cercano lavoro in quanto studiano o seguono corsi di formazione professionale, i pensionati da lavoro (anzianità o vecchiaia), gli inabili al lavoro e le persone che non sono interessate o che dichiarano di non avere bisogno di lavorare anche per motivi di età. – (2) Ciascun istogramma rappresenta il rapporto tra il numero di non occupati (disoccupati ed inattivi impiegabili) nel 2019 nelle aree geografiche indicate e la rispettiva popolazione in età da lavoro (tra i 15 e 64 anni) distinta per le fasce di età considerate, per genere e per titolo di studio.

Mobilità verso l'occupazione. – L'analisi dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* mostra che nel 2019 la probabilità di trovare lavoro per un individuo non occupato nell'anno precedente è stata quasi del 13 per cento, pari a quella del Mezzogiorno ma inferiore alla media nazionale (16 per cento). La transizione verso l'occupazione in Calabria è inferiore rispetto all'Italia per tutte le categorie e fasce di età considerate (figura B, pannello a). Inoltre, il possesso di titoli di studio elevati (laurea e oltre) incrementa la probabilità di trovare occupazione in regione in misura notevolmente inferiore rispetto a quanto avviene nel resto del Paese (rispettivamente quasi il 19 per cento in Calabria, contro il 25 e 29 per cento nel Mezzogiorno e in Italia; tav. a3.8).

Infine, analizzando i canali che favoriscono l'occupazione entro 12 mesi, la rete familiare o personale è risultata la modalità prevalente, più che nella media nazionale (per il 50 per cento dei non occupati in Calabria, il 44 per cento nel Mezzogiorno ed il 41 per cento in Italia). Solo il 3 per cento dei non occupati calabresi ha trovato un lavoro nel 2019 tramite i centri per l'impiego; una percentuale in linea con quella media italiana (figura B, pannello b).

Transizione verso l'occupazione tra il 2018 e il 2019 per i non occupati (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Non occupati*.

(1) Si fa riferimento alla popolazione in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) che mantiene la residenza nello stesso comune per tutto il periodo osservato. Si escludono dagli inattivi coloro che non cercano lavoro in quanto studiano o seguono corsi di formazione professionale, i pensionati da lavoro (anzianità o vecchiaia), gli inabili al lavoro e le persone che non sono interessate o che dichiarano di non avere bisogno di lavorare anche per motivi di età. – (2) Ciascun istogramma rappresenta il rapporto tra il numero di individui non occupati (disoccupati o inattivi impiegabili) in almeno un trimestre del 2018 che risultano poi occupati nel corrispondente trimestre del 2019 e il rispettivo totale di non occupati (disoccupati o inattivi impiegabili) a inizio periodo distinto per fasce di età considerate, per genere e per titolo di studio. – (3) Ciascun istogramma rappresenta la quota di individui che hanno trovato un'occupazione tramite il canale indicato rispetto al totale degli individui transitati dallo stato di inoccupato a quello di occupato nel periodo considerato. – (4) La voce "contatti imprese" comprende le seguenti alternative: "contattato direttamente dal datore di lavoro", "si è rivolto direttamente al datore di lavoro", "precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi".

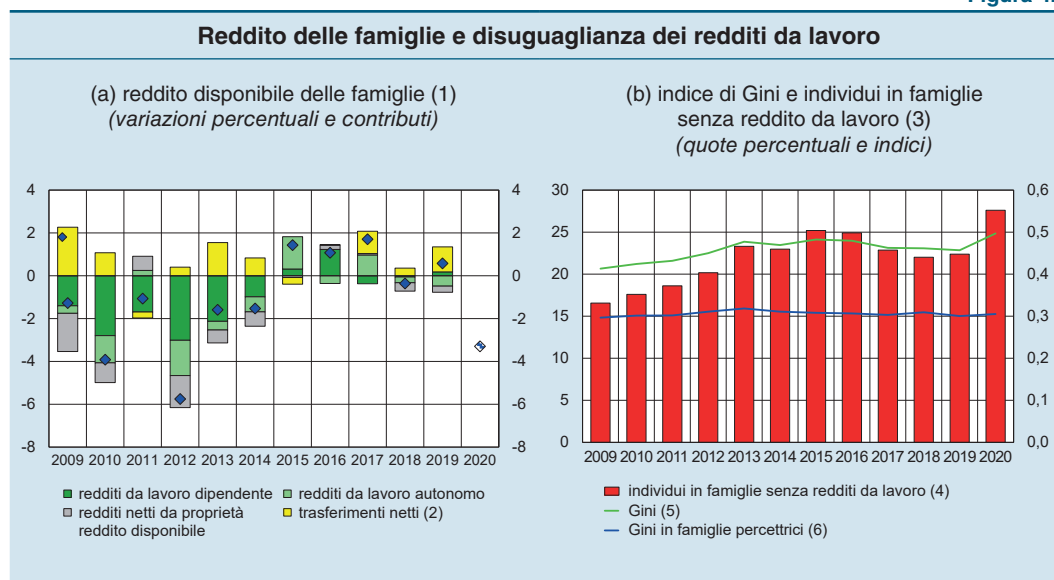
Per contenere gli effetti economici della crisi pandemica, alcuni provvedimenti governativi hanno temporaneamente prolungato la durata dei sussidi riconosciuti in caso di disoccupazione per quanti ne concludevano la fruizione nella prima parte del 2020 (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020). Per contro, secondo i dati forniti dall'Inps, il numero delle nuove domande di accesso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) presentate in Calabria nel corso dell'anno è stato inferiore a quello del 2019 (-9 per cento circa): nel bimestre pre-pandemia le nuove richieste erano in linea con quelle dell'anno precedente; sono aumentate tra aprile e maggio per poi attestarsi su livelli sempre inferiori (fig. 3.3.b). Tale calo, riscontrato anche nel Mezzogiorno e a livello nazionale (rispettivamente, -7 e -3 per cento), è verosimilmente riconducibile al blocco dei licenziamenti nonché alla contrazione della domanda di lavoro a termine che ha frenato il turnover dei lavoratori e impedito ai potenziali beneficiari di maturare i requisiti di accesso (almeno trenta giornate di lavoro effettivo dei dodici mesi precedenti). La dinamica flettente si è poi mantenuta anche nei primi due mesi del 2021.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Le conseguenze della crisi pandemica sui redditi sono state intense. Secondo nostre elaborazioni su dati Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie calabresi (tav. a4.1), già nettamente inferiore a quello medio italiano, si è ridotto in termini reali del 3,3 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente (-2,7 per cento in Italia; fig. 4.1.a), interrompendo la fase lievemente espansiva che si era avviata nel 2015. Sul calo ha influito la dinamica negativa dei redditi da lavoro, mitigata però dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*) e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

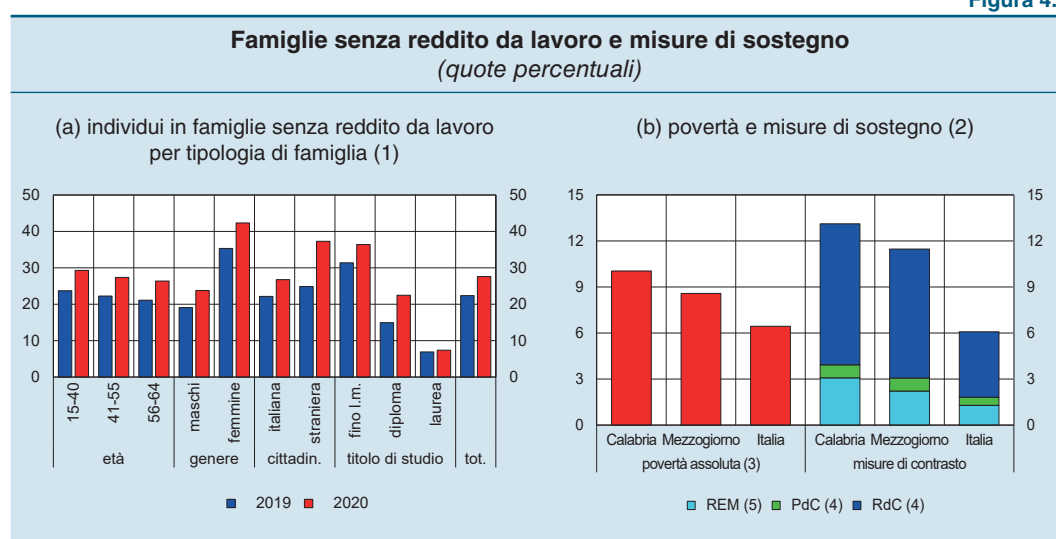
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti, per consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

La contrazione dei redditi ha avuto ripercussioni sui livelli di disuguaglianza, già strutturalmente superiori alla media nazionale. Dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* possono essere ricavate indicazioni aggiornate sulla distribuzione dei redditi da lavoro che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi¹. Secondo nostre stime, la crisi pandemica ha comportato in Calabria un forte

¹ I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono i due terzi dei residenti in Calabria e la pressoché totalità dei minori.

aumento della disuguaglianza nel reddito familiare da lavoro misurata dall'indice di Gini, che nel 2020 ha raggiunto livelli superiori a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la tendenza declinante emersa durante la fase di ripresa (fig. 4.1.b e tav. a4.2). A tale andamento ha contribuito soprattutto l'aumento dell'incidenza degli individui in famiglie prive di reddito, superiore alla media nazionale già prima della pandemia (cfr. il riquadro: *I non occupati* del capitolo 3) e ulteriormente cresciuta in modo diffuso, fatta eccezione solo per i nuclei la cui persona di riferimento è laureata, nei quali l'aumento è stato più contenuto (fig. 4.2.a e tav. a4.3).

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie* e INPS, *Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale* e *Misure di sostegno alle famiglie*.

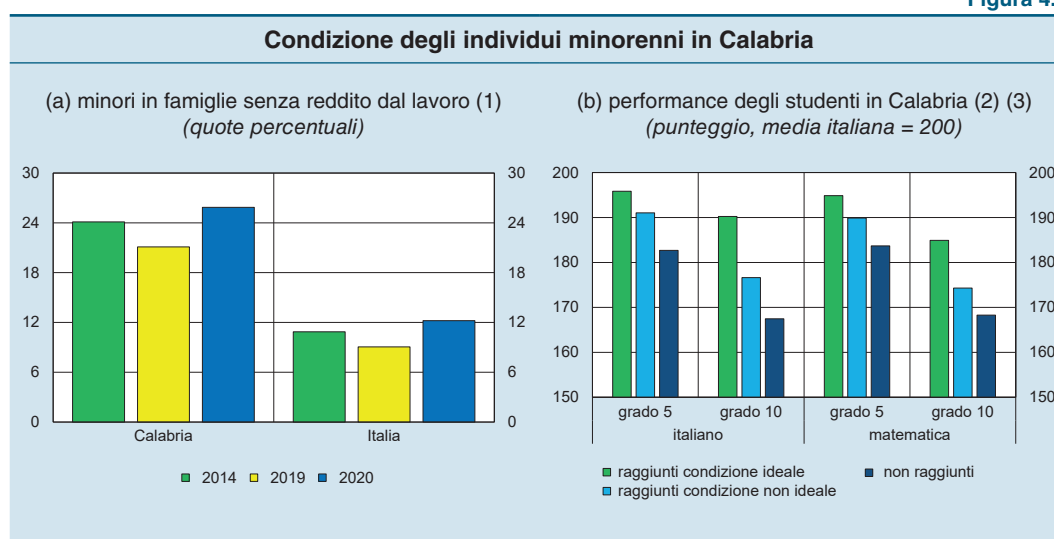
(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. (2) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (3) Dato riferito al 2019. – (4) Dato riferito alla fine del 2020. – (5) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020.

Con riferimento alla condizione dei minori in Calabria, nel 2020 la quota degli individui di età inferiore ai 18 anni residenti in nuclei senza redditi da lavoro è salita a circa un quarto del totale (fig. 4.3.a). Anche il ricorso alla didattica a distanza finalizzato al contenimento dei contagi potrebbe aver comportato un peggioramento delle condizioni dei minorenni in termini di inclusione sociale e di ampliamento del divario negli apprendimenti. Sulla base dei dati Invalsi riferiti all'anno scolastico 2018-19, quasi il 14 per cento degli studenti calabresi al quinto anno della scuola primaria risultava non raggiungibile perché privo di una connessione a internet (12 per cento in Italia). Al secondo anno di scuola superiore tale quota era del 5 per cento (3 per cento in Italia; tav. a4.4). Già prima della pandemia, inoltre, gli studenti privi delle condizioni di accesso ideali mostravano performance peggiori della media italiana, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado dove il ricorso alla didattica a distanza (DAD) è stato peraltro più frequente (fig. 4.3.b).

L'aumento della disuguaglianza dei redditi da lavoro è stato fronteggiato dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*) e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno coperte dagli strumenti ordinari (cfr. *L'economia*

della Calabria, *Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 40, 2020); tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi più bassi². In prospettiva, tuttavia, il quadro rimane fragile e condizionato dal calo dell'incidenza degli individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale).

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale* e *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*. (1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. Il “grado 5” corrisponde al quinto anno della scuola primaria mentre il “grado 10” al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado. – (3) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati Istat dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2019, la quota di famiglie in povertà assoluta, pur mantenendosi superiore a quella media nazionale (fig. 4.2.b), risultava in significativa diminuzione rispetto ai livelli degli anni precedenti. Le stime preliminari per il 2020, disponibili solo per il Mezzogiorno e l'Italia, ne segnalano però un nuovo rilevante aumento.

Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi da Covid-19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Il numero di famiglie beneficiarie a dicembre ha sfiorato le 81.000 unità, in aumento del 15,8 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia). A fronte di un rapido aumento durante la prima fase della pandemia, i beneficiari si sono molto ridimensionati in ottobre, dopo la conclusione del primo ciclo di erogazioni del sussidio, per poi tornare a crescere nei due mesi successivi. Secondo i dati forniti dall'INPS, al mese di ottobre 2020, i nuclei calabresi la cui richiesta di

² Cfr. F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 606, 2021.

rinnovo era in lavorazione corrispondevano all'86 per cento di quelli che avevano terminato le diciotto mensilità di RdC. Inoltre, se si mette a confronto la generazione iniziale di beneficiari nei primi tre mesi di liquidazione (aprile-giugno 2019) con il totale dei nuclei arrivati all'ultima mensilità tra ottobre e dicembre 2020, si stima che circa l'85 per cento dei nuclei richiedenti ha beneficiato dell'intero ciclo di sussidi; il dato è in linea con quello del Mezzogiorno ma lievemente superiore a quello medio italiano.

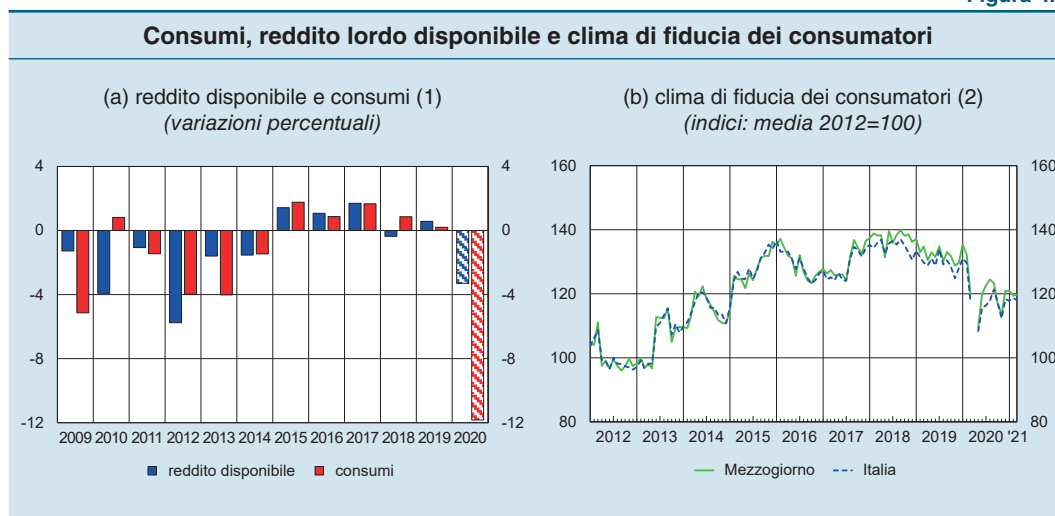
Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi³. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto "rilancio") sono stati in regione circa 20.000, saliti a circa 25.000 a seguito dell'estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto "agosto") e dal DL 137/2020 (decreto "ristori"). Secondo nostre stime, RdC, PdC e REM a dicembre 2020, hanno consentito di raggiungere complessivamente il 13,1 per cento delle famiglie residenti (11,5 per cento nel Mezzogiorno e 6,1 per cento in Italia; fig. 4.2.b).

Alle famiglie calabresi nel 2020 sono stati anche destinati circa 34 milioni del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà. La somma stanziata per la Calabria corrisponde al 4,3 per cento del totale, superiore alla media italiana in termini pro capite. A beneficio delle famiglie con figli, il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha introdotto il congedo parentale Covid-19 o in alternativa un bonus per servizi di *baby sitting*. Il decreto "rilancio" ha previsto anche un bonus per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Nel complesso, si stima che in Calabria, le famiglie beneficiarie di tali forme di sostegno siano state circa il 3 per cento del totale, a fronte di una quota quasi doppia in Italia. A tali misure si aggiungono quelle che fanno capo alle Regioni, istituite in parte a seguito dell'emergenza sanitaria (cfr. il paragrafo: *Il Programma operativo regionale 2014-2020* del capitolo 6).

I consumi. – Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi si sono ridotti dell'11,8 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 per cento in Italia) che si caratterizzava già per una sostanziale stagnazione (fig. 4.4.a e tav. a4.1). Vi hanno influito il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.4.b), i vincoli alla mobilità legati alle misure necessarie al contenimento della pandemia, l'accresciuta incertezza ma anche la rinuncia ad effettuare alcuni acquisti per limitare il rischio di contagio (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2020). Nel complesso, la dinamica dei consumi è risultata peggiore di quella del reddito, comportando un aumento della liquidità delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5), soprattutto di quelle economicamente meno colpite dalla pandemia (cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino Economico*, 2, 2021).

³ Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

Figura 4.4



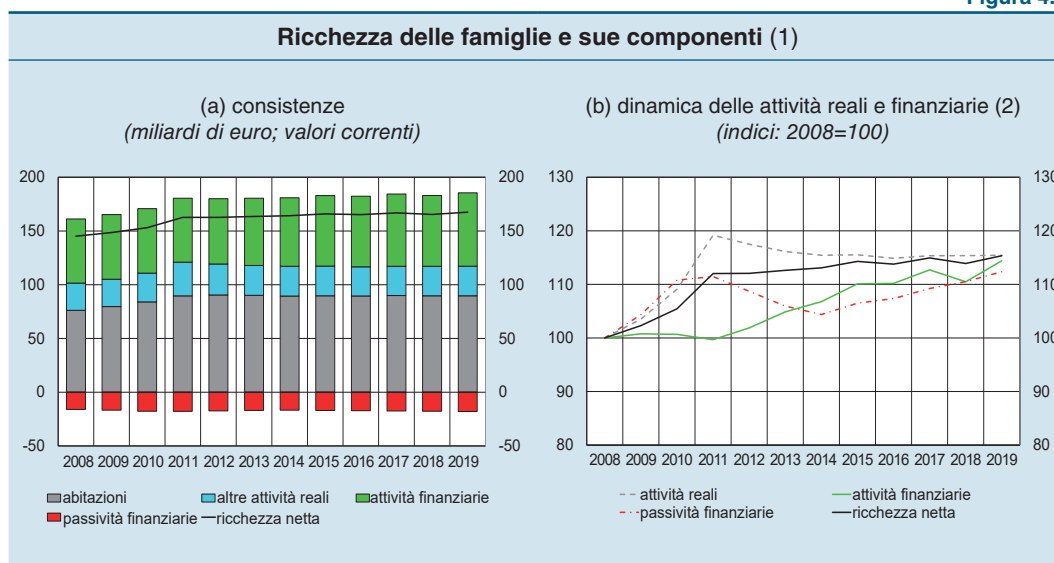
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

La ricchezza delle famiglie

In un contesto di forte riduzione dei redditi, la ricchezza delle famiglie può rappresentare un'importante risorsa cui attingere per attenuare il calo dei consumi e contenere l'ampliamento delle disuguaglianze. In base a stime recenti, aggiornate al 2019 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie calabresi ammontava a circa 167 miliardi di euro (tav. a4.5), 6,4 volte il reddito disponibile (tav. a4.6).

Il valore delle attività reali nel 2019 rappresentava poco più dei due terzi della ricchezza lorda (fig. 4.5.a), con un'incidenza in calo rispetto agli anni precedenti ma superiore di 4 punti percentuali all'analogo dato nazionale. La componente prevalente è rappresentata dalle abitazioni (77 per cento delle attività reali), la cui valutazione ha riflesso negli ultimi anni la fase di stasi del mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*).

L'ammontare delle attività finanziarie, che alla fine del 2019 aveva sfiorato quasi un terzo della ricchezza lorda delle famiglie calabresi, è salito di quasi il 15 per cento dal 2008 (fig. 4.5.b). Rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale, nel 2019 la quota dei titoli azionari e dei titoli pubblici e obbligazionari sono diminuite a fronte di un notevole aumento delle attività più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); resta inoltre elevata l'incidenza delle attività più liquide (depositi bancari e postali) che continuano a rappresentare la quota più rilevante della ricchezza finanziaria (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Proprio la minore incidenza dei titoli azionari e obbligazionari nel portafoglio delle famiglie potrebbe aver contribuito ad attenuare l'impatto negativo della pandemia sul valore della ricchezza finanziaria, imputabile al calo delle quotazioni registrato soprattutto alla fine del primo trimestre del 2020.



L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2020 i prestiti alle famiglie hanno fortemente rallentato: il tasso di crescita su base annua si è ridotto a dicembre allo 0,9 per cento (3,5 per cento a dicembre 2019; tav. a4.8). Il rallentamento è stato particolarmente significativo per il credito al consumo, il cui contributo all'espansione dei prestiti è ritornato sui bassi livelli della fine del 2015 (fig. 4.6.a). Il contributo dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni, dopo essersi inizialmente ridimensionato, si è invece riportato sui valori della fine del 2019. Nel complesso, tali dinamiche hanno principalmente riflesso l'evoluzione della domanda di finanziamenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

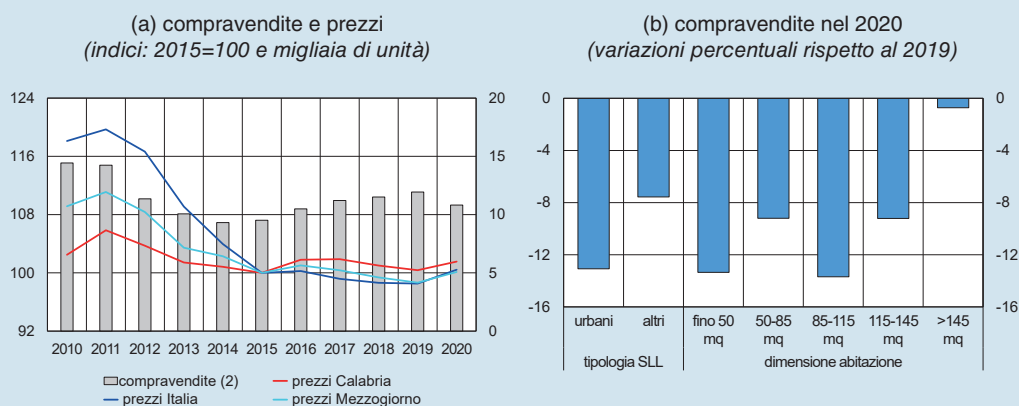
Dopo un periodo di sostanziale stagnazione, nel 2020 il numero di compravendite di case è diminuito del 9,4 per cento (di quasi l'8 nella media nazionale; figura, pannello a). Al forte calo registrato nella prima parte dell'anno, collegato anche alle misure di limitazione alla mobilità (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020), è seguito un significativo recupero nei mesi successivi.

La dinamica degli acquisti è stata meno negativa per i comuni minori rispetto ai centri urbani e per le abitazioni di maggiore dimensione rispetto a quelle piccole (figura, pannello b e tav. a4.7; per un'analisi dei cambiamenti di preferenze sul mercato immobiliare italiano nel corso del 2020, cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* in *Relazione annuale sul 2020*).

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite, si sono mantenuti piuttosto stabili ed in linea con l'andamento nazionale e del Mezzogiorno (figura, pannello a).

Figura

Prezzi e compravendite di immobili residenziali (1)

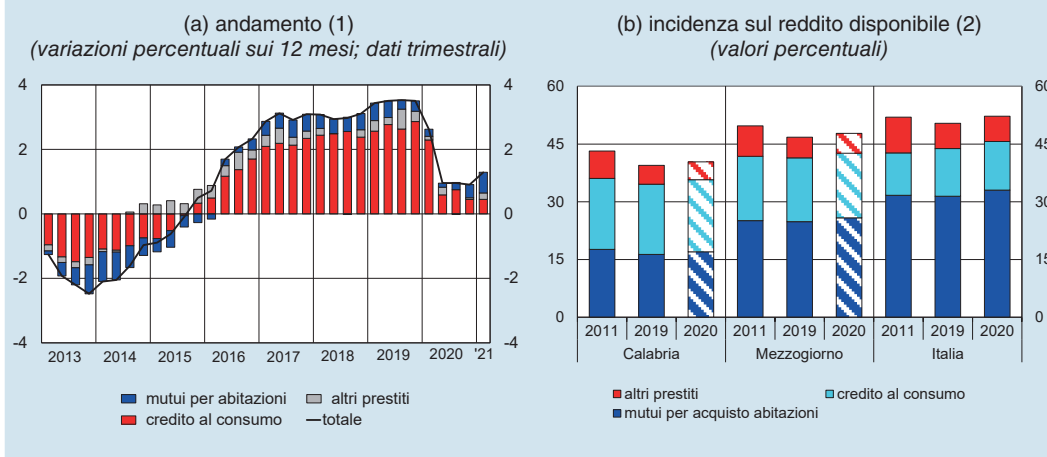


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prezzi delle abitazioni*. (1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

L'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si è mantenuto su valori contenuti (fig. 4.6.b). L'incidenza del debito, meno elevata rispetto al 2011, si attesta su livelli inferiori alla media nazionale, per effetto della minore rilevanza dell'indebitamento per l'acquisto della casa, solo parzialmente compensata dal maggior

Figura 4.6

I prestiti alle famiglie



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

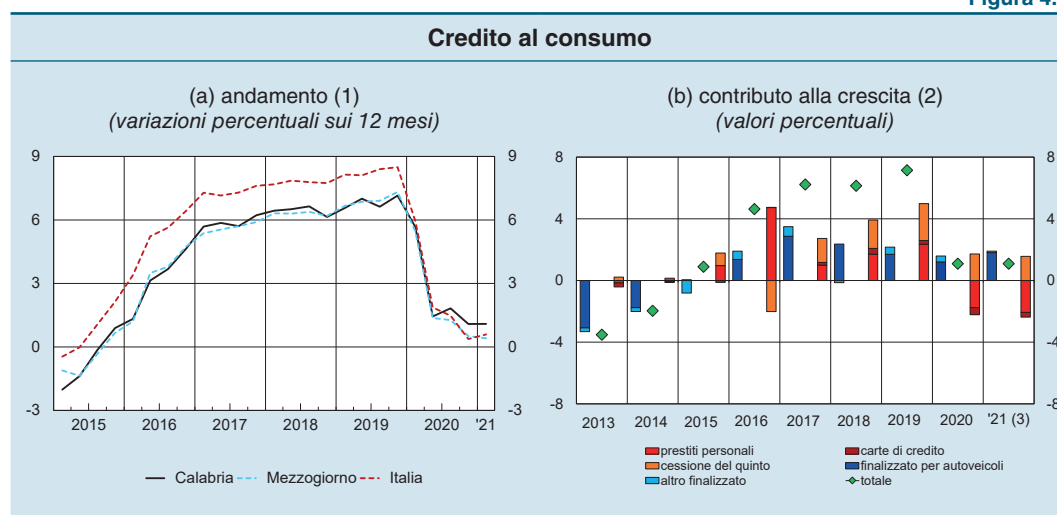
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia.

peso del credito al consumo. L'impatto della pandemia sulle famiglie indebitate è stato inoltre attenuato dalle moratorie, legali e di iniziativa privata, che hanno consentito di sospendere i rimborsi. Secondo una stima di CRIF Spa, circa il 12 per cento del debito delle famiglie (oltre il 6 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021.

Il credito al consumo. – La forte riduzione dei consumi nel 2020 ha influenzato la dinamica dei prestiti destinati a questa tipologia di spese (fig. 4.7.a): dopo un quinquennio di forte espansione culminato nel picco raggiunto alla fine del 2019 (7,1 per cento), a dicembre scorso il tasso di crescita si è attestato poco sopra l'1 per cento, un dato comunque superiore a quello nazionale.

Il contributo complessivamente negativo dei prestiti non finalizzati è stato bilanciato da quello positivo dei finanziamenti finalizzati a sostenere spese specifiche per beni durevoli e semidurevoli (fig. 4.7.b). Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, rileva il calo dei finanziamenti personali (-3,8 per cento a dicembre del 2020, tav. a4.9); la diminuzione dei prestiti è stata ampia anche per quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito (-8,9 per cento), nonostante il peso di questi strumenti di pagamento sia cresciuto durante la pandemia in sostituzione del contante e per il maggior ricorso agli acquisti on line⁴. I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno invece proseguito la loro espansione (7,6 per cento). Tra i prestiti finalizzati, quelli destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto, sebbene ancora in crescita, hanno registrato un rallentamento (al 6,0 per cento, dall'8,6 della fine del 2019).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati trimestrali. – (2) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (3) Dati di fine marzo 2021.

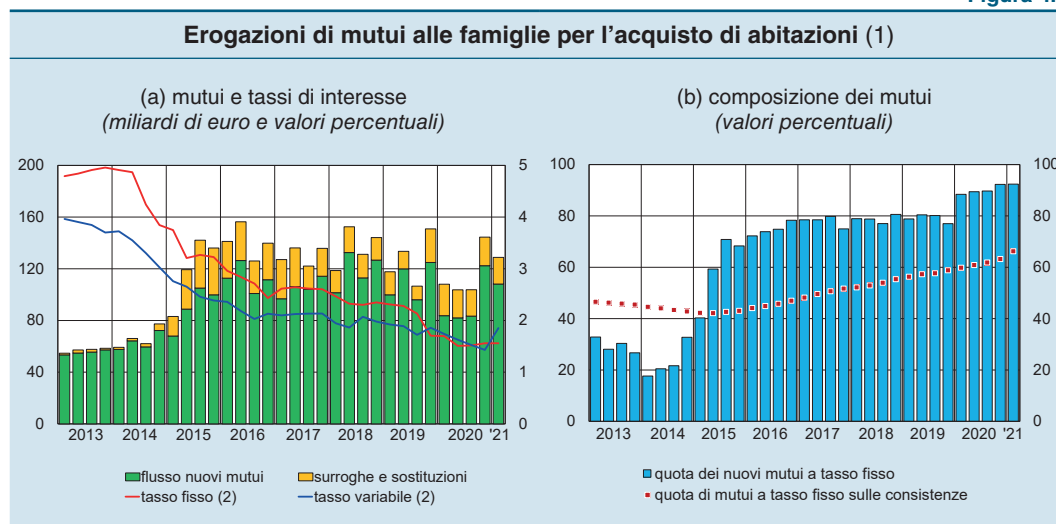
⁴ Cfr. Ardizzi e altri, *Un punto di svolta nelle abitudini di pagamento: evidenze su dati giornalieri durante una pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 591, 2020.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nel 2020 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo sono rimasti stabili rispetto al 2019 (6,8 per cento nel quarto trimestre) e più alti rispetto a quelli medi nazionali (6,2 per cento).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel corso del 2020, la crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni, dopo aver subito un rallentamento, è ritornata sui livelli di fine 2019 (1,1 per cento, un dato inferiore a quello nazionale). La dinamica è stata sostenuta dal recupero delle compravendite immobiliari nel quarto trimestre, che ha in parte compensato il calo registrato nella prima parte dell'anno (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*). Complessivamente, nell'intero anno le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 372 milioni di euro (fig. 4.8.a), in calo del 15 per cento rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento in Italia).

Nel corso del 2020 le condizioni di finanziamento sono complessivamente migliorate. Nel quarto trimestre i tassi si sono attestati all'1,5 per cento (1,7 nello stesso trimestre del 2019; tav. a5.12). La riduzione dei tassi d'interesse ha consolidato la ripresa delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2020 in rapporto alle consistenze della fine del 2019 si è portato al 3,6 per cento (3,0 a dicembre del 2019). La riduzione del differenziale tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile ha spinto le famiglie a favorire quasi esclusivamente i contratti a tasso predeterminato, che sono giunti a rappresentare oltre il 63 per cento delle consistenze di fine anno (fig. 4.8.b). La presenza di un'elevata quota di mutui a tasso fisso riduce i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

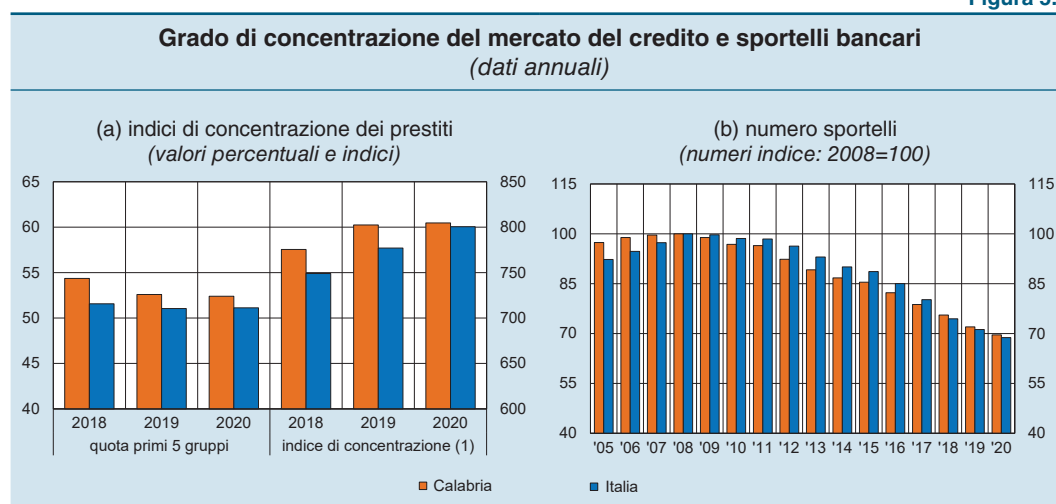
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2020 in Calabria erano presenti 25 banche con almeno uno sportello, di cui 8 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1), tutte appartenenti al credito cooperativo. Il grado di concentrazione dei prestiti tra gli intermediari si è mantenuto sui livelli del 2019, come conferma l'andamento sia della quota dei primi 5 gruppi in regione sia dell'indice di Herfindahl-Hirschman (fig. 5.1.a), a fronte di un aumento osservato a livello nazionale.

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Indice di concentrazione di Herfindahl-Hirschman sui prestiti (assume valori compresi tra zero e 10.000). Scala di destra.

Nell'anno passato è continuato il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari, il cui numero è sceso di 13 unità, portandosi a 373 (tav. a5.2), un dato inferiore del 30 per cento rispetto al 2008, anno in cui aveva raggiunto il picco massimo (fig. 5.1.b). L'operatività degli sportelli bancari ha risentito delle misure introdotte per contenere il contagio. Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del 2020 circa il 90 per cento delle banche operanti in Calabria ha modificato gli orari o i giorni di apertura degli sportelli, facendo anche ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico su appuntamento. In linea con quanto avvenuto negli altri settori dell'economia (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Calabria* del capitolo 3), è sensibilmente aumentata la diffusione del lavoro agile, interessando circa il 15 per cento dei dipendenti nella rete territoriale (0,5 nel 2019), dato analogo a quello nazionale. Al contempo, nel corso del 2020 è aumentata la diffusione dei canali digitali nell'erogazione dei servizi bancari, proseguendo un processo già in atto prima della pandemia (cfr. il riquadro: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*).

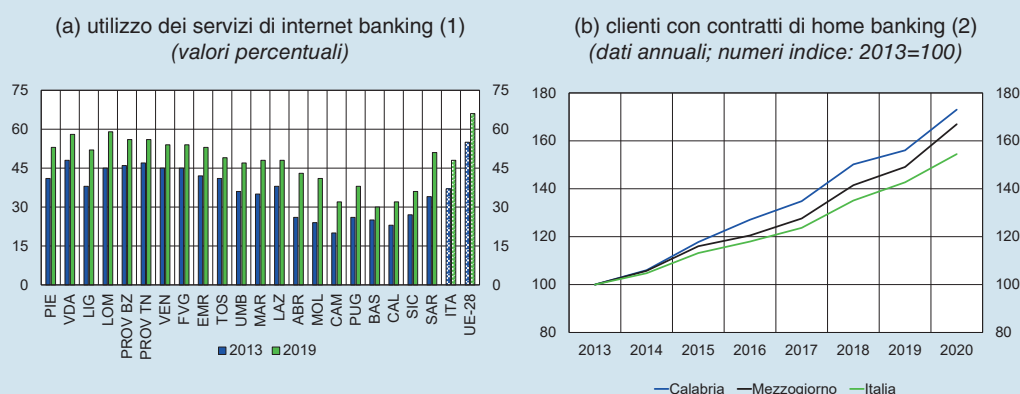
LA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI FINANZIARI

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea con il

minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (figura A, pannello a). I divari territoriali sono elevati anche tra le regioni italiane. In Calabria, la percentuale di persone che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era pari al 32 per cento, un valore superiore rispetto a quello del 2013 ma ancora inferiore a quello medio nazionale.

Figura A

Diffusione dei servizi di internet banking tra le famiglie



Fonte: per il pannello (a), Eurostat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

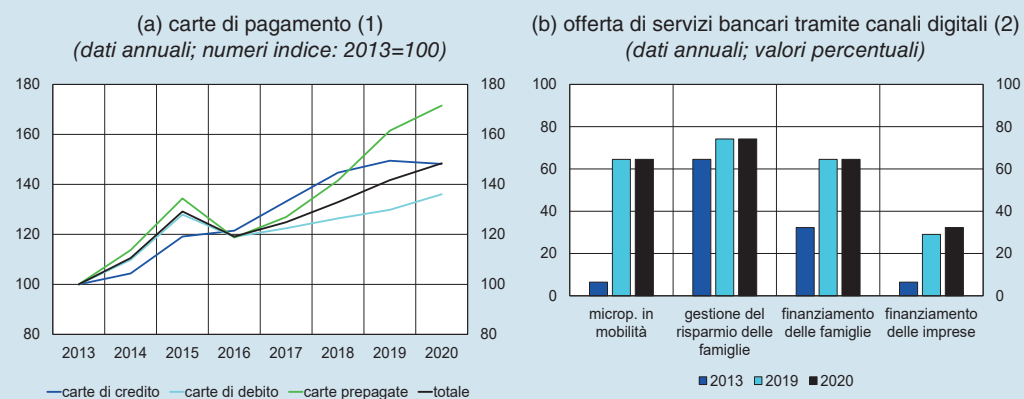
(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat. - (2) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking.

Il maggior ricorso ai servizi di internet banking è stato favorito sia dalla maggiore diffusione tra la clientela bancaria degli strumenti per l'accesso telematico ai servizi finanziari, sia da un utilizzo più intenso degli stessi. Tra il 2013 e il 2020 è notevolmente cresciuto il rapporto tra le famiglie con contratti di home banking e quelle con depositi (al 63 per cento; figura A, pannello b), così come la quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica (75 per cento). Entrambi gli indicatori restano tuttavia inferiori alla media nazionale, soprattutto il primo (73 e 77 per cento, rispettivamente). La crescita dei servizi digitali ha interessato anche le imprese, tra le quali risultano relativamente più diffusi rispetto alle famiglie.

Lo sviluppo dei pagamenti digitali può aver beneficiato anche della crescente diffusione delle carte di pagamento. Rispetto al 2013, il numero delle carte attive detenute dai calabresi è aumentato di circa la metà (figura B, pannello a); l'incremento è stato particolarmente marcato per le carte prepagate, la cui quota sul totale è salita a circa il 35 per cento. Alla fine del 2020 si contavano in regione 1,7 carte per abitante, dato lievemente inferiore alla media nazionale.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. Dai risultati di una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della RBLs, emerge come dal 2013 è cresciuta la quota delle banche operanti in regione che prevede la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio e che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti (figura B, pannello b).

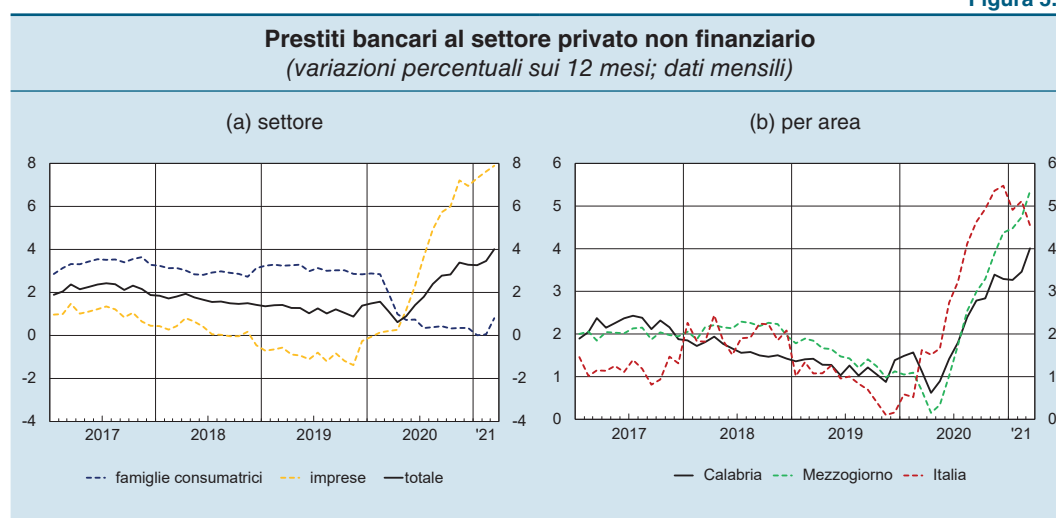
Carte di pagamento della clientela e offerta di servizi bancari attraverso canali digitali in Calabria



I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Alla fine del 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti del 3,3 per cento su base annua, un tasso superiore di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a5.4). L'accelerazione è ascrivibile al repentino rafforzamento dei prestiti alle imprese, che ha più che compensato il rallentamento rilevato per le famiglie consumatrici, le quali avevano sostenuto negli ultimi anni l'espansione del credito in regione (fig. 5.2.a). Nel primo trimestre del 2021, la crescita dei prestiti si è ulteriormente intensificata.

Figura 5.2



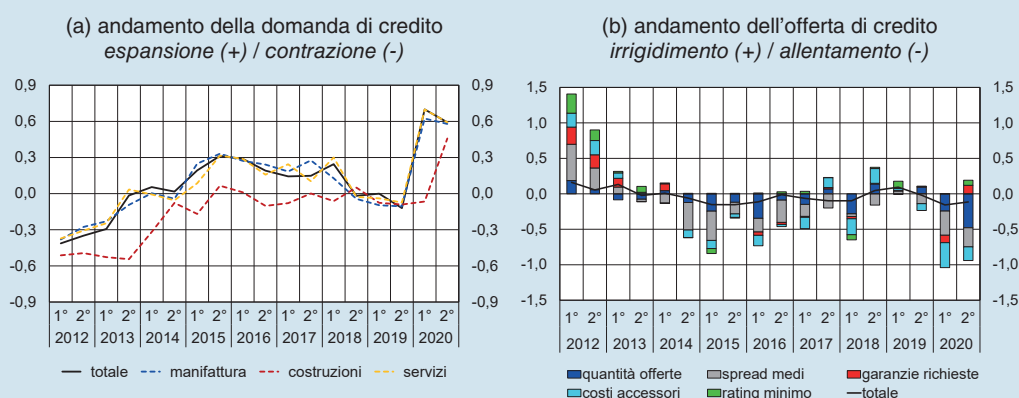
In presenza di una forte incertezza determinata dalla pandemia, l'espansione dei prestiti al settore produttivo è stata favorita dagli effetti positivi degli schemi di garanzia pubblica e dal sostegno della politica monetaria, che hanno facilitato le erogazioni in un contesto di crescente domanda di fondi da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine RBLs, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è fortemente cresciuta nella prima parte del 2020, mantenendosi elevata anche nel secondo semestre; l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi (figura A, pannello a). Tra le diverse componenti, sono risultate preponderanti quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse.

Figura A

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione)

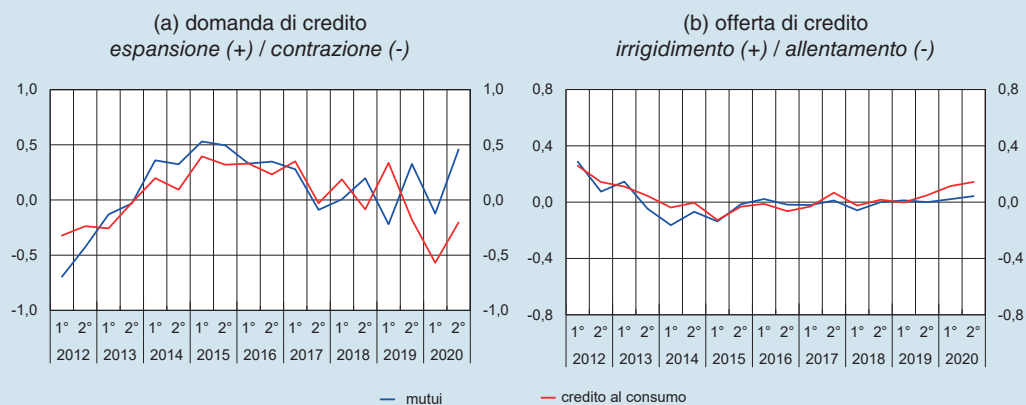


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel corso dell'anno, le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese verso tutti i comparti produttivi, in connessione con le misure di sostegno al credito adottate dal Governo e dalle Autorità di vigilanza, e con l'orientamento espansivo della politica monetaria (figura A, pannello b). Nella seconda parte dell'anno, vi hanno contribuito la riduzione degli spread e dei costi accessori e il nuovo aumento delle quantità offerte.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, che si era attenuata nel primo semestre, è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, mentre le richieste di credito al consumo si sono ancora ridotte, anche se in misura inferiore rispetto al primo semestre (figura B, pannello a). Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente invariate per i mutui, mentre sono diventate più selettive per il credito al consumo (figura B, pannello b). Come per le imprese, vi hanno contribuito in particolare una maggiore attenzione da parte degli intermediari alle garanzie richieste e un innalzamento del merito di credito necessario per l'accesso al credito.

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

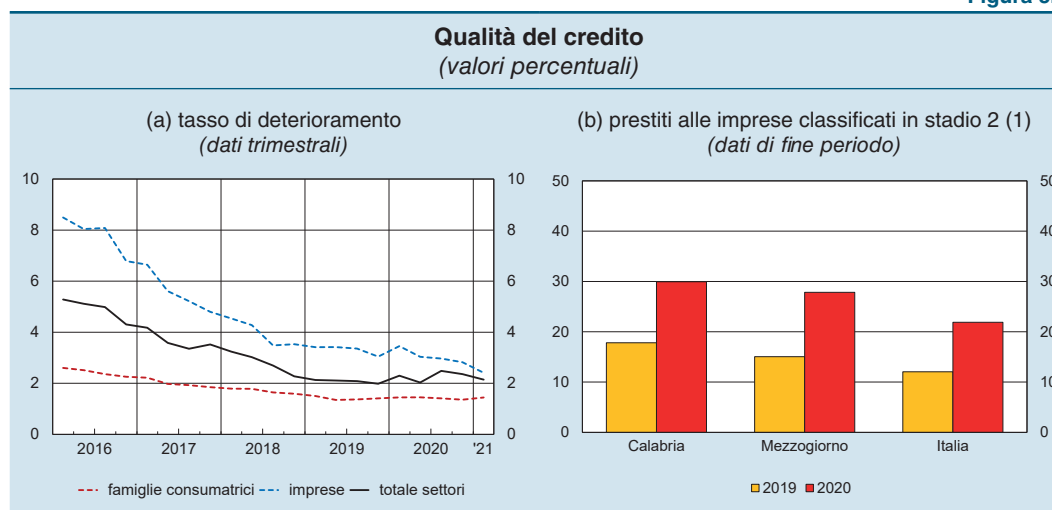
Nel complesso, l'espansione dei prestiti in Calabria è stata comunque meno intensa rispetto al resto del Paese (fig. 5.2.b), riflettendo la minore crescita in regione dei finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) e dei mutui per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

La qualità del credito. – Nel 2020 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei crediti *in bonis* (tasso di deterioramento) si è mantenuto sui livelli contenuti del 2019, sia per le famiglie consumatrici (1,4 per cento) sia per le imprese (2,8 per cento; fig. 5.3 e tav. a5.6). L'andamento stazionario è stato favorito dalle misure pubbliche di sostegno a famiglie e imprese, nonché dalla flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha comunque determinato un incremento del rischio prospettico, a seguito del quale, secondo il principio contabile IFRS 9, deve essere aggiornata la classificazione dei finanziamenti nei bilanci bancari¹. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Calabria tra la fine del 2019 e quella del 2020 la quota di crediti *in bonis* associati ad un rischio elevato (stadio 2) è passata dal 17,8 al 29,9 per cento, un valore superiore al dato nazionale di 8 punti percentuali (fig. 5.3.b).

¹ L'IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei Rischi; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS9).

Nel 2020 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Calabria. Al lordo delle rettifiche di valore, alla fine dell'anno le partite deteriorate rappresentavano l'8,7 per cento dei prestiti complessivi (11,3 a fine 2019; tav. a5.7). La forte riduzione è principalmente ascrivibile ai crediti in sofferenza, diminuiti di circa un terzo in valore e di 2,2 punti percentuali in rapporto ai prestiti totali (al 5 per cento). L'incidenza resta più elevata di quella media nazionale, soprattutto per il settore produttivo (cfr. il riquadro: *Le imprese calabresi con prestiti in sofferenza*).

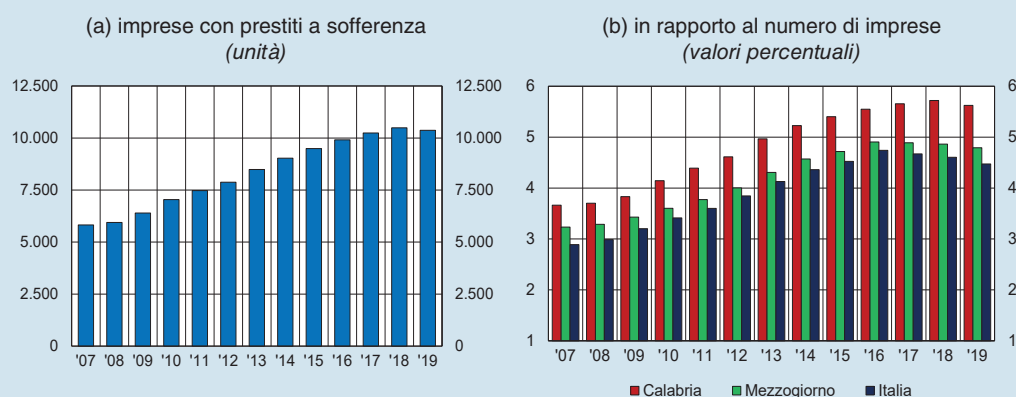
LE IMPRESE CALABRESI CON PRESTITI IN SOFFERENZA

La Calabria è tra le regioni con la peggiore qualità del credito alle imprese. Nell'ultimo decennio, a causa della doppia recessione, si è assistito a un rapido e marcato accumulo di prestiti deteriorati, soprattutto di sofferenze. La presenza di gravi difficoltà nel rimborso dei prestiti può precludere l'accesso, oltre che a nuovi finanziamenti, anche a eventuali misure di sostegno pubbliche introdotte per fronteggiare una crisi, come quella scaturita con la pandemia.

Secondo i dati della Centrale dei rischi (CR) e Infocamere, alla fine del 2019 le imprese iscritte al Registro che presentavano prestiti a sofferenza erano oltre 10.000, un dato superiore di quasi l'80 per cento rispetto al 2007 (figura A, pannello a). Tali imprese rappresentavano il 5,6 per cento del totale (3,7 per cento nel 2007), un valore superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (figura A, pannello b).

L'insorgere dello stato di sofferenza non coincide necessariamente con l'uscita dal mercato dell'impresa. Le imprese possono continuare ad operare per un periodo più o meno lungo e, eventualmente, anche ritornare *in bonis*. Considerando il tasso di sopravvivenza delle imprese segnalate a sofferenza, in Calabria, dopo 5 anni dall'entrata nello stato di insolvenza risultano ancora iscritte al Registro poco meno del 60 per cento delle imprese (figura B, pannello a). Tra le imprese sopravvissute, quasi un terzo non versava più in uno stato di sofferenza.

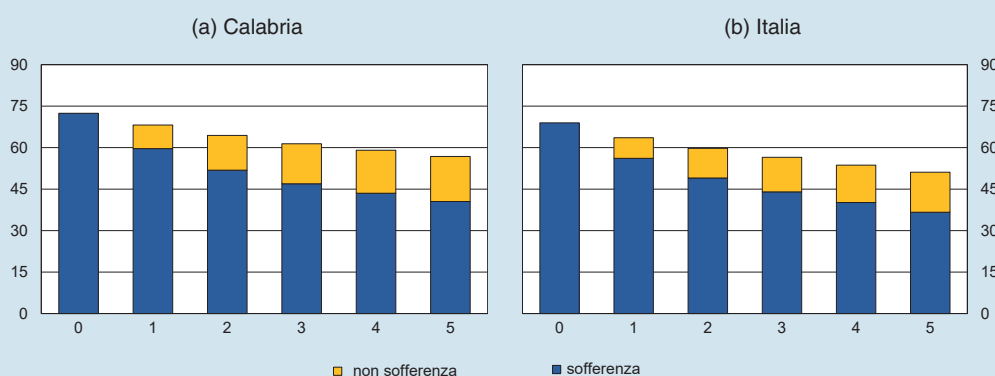
Imprese con prestiti a sofferenza (1)



Fonte: nostre elaborazioni su Centrale dei rischi e dati Infocamere.

(1) Si considerano le imprese presenti nel Registro delle imprese a fine anno e non cessate, che non risultano avere procedure concorsuali in corso (sospensione, liquidazione, fallimento).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese con prestiti in sofferenza in Calabria è più elevato di quello osservato a livello nazionale (figura B, pannello b). Ciò si associa ad una permanenza più lunga in tale stato senza uscire dal mercato; risulta invece sostanzialmente analoga al resto del Paese la frequenza delle transizioni *in bonis*. Ciò suggerisce che la quota più alta di imprese con prestiti in sofferenza in Calabria sia ascrivibile, oltre che ai maggiori flussi in ingresso, anche a una sopravvivenza più lunga delle imprese nello stato di insolvenza.

Tasso di sopravvivenza delle imprese con prestiti a sofferenza (1)
(valori percentuali)

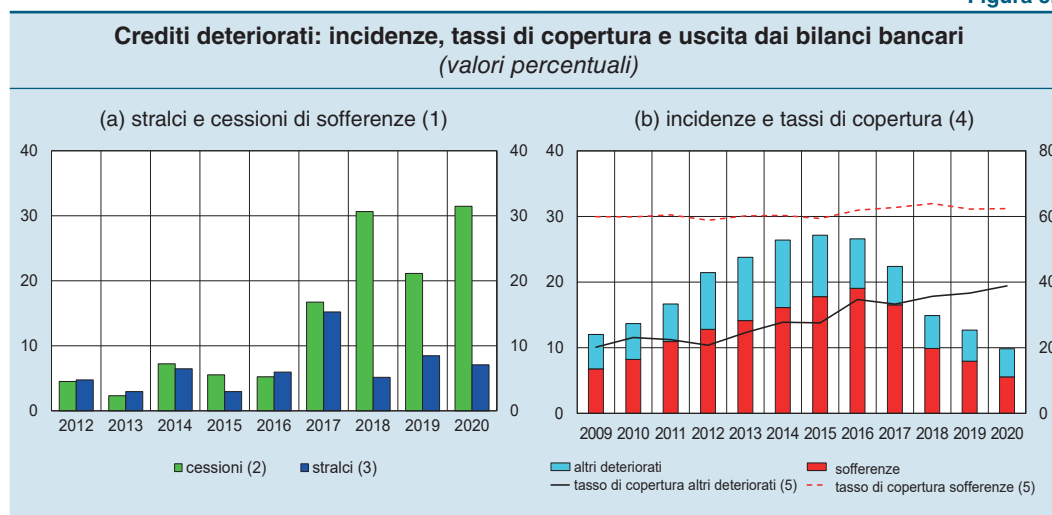
Fonte: nostre elaborazioni su Centrale dei rischi e dati Infocamere.

(1) Il grafico mostra il tasso di sopravvivenza da 0 a 5 anni a partire dall'ingresso in sofferenza. Si considerano vive le imprese ancora iscritte nel Registro delle imprese a fine anno e senza procedure concorsuali in corso (sospensione, liquidazione, fallimento). Il campione include le imprese entrate in sofferenza nel periodo 2007-2019.

Alla riduzione delle sofferenze presenti nei bilanci delle banche hanno ancora contribuito le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati, beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati,

consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. In Calabria nel corso del 2020 sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a 428 milioni di euro, ammontare di poco superiore a quello del 2019 (fig. 5.4.a e tav. a5.8). Le dismissioni hanno riguardato il 31,5 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (gli stralci il 7,1 per cento).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

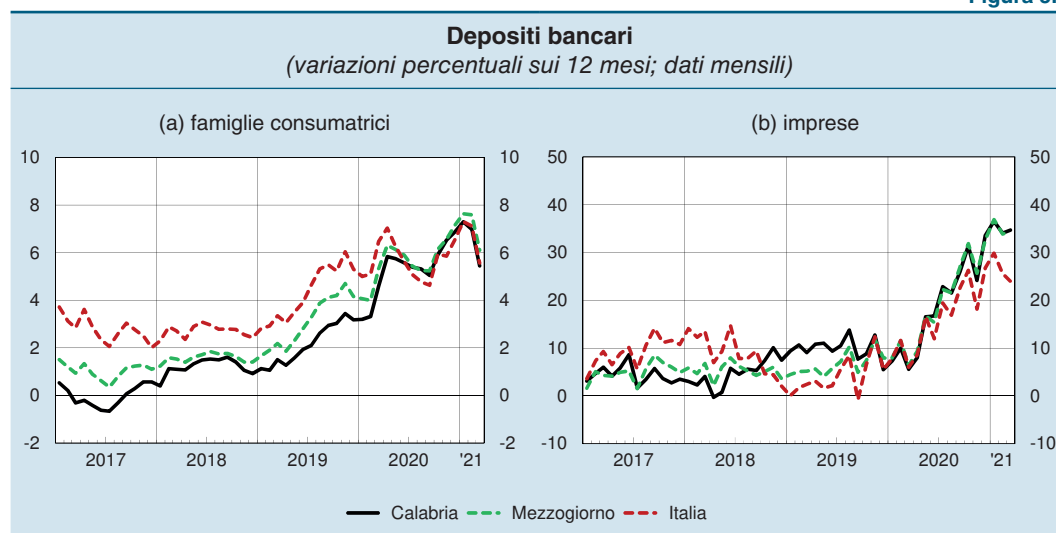
Il tasso di copertura dei crediti deteriorati (definito come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo) è diminuito al 52,1 per cento (dal 52,7 di un anno prima; tav. a5.9). Vi ha contribuito l'uscita dal bilancio delle sofferenze, che presentano un tasso di copertura più elevato (fig. 5.4.b). Il valore dell'indicatore è invece aumentato sia per gli altri crediti deteriorati (al 38,9 per cento) sia per i prestiti *in bonis* (all'1,1 per cento); per quest'ultimi, la crescita del tasso di copertura ha riflesso l'aumento del rischio di credito. In prospettiva, l'andamento dei tassi di copertura potrebbe riflettere anche gli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9 (introdotto nel 2018 per richiedere agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato) e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale), introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

La raccolta

Il clima di incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale ed epidemiologico ha accresciuto la preferenza per la liquidità da parte di imprese e famiglie. Nel 2020 il tasso di crescita dei depositi detenuti presso il sistema bancario è quasi triplicato, portandosi a dicembre al 10,1 per cento (3,5 per cento a fine 2019; tav. a5.10), rimanendo elevato anche nel primo trimestre del 2021.

La crescita, sostenuta principalmente dalla componente a vista, ha interessato sia le famiglie consumatrici (6,9 per cento; fig. 5.5.a) sia, soprattutto, le imprese (33,6 per cento; fig. 5.5.b), accentuandone la dinamica positiva già in atto prima dello scoppio della pandemia.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

L'aumento dei depositi delle famiglie rispecchia inoltre la marcata riduzione dei consumi, che è stata superiore al calo del reddito disponibile (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). L'incremento ha riguardato tutte le classi di giacenza, anche quelle di minore ammontare; la concentrazione dei depositi delle famiglie calabresi, seppur in lieve calo, rimane tuttavia strutturalmente elevata (cfr. il riquadro: *I depositi delle famiglie per classe di giacenza*). Per le imprese, la liquidità è aumentata, oltre che per effetto degli interventi di sostegno, anche per la forte contrazione degli investimenti.

I DEPOSITI DELLE FAMIGLIE PER CLASSE DI GIACENZA

La pandemia di Covid-19 ha determinato un immediato e ampio incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio, quali i depositi bancari e il risparmio postale ("depositi"). In generale, l'aumento della liquidità può aiutare i nuclei familiari a sostenere i consumi e a fare fronte agli impegni finanziari in caso di cali temporanei del reddito. La dinamica dei depositi per classe di giacenza consente di analizzare la diffusione della liquidità tra le famiglie.

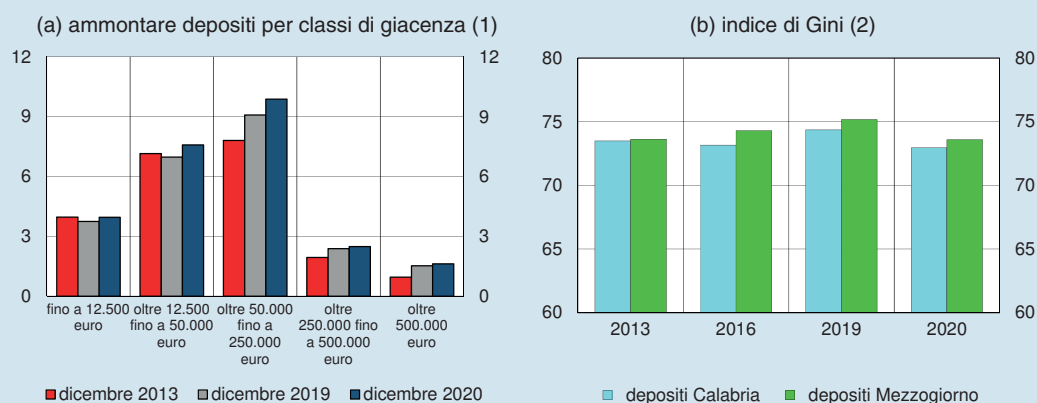
Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie calabresi ha riguardato tutte le classi di giacenza; in particolare è tornato a crescere l'ammontare dei depositi fino a 12.500 euro e quelli nella fascia tra 12.500 e 50.000 (rispettivamente 5,8 e 8,7 per cento; figura, pannello a, e tav. a5.11), che erano diminuiti tra il 2013 e il 2019.

Nel complesso, il grado di concentrazione della liquidità in regione rimane comunque strutturalmente elevato. Alla fine del 2020, ai conti con giacenze inferiori a 12.500 euro, che rappresentavano in numero circa l'85 per cento

del totale, era riconducibile soltanto il 15,5 per cento dell'ammontare dei depositi. Tale quota era analoga a quella dei conti con giacenze superiori a 250.000 euro, che contavano meno dello 0,5 per cento del totale. Una misura sintetica della concentrazione dei depositi, ottenuta mediante l'indice di Gini¹, conferma il livello elevato del grado di concentrazione dei depositi; nel 2020 l'indicatore risulta in lieve riduzione e leggermente inferiore a quello osservato nel Mezzogiorno (figura, pannello b).

Figura

Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) A causa di incongruenze segnalatiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari. L'indicatore è calcolato sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

¹ L'indice di Gini è tra gli indicatori più utilizzati per misurare la concentrazione di un fenomeno. L'indice può assumere valori compresi tra zero (in caso di equidistribuzione) e cento (in caso di massima concentrazione).

In termini prospettici, le maggiori risorse accantonate da famiglie e imprese nel corso del 2020 (complessivamente 2,5 miliardi di euro, contro 900 milioni nel 2019) potrebbero favorire la ripresa dell'attività economica, una volta che l'incertezza e i rischi generati dalla pandemia si ridimensioneranno.

All'espansione dei depositi si è accompagnata anche una crescita del valore di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese presso il sistema bancario (2,8 per cento, 1,1 nel 2019; tav. a5.10). Nello specifico, l'aumento ha interessato le quote di OICR, le azioni e, soprattutto, i titoli di Stato, tornati a crescere dopo il forte calo del 2019. Si è invece ridotto il valore delle obbligazioni, soprattutto di quelle bancarie, proseguendo il trend negativo che si protrae dal 2012, quando i titoli di debito emessi dalle banche rappresentavano il 45 per cento dei titoli a custodia (6 per cento nel 2020). Della ricomposizione del portafoglio ne hanno beneficiato soprattutto le quote di OICR, la cui incidenza è cresciuta tra il 2012 e il 2020 dal 22 al 64 per cento.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

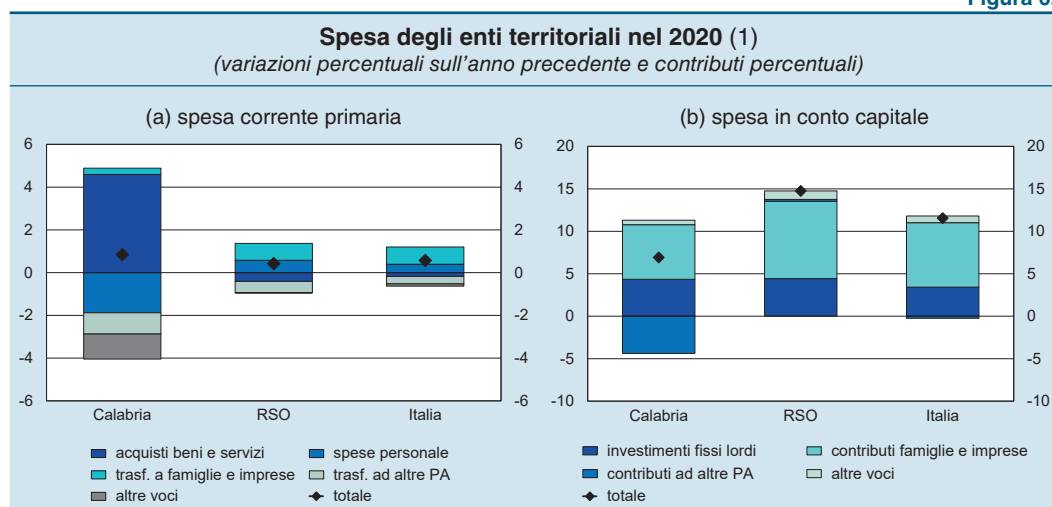
Secondo i dati del Siope, nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), in misura sostanzialmente in linea con quanto osservato nel resto del Paese. In termini pro capite ammonta a 3.377 euro, un dato inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); la quota più rilevante, pari a circa il 90 per cento, è rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2020 ha subito un lieve incremento (fig. 6.1.a), determinato in particolare dalla crescita della spesa per l'acquisto di beni e servizi (8 per cento, a fronte della lieve contrazione registrata nel resto del Paese), principalmente legata all'acquisto di generi alimentari e di beni di consumo, e in generale all'erogazione degli aiuti statali introdotti durante il primo lockdown affidata ai Comuni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Nonostante gli enti abbiano potuto usufruire di risparmi sui consumi di beni intermedi connessi al minor utilizzo degli edifici pubblici per il ricorso allo *smart working*, aumenti significativi di spesa emergono anche con riferimento a voci ordinarie (quali il pagamento di utenze e canoni, i contratti di servizio, l'attività di manutenzione), riflettendo però in parte i pagamenti di debiti pregressi grazie al ricorso alle anticipazioni di liquidità (cfr. il paragrafo: *Il debito*). L'aumento della spesa per beni e servizi si è accompagnato ad una riduzione, rispetto al 2019, dei tempi medi di pagamento¹ (da 53 a 45 giorni) e di ritardo (da 23 a 17 giorni), che si presentano però ancora superiori alla media italiana.

Le politiche di sostegno dell'economia durante l'emergenza Covid-19 si sono riflesse inoltre sulla spesa per trasferimenti alle famiglie e verso le imprese, cresciuta del 18 per cento, in misura più contenuta rispetto a quanto osservato nel resto del Paese (30 e 24 per cento nelle RSO e a livello nazionale). I maggiori trasferimenti alle imprese comprendono anche quelli destinati alle società partecipate, generalmente effettuati per la copertura di perdite pregresse o a integrazione dei ricavi al fine di garantire i servizi essenziali (cfr. il riquadro: *Le partecipate delle Amministrazioni locali calabresi*).

L'aumento della spesa corrente è stato mitigato dai minori rimborsi alle Amministrazioni centrali e dalla contrazione della spesa per il personale, che riflette probabilmente il venir meno della componente straordinaria relativa al rinnovo dei contratti pubblici e la prosecuzione delle uscite legate a "quota 100". Tali risparmi appaiono compensati solo in minima parte da nuove assunzioni che, seppur consentite

¹ Dati del Ministero dell'Economia e delle finanze sul monitoraggio dei tempi medi di pagamento delle fatture riferiti ai primi nove mesi del 2020.



Fonte: elaborazioni su dati del Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

dall'entrata in vigore del DL 34/2019², sono state limitate dal blocco dei concorsi pubblici dovuto al Covid-19, oltre che dalle difficili condizioni finanziarie degli enti calabresi.

Sotto il profilo degli enti erogatori, solo la spesa corrente dei Comuni è cresciuta, riflettendo il loro ruolo nell'attuazione delle politiche emergenziali, mentre è calata quella delle Province e Città metropolitane e della Regione (tav. a6.2). Su quest'ultima, ha inciso la riduzione della componente non sanitaria, a fronte della sostanziale stabilità della spesa legata alla gestione della sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI CALABRESI

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). La conoscenza dell'attività svolta da questi soggetti è quindi rilevante per valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'operatore pubblico locale.

Partendo dalla ricognizione prevista dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica¹, è stata ricostruita una base dati rappresentativa del

¹ Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo Unico era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

² Il DL 34/2019, superando le precedenti disposizioni in materia di blocco del turnover, ha previsto la possibilità per gli enti territoriali di effettuare nuove assunzioni a seconda che l'Ente si ponga al di sotto o al di sopra di uno specifico valore soglia nel rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020).

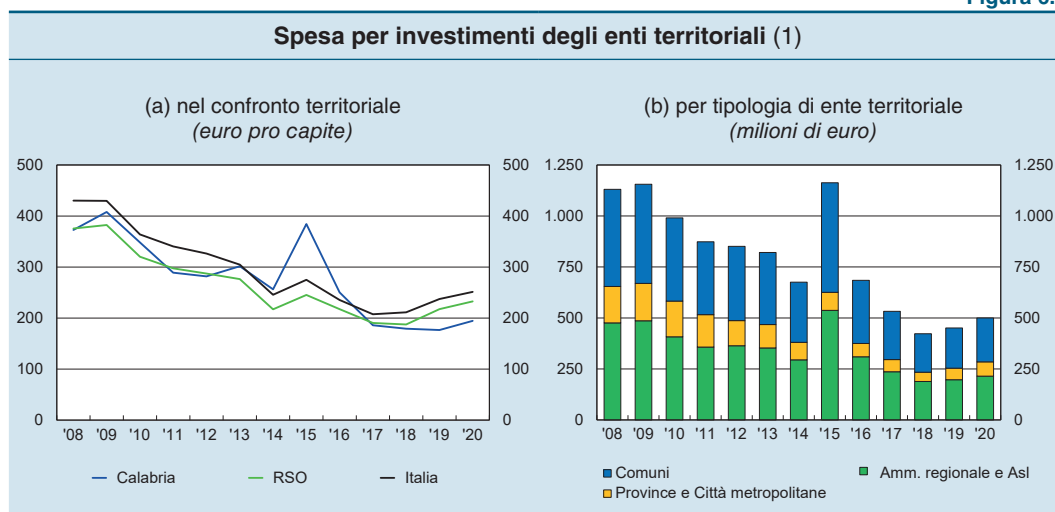
sistema delle partecipazioni in imprese delle Amministrazioni pubbliche locali calabresi (cfr. la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali* nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020). In base a questa ricostruzione, nel 2018 le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali calabresi erano 304 (quasi un terzo con sede fuori regione; tav. a6.3). Il 73,4 per cento di queste risultava attiva e la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali (78,3 per cento). Un quinto delle imprese era di proprietà interamente pubblica, mentre un ulteriore 30 per cento era posseduto per oltre la metà. Le imprese operanti nel settore delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale sono il 18 per cento, una percentuale più contenuta rispetto al dato del Mezzogiorno e quello nazionale (rispettivamente 22 e 26 per cento). La composizione settoriale fa invece emergere un elevato numero di imprese con finalità di supporto ai settori produttivi più diffusi in regione (settore agricolo e di salvaguardia dell'ambiente, settore turistico).

Secondo un'analisi dei bilanci delle partecipate dai soli enti territoriali², nel 2018 il costo del lavoro risultava pari in media del 44 per cento del valore della produzione, più del doppio della media nazionale, con valori massimi per le società a capitale interamente pubblico. Tale dato testimonia l'elevato grado di rigidità che caratterizza in regione i bilanci delle imprese partecipate, determinando livelli di redditività mediamente negativi e possibili oneri aggiuntivi a carico dei bilanci degli enti partecipanti. A ciò si aggiunge un livello di indebitamento delle partecipate calabresi superiore al resto del Paese, che non si riflette sulla propensione ad investire. Le imprese pubbliche locali rivestono, infatti, un ruolo marginale in regione su tale fronte. In base ai Conti pubblici territoriali, nel 2018 tali imprese hanno investito 36 euro per abitante, a fronte dei 184 euro degli enti locali (dati inferiori alla media nazionale e quella del Mezzogiorno).

² Le imprese in regione partecipate da almeno un ente territoriale con sede in regione di cui si dispone delle informazioni di bilancio sono il 51,8 per cento del campione iniziale.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali, dopo la contrazione registrata nel 2019, è tornata a crescere nel 2020 del 7 per cento, un dato comunque inferiore a quello osservato nel resto del Paese (fig. 6.1.b e tav. a6.1).

Sotto il profilo degli enti erogatori, si osserva un generalizzato aumento della spesa in conto capitale, trainato in particolare dai Comuni di minore dimensione (tav. a6.2). La spesa in conto capitale ha riflesso sia la dinamica crescente dei contributi agli investimenti privati, sia quella degli investimenti fissi degli enti territoriali calabresi, che sono cresciuti del 9,3 per cento, attenuando lievemente il divario osservato nel precedente biennio rispetto alle altre RSO e alla media nazionale (fig. 6.2.a). Vi ha influito la ripresa degli investimenti di Comuni, Province e Città metropolitane, rimasti comunque ancora vicini ai livelli minimi raggiunti nell'ultimo decennio (fig. 6.2.b).



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

L'incremento degli investimenti degli enti territoriali calabresi, in particolare tra i Comuni, ha beneficiato dei trasferimenti statali già previsti nella legge di bilancio 2019 e incrementati dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), principalmente rivolti alla realizzazione di piccole opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per il contrasto al rischio idrogeologico, la mobilità sostenibile, la rigenerazione urbana sostenibile attraverso l'efficientamento energetico e idrico degli edifici (cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*). Gli investimenti sono stati sostenuti invece in misura meno intensa, rispetto al resto del Paese, dall'allentamento dei vincoli all'utilizzo degli avanzi di amministrazione (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*), a causa delle maggiori difficoltà finanziarie degli enti.

LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresenta uno degli obiettivi individuati dalla UE per valutare la sostenibilità ambientale delle attività economiche¹. Sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui efficienti possono contribuire in maniera significativa a mantenere un ambiente salubre, nonché a evitarne la contaminazione e mitigare i cambiamenti climatici. In tale ambito, la Calabria si caratterizza per la presenza di criticità nei processi di depurazione dell'acqua con conseguenti effetti sulla qualità della stessa.

Dai dati regionali relativi alle infrastrutture idriche del Censimento delle acque per uso civile condotto periodicamente dall'Istat a livello comunale emerge come nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica calabrese disperdeva circa il 45 per cento dell'acqua immessa nella rete di distribuzione, tre punti al di sopra della media del Paese (tav. a6.4). Il 5,4 per cento della popolazione risiedeva in comuni

¹ Regolamento UE/2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

privi del servizio di depurazione, un dato pari al doppio di quello medio nazionale. La quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche più avanzate era un terzo, a fronte della metà nel Mezzogiorno e del 67 per cento a livello nazionale. Le carenze infrastrutturali relative al segmento fognario-depurativo influiscono anche sull'attivazione di procedure di infrazione comunitaria riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue previste dalla direttiva europea in materia. Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente, a maggio del 2020 in Calabria si concentrava il 20 per cento degli "agglomerati"² italiani interessati da tali procedure.

Ulteriori informazioni sulla qualità delle infrastrutture idriche sono disponibili dall'Indagine multiscopo dell'Istat, che rileva i giudizi dell'utenza sulla continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità. Gli utenti calabresi mostrano un livello di soddisfazione al di sotto della media italiana e del Mezzogiorno per i tre aspetti presi in considerazione, con uno scostamento più marcato relativo alla continuità del servizio (solo il 55 per cento della popolazione si ritiene soddisfatta contro il 79 per cento in Italia).

Lo scenario delineato è presumibilmente dovuto anche alla cronica carenza di investimenti in infrastrutture idriche, solo recentemente affrontata dal regolatore (Arera). Gli investimenti sono principalmente effettuati dai gestori del servizio che in Calabria è affidato a soggetti pubblici (enti territoriali e società con capitale prevalentemente pubblico). Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved e nell'anagrafe Arera degli operatori del settore per le società di capitali, e quelle presenti nel Siope per gli enti locali (cfr. la voce *Investimenti in infrastrutture idriche* nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020), emerge come nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro capite in Calabria siano stati pari in media a 19,9 euro, notevolmente inferiori alla media italiana (41,4) e a quella del Mezzogiorno (32,5).

² La Direttiva CEE/91/271 definisce agglomerato come "area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un impianto di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale".

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi della gestione diretta, a fronte di un calo osservato per la spesa convenzionata e accreditata (tav. a6.5). Nel complesso, i costi sostenuti per i residenti si presentano stazionari, diversamente da quanto osservato nel resto del Paese (dove sono cresciuti del 4 per cento), riflettendo probabilmente la minore mobilità extraregionale passiva e una più contenuta diffusione dei contagi da Covid-19 in regione (cfr. il capitolo 1).

In generale, la gestione sanitaria ha risentito dell'evolversi dell'emergenza sanitaria e degli interventi introdotti per farvi fronte. Sull'aumento della spesa hanno inciso in particolare i maggiori acquisti di beni, soprattutto prodotti

farmaceutici e dispositivi medici. La spesa per il personale ha continuato nel complesso a presentare un andamento decrescente (-1,0 per cento, tav. a6.5), nonostante il piano di reclutamento straordinario di personale della rete ospedaliera e territoriale realizzato nell'anno. Tale intervento ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente prima dell'epidemia, che risultava a fine 2019 pari a 116 addetti ogni 10.000 abitanti (rispettivamente 131 e 136 per le RSO e l'Italia), includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate. Nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in Calabria è aumentata di quasi 1.270 addetti (corrispondente a 6,6 addetti ogni 10.000 abitanti, rispettivamente 10,3 e 10,1 nelle RSO e a livello nazionale), di cui circa la metà rappresentata da infermieri e il 24 per cento da medici. Si è trattato in prevalenza di assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (circa 90 per cento del totale), mentre quelle a tempo indeterminato sono state più contenute (tav. a6.6).

Anche la dinamica della domanda e dell'offerta dei servizi sanitari è stata condizionata dall'emergenza sanitaria, con il potenziamento delle prestazioni direttamente legate al Covid-19 e il rinvio di quelle non strettamente legate e urgenti. In base alla rilevazione svolta da Agenas sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 la Calabria ha registrato un calo dei ricoveri complessivi di quasi il 34 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; si tratta prevalentemente di prestazioni afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale nei primi nove mesi dell'anno si sono ridotte del 39 per cento circa. Pure l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con una riduzione degli screening effettuati nell'anno superiore al 60 per cento. Il rinvio di tali prestazioni si tradurrà verosimilmente in un maggiore fabbisogno sanitario in futuro al quale potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (*Long Covid*). In prospettiva, la gestione di tale domanda sanitaria sarebbe favorita da un rafforzamento dell'assistenza territoriale, che in Calabria risulta attualmente carente sotto vari aspetti (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*). Nel frattempo, il recupero del ritardo accumulato nell'espletamento delle prestazioni sanitarie ordinarie potrebbe comunque beneficiare degli sviluppi della campagna vaccinale di contrasto all'epidemia da Covid-19 (cfr. il capitolo 1).

L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale¹. Nonostante il suo ruolo sia riconosciuto a livello normativo, la mancata definizione di standard di erogazione del servizio ha determinato il prodursi di una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per la tipologia di prestazioni fornite.

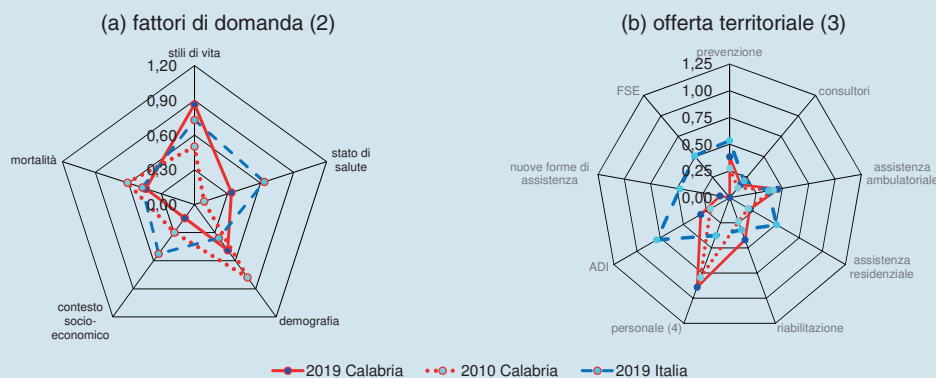
¹ Con tale termine si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente. Vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della salute e gli Ospedali di comunità.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alle caratteristiche della popolazione, agli stili di vita e alle condizioni di contesto socio-economico, fattori che incidono sullo stato di salute e sulla diffusione delle patologie croniche. L'assistenza territoriale fornisce una risposta al bisogno di cure espresso dalla popolazione offrendo una gamma di prestazioni molto articolata. Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati sia nel confronto con la media nazionale sia all'andamento nel tempo (cfr. la voce *La costruzione degli indicatori compositi* nelle *Note Metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020).

La situazione complessiva dal lato della domanda di salute mostra per la Calabria nel 2019 una situazione di eterogeneità tra le componenti analizzate (figura, pannello a). Situazioni più favorevoli rispetto alla media nazionale si ravvisano sotto il profilo demografico, caratterizzato da una minore incidenza della popolazione anziana rispetto alla media italiana, e in riferimento agli stili di vita, migliorati nel tempo anche se non per tutte le dimensioni analizzate (tav. a6.7). Emerge invece una situazione meno favorevole rispetto alla media nazionale con riguardo allo stato di salute e al contesto socio-economico. In particolare, la Calabria si caratterizza per una minore speranza di vita in buona salute e per più ampie situazioni di cronicità, oltre che per diffuse situazioni di povertà e di deprivazione, cui si aggiungono livelli di istruzione inferiori.

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020 la voce *La costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e Nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Dal lato dell'offerta, il confronto con la media nazionale fa emergere una condizione relativamente meno favorevole, fatta eccezione per l'assistenza ambulatoriale, la riabilitazione e l'elevata presenza di personale convenzionato (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

La contenuta diffusione di forme di assistenza domiciliare e residenziale mantengono prioritario il ruolo del "medico di famiglia", che assieme ai tanti

ambulatori e centri di riabilitazione rappresentano la principale offerta di assistenza sanitaria sul territorio. Anche la dotazione (per abitante) del personale di emergenza-urgenza e del SSR si presenta superiore al dato medio nazionale, ad eccezione dell'area tecnica di prevenzione (tav. a6.8). L'attività di prevenzione e di educazione a corretti stili di vita, è infatti poco sviluppata in regione soprattutto nell'ambito della prevenzione oncologica. Fanno eccezione i consultori, cui è affidata principalmente un'attività di educazione e di tutela della donna e della maternità, che mostrano una diffusione solo lievemente inferiore a quella media nazionale (figura, pannello b).

L'offerta di prestazioni ambulatoriali, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere, si caratterizza in regione per una significativa presenza di ambulatori (tav. a6.9), cui si associa un numero elevato di medici specialisti ambulatoriali e di ore di attività prestate. Le attività prevalenti però sono quelle di laboratorio, mentre il numero di prestazioni specialistiche garantite per residente si presenta inferiore alla media nazionale e in significativa flessione rispetto al 2010.

L'assistenza territoriale (sanitaria e socio-assistenziale) rivolta agli anziani e alle persone non autosufficienti è svolta prevalentemente presso centri di riabilitazione o strutture assistenziali o direttamente al domicilio del paziente. La Calabria si caratterizza per una presenza elevata dei centri di riabilitazione, prevalentemente privati (oltre il 95 per cento), mentre l'erogazione dei servizi nelle strutture residenziali è più contenuta della media nazionale (tav. a6.10), e non compensata dall'offerta dell'assistenza a domicilio (tav. a6.11).

Al fine di favorire la continuità delle cure e una maggiore interconnessione tra operatori sanitari e pazienti, la normativa nazionale ha favorito l'associazionismo tra medici, il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico e di forme di telemedicina, insieme all'istituzione delle Case della salute, degli Ospedali di comunità o a forme di assistenza ad essi assimilabili. Sul fronte delle nuove forme di assistenza territoriale, la Calabria presenta un basso grado di sviluppo soprattutto di quelle più legate alle innovazioni tecnologiche (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale* del capitolo 2).

La dinamica della spesa sanitaria e la relativa sostenibilità risultano particolarmente importanti in regioni che, già prima dell'emergenza sanitaria, fronteggiavano squilibri della gestione sanitaria e per tale motivo erano assoggettate alla disciplina dei Piani di rientro. La Calabria risulta sottoposta a tale regime dal 2010, e ancora oggi la sanità regionale versa in una difficile situazione, sia dal punto di vista finanziario che sotto il profilo della qualità dei servizi offerti. Il perdurare di tali criticità ha indotto il Governo ad estendere per ulteriori 24 mesi le misure emergenziali introdotte con il DL 35/2019 (decreto "Calabria"), emanando un nuovo provvedimento, il Decreto legge 10 novembre 2020 n. 150. Quest'ultimo amplia i poteri attribuiti al Commissario straordinario con riguardo all'attuazione degli obiettivi del piano di rientro dai disavanzi, rafforzando quelli relativi alle procedure di gara per acquisti, forniture e progettazione degli investimenti, e assegnandogli anche i compiti relativi all'attuazione ed al coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza Covid-19.

Il disavanzo sanitario per il 2020³, secondo le prime stime basate su dati provvisori, ammonterebbe a 113 milioni di euro a fronte di una copertura pari a circa 100 milioni. Accanto a tale dato, in corso di definizione, nel 2020 si è giunti alla quantificazione definitiva del disavanzo consuntivo del 2019, pari a 225 milioni di euro, di cui 119 milioni privi di copertura. Ciò comporta il realizzarsi delle condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali per l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie da parte del bilancio regionale fino al 31 dicembre 2021. Tale misura potrebbe essere prorogata al 31 dicembre 2022 qualora le proiezioni per il 2020 si realizzassero.

Il Programma operativo regionale 2014-2020

In base ai dati dell'Agenzia per la Coesione territoriale, alla fine del 2020 la spesa certificata del Programma operativo regionale (POR) 2014-2020 gestito dalla Regione Calabria era pari al 39,3 per cento della dotazione disponibile. Tali dati riflettono in parte una riduzione della dotazione del POR Calabria pari a 118 milioni di euro, riallocati sul Programma di azione e coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020⁴. Il livello di attuazione finanziaria rimane comunque inferiore sia a quello registrato dalla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR italiani.

La spesa certificata a fine 2020 risultava comunque cresciuta del 40 per cento rispetto al 2019, per effetto specialmente delle misure intraprese dall'Unione europea per fronteggiare l'emergenza da Covid-19, in particolare dell'adozione di provvedimenti per l'utilizzo a tale scopo dei fondi della politica di coesione (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane*. Dinamiche recenti e aspetti strutturali, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dall'1 febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dall'1 luglio 2020 al 30 giugno 2021. Di conseguenza, le risorse dei POR calabresi sono state riprogrammate per 500 milioni di euro (circa l'8 per cento della dotazione totale) e destinate al sostegno delle attività economiche (per il 36 per cento), al mercato del lavoro (20 per cento), all'istruzione e all'inclusione sociale (9 e 7 per cento rispettivamente), nonché nel rafforzamento dei servizi sanitari (28 per cento).

³ Verbale della riunione congiunta del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza del 22 dicembre 2020.

⁴ Come previsto nella Delibera CIPE del 28 gennaio 2015, n. 10, in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Tale riduzione determina un incremento del rapporto tra spesa e dotazione, sia regionale che dell'aggregato "regioni meno sviluppate".

In particolare, con riguardo agli interventi a favore delle famiglie, nell'ambito del processo di riprogrammazione dei fondi POR sono state attivate misure volte a favorire l'acquisto di attrezzature e strumenti informatici per la didattica a distanza (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e ausili adattati, sussidi didattici) al fine di mitigare gli effetti negativi determinati dall'emergenza Covid-19 sul sistema scolastico (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Per quanto riguarda le imprese, gli interventi a favore della competitività del sistema produttivo hanno riguardato soprattutto il sostegno alla liquidità e il finanziamento di investimenti. Sono state, infine, destinate risorse a sostegno della digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali della Pubblica amministrazione, che in regione si attestano su livelli molto al di sotto della media italiana (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale* del capitolo 2).

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Calabria, al netto di quelle finanziarie, sono aumentate del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente, in misura sostanzialmente simile al resto del Paese; in termini pro capite esse sono pari a 3.914 euro, un dato leggermente inferiore a quello medio delle RSO (tav. a6.12). La crescita è stata determinata essenzialmente dai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare le spese straordinarie legate all'epidemia di Covid-19 e la riduzione del gettito tributario dovuta agli effetti della crisi pandemica sull'economia regionale.

Gli andamenti per categoria di entrata. – Le entrate tributarie proprie degli enti, al netto delle anticipazioni sanitarie e compartecipazione IVA, si sono ridotte del 4,6 per cento, riflettendo in particolare il calo di gettito dei Comuni e delle Province e Città metropolitane. Le aliquote fiscali sono rimaste pressoché invariate, continuando a mantenersi in media più elevate rispetto al resto del Paese, così come la pressione tributaria, pari al 4,1 per cento del reddito familiare medio (il 3,6 per cento per l'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*).

Anche le entrate di natura extra tributaria sono diminuite di circa il 14 per cento. Il calo di tali entrate, che ha interessato tutti gli enti, deriva dalle conseguenze della pandemia di Covid-19 sulle attività produttive e sull'attività di erogazione dei servizi come ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli asili nido, le mense scolastiche e i parcheggi a pagamento.

Alla riduzione del gettito tributario e delle entrate extra tributarie si è contrapposto il forte aumento dei trasferimenti correnti (cresciuti del 41,4 per cento rispetto al 2019), riferibile in prevalenza a maggiori erogazioni statali finalizzati a fronteggiare la crisi pandemica, che hanno riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo.

Gli introiti in conto capitale sono fortemente diminuiti (-13,2 per cento) a fronte di una crescita nelle RSO (tav. a6.12). Tale dinamica ha riguardato essenzialmente la Regione, mentre per Comuni, Province e Città metropolitane i trasferimenti in conto capitale sono cresciuti, contribuendo a finanziare la ripartenza degli investimenti (cfr. il paragrafo: *La spesa in conto capitale*).

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie, che nel triennio 2017-2019 rappresentavano in Calabria circa il 52 per cento delle entrate correnti annue complessive (62 per cento nella media nazionale), sono state influenzate negativamente dagli effetti della crisi pandemica⁵. Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto all'ultimo triennio è ammontata a circa 92 milioni (50 per le entrate tributarie e 42 milioni per quelle extra tributarie), pari al 6,1 per cento delle entrate correnti annue, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale (5,9 per cento). Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno però compensato tali effetti sul bilancio dei Comuni⁶. Tra gli interventi più rilevanti vi è l'istituzione di un fondo volto ad assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, che la perdita di gettito avrebbe compromesso. La dotazione nazionale del fondo ammontava a 4,2 miliardi di euro, di cui una quota del 2,3 per cento è stata assegnata alla Calabria, per un ammontare di risorse pari a circa 97 milioni.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali calabresi evidenziavano nel complesso un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali* nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020).

Una quota minoritaria del disavanzo complessivo è imputabile alla Regione Calabria; in termini pro capite è pari a 46 euro, un valore analogo al bilancio precedente ed inferiore alla media delle RSO (tav. a6.13). Tale disavanzo deriva dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità, e dal riaccertamento straordinario dei residui.

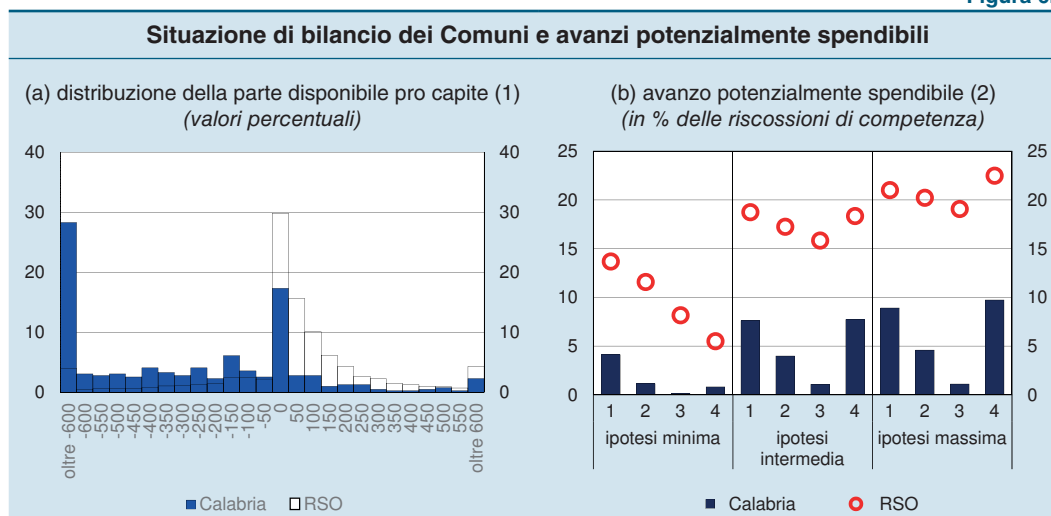
La situazione di bilancio degli altri enti territoriali risulta invece peggiore del resto del Paese, in particolare nel comparto dei Comuni, dei quali solo un terzo è riuscito a conseguire un avanzo di bilancio (l'81 per cento nelle RSO; fig. 6.3.a). La restante parte dei Comuni (70 per cento) ha invece evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 810 euro pro capite (508 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO). Gli equilibri di bilancio hanno in parte risentito, più che nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al fondo anticipazioni di liquidità, probabilmente per effetto dell'applicazione della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale⁷.

⁵ Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi, le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

⁶ Sono stati previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP.

⁷ La sentenza ha dichiarato incostituzionale il DL 78/2015 che consentiva agli enti locali di utilizzare l'accantonamento del Fondo Anticipazioni di Liquidità (FAL) come quota parte dell'accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), comportando di fatto l'eliminazione del FAL dal risultato di amministrazione. L'applicazione della sentenza ha quindi determinato, solo per gli enti che avevano fatto ricorso a tale pratica, l'obbligo di conteggiare esplicitamente il FAL tra i fondi accantonati del risultato di amministrazione. Per tali enti si assiste quindi a un peggioramento del risultato in termini di minore avanzo o maggiore disavanzo.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000 abitanti.

Le situazioni di squilibrio finanziario degli enti sono spesso legate a criticità strutturali. Al fine di monitorare i principali profili di criticità, il Ministero dell'Interno ha definito otto parametri (Decreto del 28 dicembre 2018), calcolati impiegando i dati del rendiconto di gestione. I dati dell'esercizio 2019 (ultimo anno disponibile) tracciano per la Calabria un quadro caratterizzato dalla presenza di diffuse condizioni di squilibrio, relative, in particolare all'incidenza delle spese rigide sugli incassi, alla capacità di riscossione e alla sostenibilità dei disavanzi. L'85 per cento dei Comuni evidenziava criticità in almeno uno degli otto parametri, a fronte del 37 per cento in Italia. La difficile situazione degli enti è confermata inoltre dalla diffusione degli stati di crisi conclamata. Alla fine del 2020, in Calabria 40 Comuni avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario (comunemente nota come "pre-dissesto") e 61 avevano dichiarato lo stato di dissesto.

La legge 24 aprile 2020, n. 27, per far fronte alle spese straordinarie dovute all'emergenza sanitaria, è intervenuta sulla disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili introdotta nel 2019⁸, consentendo agli enti territoriali di utilizzare la quota disponibile dell'avanzo per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza Covid-19, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Secondo nostre stime basate su diverse ipotesi di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione, gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni calabresi per finanziare nuove spese nel 2020 si attestavano nello scenario intermedio a circa 111 milioni di euro (63 euro pro capite, a fronte dei 197 euro della media delle RSO; tav. a6.15). La spendibilità degli avanzi è però limitata dalla effettiva disponibilità di cassa degli enti: tenendo conto anche della liquidità evidenziata a fine 2019 (cfr. la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni* nelle Note metodologiche

⁸ La legge di bilancio per il 2019 abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

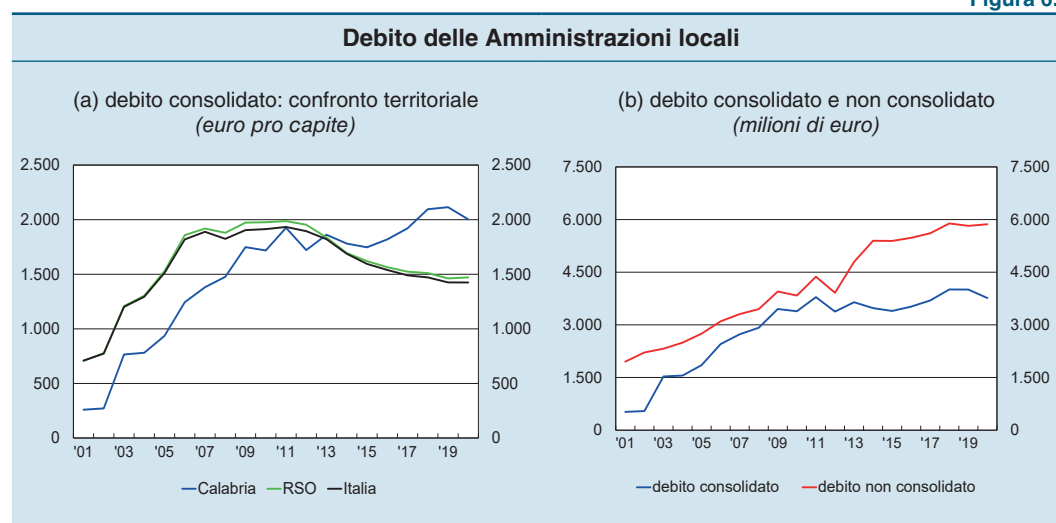
ai Rapporti regionali annuali sul 2020), i risultati di amministrazione potenzialmente spendibili si riducevano a 91 milioni di euro (51 euro pro capite, contro 170 euro delle RSO). Anche la loro incidenza sulle entrate di competenza riscosse, pari al 6 per cento circa, si presenta inferiore al dato osservabile per le RSO pari al 17,5 per cento (fig. 6.3.b).

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a 3,8 miliardi di euro, pari a 2.003 euro pro capite (contro 1.472 euro pro capite nella media delle RSO; tav. a6.16 e fig. 6.4.a). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 3.123 euro (contro i 2.095 euro delle RSO).

Nel 2020 il debito consolidato delle Amministrazioni locali calabresi ha registrato una diminuzione del 6 per cento, a fronte di una modesta contrazione (-0,6 per cento) nel resto del Paese, mentre il debito non consolidato registra un lieve aumento. Il calo del primo potrebbe aver beneficiato del minor fabbisogno per il finanziamento degli investimenti grazie al supporto dei trasferimenti pubblici, mentre l'aumento del debito non consolidato rifletterebbe anche il ricorso alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali, nuovamente introdotte con il DL 34/2020 (decreto "rilancio") per sostenere le amministrazioni durante l'emergenza sanitaria (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	69
-----------	--	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Caratteristiche dei nuovi progetti per opere pubbliche	70
” a2.2	Movimento turistico	71
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	71
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	72
” a2.5	Tipologie investimenti sostenibili per settore e presenza di incentivi	73
” a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	74
” a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	75
” a2.8	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	76
” a2.9	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"	77

3. Il mercato del lavoro

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	78
” a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	79
” a3.3	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	80
” a3.4	Dipendenti in lavoro agile per settore	80
” a3.5	Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche individuali e di impresa	81
” a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	82
” a3.7	Caratteristiche dei non occupati	83
” a3.8	Tassi di transizione verso l'occupazione tra il 2018 e il 2019 per i non occupati	84

4. Le famiglie

Tav. a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	85
” a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	86
” a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro	87
” a4.4	Condizioni di accesso alla didattica a distanza	87
” a4.5	Ricchezza delle famiglie	88
” a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	89
” a4.7	Compravendite di abitazioni per tipo di comune	90
” a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	91
” a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	91

5. Il mercato del credito

Tav. a5.1	Banche e intermediari non bancari	92
” a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	92
” a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	93
” a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	94
” a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	94
” a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	95

”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	95
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	96
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
”	a5.10	Risparmio finanziario	98
”	a5.11	Depositi famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	99
”	a5.12	Tassi di interesse bancari attivi	99

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	100
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	101
”	a6.3	Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali	102
”	a6.4	Infrastrutture idriche	103
”	a6.5	Costi del servizio sanitario	103
”	a6.6	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	104
”	a6.7	Indicatori di domanda di assistenza	105
”	a6.8	Personale dedicato all'assistenza territoriale	106
”	a6.9	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	107
”	a6.10	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	107
”	a6.11	Assistenza domiciliare integrata	108
”	a6.12	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	108
”	a6.13	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	109
”	a6.14	Comuni in difficoltà finanziarie	110
”	a6.15	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	111
”	a6.16	Debito delle Amministrazioni locali	112

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.644	5,5	-8,4	13,2	-16,8	17,0
Industria	3.664	12,2	0,3	-0,5	0,8	-1,1
Industria in senso stretto	2.365	7,9	5,4	2,3	1,2	-1,2
Costruzioni	1.299	4,3	-7,2	-5,2	-0,1	-0,8
Servizi	24.818	82,4	-0,2	-0,1	0,1	-0,6
Commercio (3)	7.672	25,5	0,7	1,0	0,1	-3,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.190	23,9	0,2	0,4	0,2	-0,4
Altre attività di servizi (5)	9.956	33,0	-1,4	-1,4	0,0	1,2
Totale valore aggiunto	30.125	100,0	-0,6	0,4	-0,8	0,2
PIL	33.444	1,9	-0,7	0,5	-0,8	0,3
PIL pro capite	17.289	58,3	-0,4	0,9	-0,4	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Caratteristiche dei nuovi progetti per opere pubbliche
(unità e milioni di euro)

VOCI	Numero nuovi progetti			Costo dei nuovi progetti		
	2011-2013	2014-16	2017-19	2011-2013	2014-16	2017-19
Tipologia di intervento						
Manutenzione straordinaria	4.774	4.219	6.936	1.783	3.216	4.926
Nuova realizzazione	1.806	1.207	1.440	1.826	874	2.124
Ristrutturazione, restauro, demolizione, ampliamento	254	299	249	663	1.215	487
Altro	567	578	1.067	159	301	894
Settore di intervento						
Infrastrutture ambientali, idriche e energetiche	1.855	1.754	2.980	1.110	945	2.932
Infrastrutture sociali	3.416	2.859	3.769	1.237	1.270	2.313
Infrastrutture di trasporto	1.975	1.544	2.544	1.983	3.269	2.896
Altro	155	146	399	101	122	290
Classe di costo						
meno di 100 mila	3.536	2.742	3.314	136	112	142
100 mila - 1 milione	3.276	3.004	4.698	1.039	1.009	1.899
1 - 5 milioni	490	442	1.486	937	869	2.830
5-20 milioni	72	80	150	675	697	1.271
Oltre 20 milioni	27	35	44	1.642	2.919	2.289
Soggetto attuatore						
Amministrazioni locali	6.723	5.588	8.931	3.144	2.297	6.000
Amministrazioni centrali	477	389	353	432	205	356
Concessionari di reti	164	293	376	802	3.052	1.989
Altro (1)	37	33	32	52	52	85

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup.

(1) Comprende gli enti del Servizio sanitario, le Camere di commercio, le Università e gli enti non rientranti tra le Amministrazioni centrali o locali.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	1,1	6,2	2,0	1,7	5,8	2,7
2019	2,9	7,7	3,8	0,9	7,9	2,4
2020	-41,4	-83,7	-49,5	-42,1	-86,1	-52,4

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	5,1	-0,5	43	-6,2	-16,9
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0	31,1	35,3	1	93,2	-35,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	140	6,0	-8,8	161	-2,7	-5,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2	-8,2	-36,4	22	2,3	4,2
Pelli, accessori e calzature	1	36,1	-59,7	14	-14,4	18,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	-20,0	5,0	38	14,6	-27,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-30,2	-100,0	1	225,0	-58,1
Sostanze e prodotti chimici	87	-7,8	-13,8	70	-10,2	-8,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	-33,7	5,1	12	-8,3	-41,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	10,4	-9,6	46	80,1	-16,4
Metalli di base e prodotti in metallo	32	-9,1	-10,9	32	1,9	-3,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	-10,5	-49,4	18	-10,9	6,5
Apparecchi elettrici	2	-86,2	-35,8	25	4,7	10,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	19	-51,7	-19,8	100	101,2	37,0
Mezzi di trasporto	28	1,5	-38,5	42	-4,7	-30,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4	-32,0	-27,6	22	2,6	-23,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-85,7	-74,6	3	161,1	-58,1
Prodotti delle altre attività	17	-21,7	-43,6	40	-31,4	46,4
Totale	402	-13,6	-16,2	690	5,7	-5,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (1)	176	0,7	-23,5	448	3,6	-12,4
Area dell'euro	146	1,9	-18,3	405	1,9	-10,6
<i>di cui:</i> Francia	37	-5,0	-12,1	68	-22,2	12,4
Germania	42	-13,8	-7,3	97	-1,8	-1,4
Spagna	10	-11,7	-36,5	81	9,1	-26,8
Altri paesi UE	30	-3,3	-41,8	43	18,9	-26,4
Paesi extra UE	226	-23,6	-9,5	242	10,8	10,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	16	-20,2	6,4	22	93,6	12,4
Altri paesi europei	52	-21,2	-19,8	30	13,0	-11,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	23	-4,2	-13,2	11	-29,1	23,1
America settentrionale	66	-2,3	-7,0	8	-19,6	-52,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	54	-3,2	-9,3	7	-21,1	-55,7
America centro-meridionale	11	-7,4	-10,2	20	-0,1	-23,9
Asia	53	-29,4	-5,3	129	4,7	37,7
<i>di cui:</i> Cina	13	4,1	29,3	87	18,5	54,6
Giappone	12	-7,1	-13,0	0	-52,9	0,5
EDA (2)	11	0,1	-20,1	10	18,5	-22,7
Altri paesi extra UE	28	-49,1	-8,8	33	33,7	7,7
Totale	402	-13,6	-16,2	690	5,7	-5,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tipologie investimenti sostenibili per settore e presenza di incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Calabria												
Manifattura	11,2	21,7	2,9	12,7	5,0	3,6	1,6	3,2	1,8	0,7	0,6	6,2
Energia	14,3	16,7	::	11,9	::	11,9	9,5	::	::	7,1	::	::
Costruzioni	7,7	21,5	5,2	16,1	6,1	7,9	5,3	8,5	2,2	5,1	2,3	3,4
Commercio	5,2	25,4	1,7	5,2	1,6	2,3	0,3	0,6	0,2	0,8	0,5	5,2
Servizi non commerciali	6,7	25,0	1,7	7,4	2,7	4,4	1,2	2,6	0,4	1,6	0,5	2,1
<i>di cui: trasporti</i>	3,0	16,7	2,0	8,1	3,2	5,8	0,4	2,1	::	1,7	0,6	2,6
Totale	6,9	24,3	2,3	8,3	3,0	4,1	1,5	2,7	0,7	1,7	0,7	3,7
Sud e Isole												
Manifattura	10,2	22,0	2,5	7,9	4,3	3,4	1,3	1,9	0,8	1,3	1,1	2,7
Energia	17,1	15,6	4,3	9,8	19,1	9,2	::	::	::	::	::	::
Costruzioni	6,3	18,8	4,3	14,2	4,9	5,1	3,6	4,8	1,8	2,9	1,9	1,9
Commercio	4,7	22,0	1,4	5,1	2,6	2,2	0,8	1,2	0,5	1,0	1,0	2,2
Servizi non commerciali	5,9	24,9	1,9	6,9	2,3	2,9	1,3	2,5	0,8	1,4	1,1	2,4
<i>di cui: trasporti</i>	6,0	20,1	1,3	5,4	1,8	2,0	0,7	1,0	0,4	1,1	2,2	4,3
Totale	6,2	22,9	2,1	7,4	3,0	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,2	2,3
Italia												
Manifattura	8,6	23,0	3,1	7,4	3,3	2,8	0,9	1,5	0,7	1,5	0,9	2,8
Energia	10,1	20,6	4,0	8,9	17,2	11,0	6,0	4,2	4,2	4,0	2,9	6,3
Costruzioni	5,2	17,3	3,9	12,1	3,8	4,9	3,2	4,7	1,0	2,3	1,3	2,1
Commercio	4,3	20,7	1,6	5,1	2,2	2,1	0,8	0,9	0,4	0,8	0,8	2,3
Servizi non commerciali	4,4	22,1	2,0	5,2	1,6	2,0	1,0	1,6	0,6	1,1	0,8	2,1
<i>di cui: trasporti</i>	5,9	17,4	1,2	4,2	1,4	1,9	0,6	0,7	0,3	0,7	1,7	3,6
Totale	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co-generazione e/o recupero di calore.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	24,9	26,5	28,9	32,8	31,6	32,1	31,4	31,8
Margine operativo lordo / Attivo	3,4	3,7	4,3	5,5	5,8	6,2	6,2	6,7
ROA (1)	1,2	1,6	2,0	3,1	3,5	4,1	4,3	4,7
ROE (2)	-5,6	-4,5	-0,5	2,9	4,6	7,1	7,6	9,5
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	44,2	39,0	33,5	23,2	20,0	15,9	14,2	12,4
Leverage (3)	61,3	60,7	58,4	55,1	54,6	51,6	49,1	45,7
Leverage corretto per la liquidità (4)	57,9	56,9	53,6	48,8	47,8	43,9	40,2	35,4
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-28,7	-27,7	-25,4	-22,0	-21,1	-19,5	-17,6	-15,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	54,6	54,7	53,0	56,8	58,8	59,5	60,4	58,4
Debiti finanziari / Fatturato	56,0	56,1	52,0	44,1	39,6	35,8	34,3	30,2
Debiti bancari / Debiti finanziari	67,3	68,0	67,0	67,5	64,7	66,8	66,0	63,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
Liquidità corrente (6)	103,0	104,7	108,2	113,0	119,3	122,3	127,4	128,0
Liquidità immediata (7)	72,6	75,3	78,5	82,5	87,1	89,6	92,4	94,3
Liquidità / Attivo	4,9	5,3	6,2	7,4	7,9	8,3	9,1	9,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	26,3	27,1	27,3	24,1	22,8	20,2	21,6	19,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-1,0	-3,0	1,7	-0,5
Dic. 2019	0,5	-4,1	1,6	-0,3
Mar. 2020	0,1	-4,0	2,0	0,2
Giu. 2020	1,6	0,2	4,9	2,3
Set. 2020	4,2	4,4	8,8	5,7
Dic. 2020	6,8	5,9	9,5	7,0
Mar. 2021 (2)	7,7	7,3	10,7	7,9
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	769	690	3.720	6.057

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
Solo moratoria	14,9	10,6	7,3	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,6	16,1	18,2	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,4	32,5	39,5	17,8	27,8	33,3
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	15,7	10,2	6,6	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,8	18,5	20,2	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,3	28,2	35,5	14,6	24,0	29,5
Costruzioni						
Solo moratoria	11,9	8,9	6,9	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,2	12,8	14,4	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,7	31,6	38,7	18,0	27,9	34,1
Servizi						
Solo moratoria	14,7	10,6	7,2	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,6	16,9	18,9	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	24,2	34,8	41,3	19,8	30,2	35,5
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	12,6	9,4	6,5	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,0	16,8	19,2	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	24,1	34,0	40,9	20,4	30,2	35,3
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	15,9	11,2	7,6	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,9	15,9	17,8	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,7	31,9	38,9	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza su consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	22,6	22,3	22,0	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	21,4	20,1	18,6	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	17,9	16,9	18,6	12,6	12,2	13,3
Servizi	24,3	24,1	24,2	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	23,6	23,0	23,3	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	22,4	22,2	21,8	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19" - Incidenza su consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	5,5	12,0	21,8	3,5	10,1	16,4
p.m.: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	81,1	78,0	69,2	56,2	53,2	49,6
p.m.: prestiti senza garanzia	13,4	10,0	9,0	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	5,9	13,7	22,9	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	6,0	11,5	21,3	2,4	7,0	13,2
Servizi	6,3	13,6	24,3	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	9,2	15,1	26,2	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	4,9	11,5	21,1	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19" - Incidenza su nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	43,2	44,7	43,7	17,1	27,9	27,4
p.m.: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	37,6	38,0	42,5	19,6	25,8	26,0
p.m.: prestiti senza garanzie	19,2	17,3	13,8	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	43,1	55,7	55,5	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	59,4	50,0	61,6	33,9	47,0	46,7
Servizi	47,1	41,3	46,5	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	68,5	54,0	68,5	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	38,3	43,7	41,3	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2018	8,3	-6,3	5,1	2,5	11,5	2,6	2,7	2,7	42,2	21,6	54,0
2019	7,0	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	-0,1	-3,6	-0,8	42,0	21,0	53,5
2020	-2,5	8,3	-15,4	-4,8	-9,9	-4,3	-9,4	-5,3	41,1	20,1	51,7
2019 – 1° trim.	-4,2	-6,1	-25,2	0,2	-4,2	-3,1	8,3	-0,5	38,3	24,3	50,9
2° trim.	9,3	-4,7	-18,0	2,3	-7,7	0,9	-8,9	-1,4	41,9	21,0	53,5
3° trim.	9,2	-7,4	-2,7	-1,8	-7,7	-1,0	-2,6	-1,3	43,6	18,8	54,1
4° trim.	12,2	11,8	-0,5	0,2	-6,4	2,7	-10,2	-0,2	44,1	20,1	55,4
2020 – 1° trim.	11,6	17,5	-15,7	-3,3	-6,0	-1,0	-7,0	-2,5	38,5	23,2	50,5
2° trim.	-1,2	18,8	-24,0	-10,2	-23,0	-8,1	-17,5	-10,1	39,8	19,2	49,6
3° trim.	4,0	-3,0	-10,1	-9,4	-10,9	-7,3	10,1	-4,0	41,6	21,6	53,3
4° trim.	-18,3	2,7	-11,9	4,4	2,9	-0,3	-21,9	-4,7	44,4	16,5	53,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	50,2	51,6	53,4	53,8	53,3
Femmine	29,2	30,2	31,0	30,3	29,0
15-24 anni	8,7	8,8	12,1	14,0	11,2
25-34 anni	35,7	38,4	42,2	41,9	39,9
35-44 anni	54,3	54,5	53,4	53,6	54,8
45-54 anni	49,7	51,0	51,3	50,7	49,0
55-64 anni	42,5	43,8	44,5	42,7	43,1
Licenza elementare, nessun titolo	21,7	25,5	28,6	26,5	24,1
Licenza media	30,8	31,4	32,2	31,0	29,9
Diploma	45,9	45,7	48,2	48,0	46,6
Laurea e post-laurea	60,5	63,5	62,5	64,9	65,9
Totale	39,6	40,8	42,2	42,0	41,1
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	21,2	20,0	19,6	20,2	18,7
Femmine	26,3	24,2	24,8	22,4	22,6
15-24 anni	58,7	55,6	52,7	48,6	49,2
25-34 anni	38,8	34,4	29,8	30,6	31,0
35-44 anni	20,6	19,9	19,5	18,7	17,3
45-54 anni	14,8	15,3	18,0	17,0	17,2
55-64 anni	8,0	8,5	9,4	9,4	8,3
Licenza elementare, nessun titolo	29,7	24,3	23,0	23,6	24,5
Licenza media	26,4	27,3	26,1	25,8	25,9
Diploma	22,9	20,9	20,1	21,0	19,0
Laurea e post-laurea	16,1	13,1	17,3	13,1	13,0
Totale	23,2	21,6	21,6	21,0	20,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Calabria	Mezzogiorno	Italia
2019	0,7	1,1	1,7	0,5	0,8	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	0,7	1,0	1,7	0,4	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	11,1	11,4	14,8	6,3	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Dipendenti in lavoro agile per settore (1)
(quote percentuali)

AREA	Settori			Pubblico (4)
	Industria	Servizi a bassa intensità (2)	Servizi ad alta intensità (3)	
Calabria	4,5	5,0	19,0	18,6
Mezzogiorno	3,9	3,5	21,7	22,6
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)				
Italia	19,4	20,7	68,6	37,8
Peso del settore (6)				
Calabria	16,7	37,8	6,5	39,0
Mezzogiorno	23,0	35,5	8,5	32,9
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche individuali e di impresa (1)
(quote percentuali)

AREA	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Dimensione aziendale (2)			
Minori dimensioni	5,3	4,3	6,8
Intermedie	13,9	15,6	16,1
Maggiori dimensioni	22,5	21,6	24,4
Genere			
Donne	17,2	16,5	17,6
Uomini	7,2	8,0	12,5
Classe d'età			
15-34 anni	5,8	6,0	10,8
35-54 anni	12,2	11,5	15,5
55 e oltre	13,5	16,2	17,5
Titolo di studio			
Licenza media inferiore	1,5	1,5	1,8
Licenza media superiore	8,4	9,6	12,8
Laurea e post-laurea	25,9	28,9	34,4
Posizione professionale			
Dirigenti e quadri	31,4	32,5	41,6
Impiegati	16,5	19,3	23,6
Operai (3)	1,3	0,8	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Il lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Minori dimensioni: sino a 19 dipendenti; intermedie: tra 20 e 49 dipendenti; maggiori dimensioni: oltre 50 dipendenti. – (3) Comprende gli apprendisti e i lavoratori presso il proprio domicilio.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	0	46	0	718	0	764
Industria in senso stretto	105	6.744	1.011	1.083	1.115	7.827
Estrattive	3	95	0	2	3	97
Legno	0	148	0	10	0	158
Alimentari	0	614	205	180	205	794
Metallurgiche	50	1.418	185	226	235	1.645
Meccaniche	19	428	88	30	107	458
Tessili	0	45	0	3	0	48
Abbigliamento	0	124	0	27	0	151
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0	727	0	5	0	731
Pelli, cuoio e calzature	0	60	0	0	0	60
Lavorazione minerali non metalliferi	7	647	40	66	47	713
Carta, stampa ed editoria	2	446	279	348	281	794
Macchine e apparecchi elettrici	15	729	196	114	211	843
Mezzi di trasporto	9	797	18	66	27	862
Mobili	0	254	0	5	0	258
Varie	0	213	0	3	0	216
Edilizia	501	6.405	49	121	550	6.526
Trasporti e comunicazioni	1	1.770	580	1.372	581	3.142
Commercio, servizi e settori vari	5	1.147	1.040	14.337	1.045	15.484
Totale Cassa integrazione guadagni	611	16.112	2.680	17.631	3.291	33.743
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	266	17.555
Totale	-	-	-	-	3.557	51.298

Fonte: INPS.

Caratteristiche dei non occupati (1)
(quote percentuali sul totale)

VOCI	Calabria		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Genere						
Maschi	19,5	29,7	16,8	26,0	9,4	15,2
Femmine	38,3	45,9	37,1	42,9	25,7	29,7
Classe di età						
15-34 anni	30,9	35,5	29,3	33,5	18,8	22,0
35-54 anni	30,5	41,7	28,0	37,0	17,7	22,9
55-64 anni	20,2	33,8	18,9	30,8	14,7	22,5
Titolo di studio						
Fino a licenza media	33,3	44,2	31,6	41,0	21,9	29,1
Diploma	26,3	35,6	23,2	31,8	14,3	20,4
Laurea e post-laurea	17,8	22,4	14,8	19,5	10,2	12,3
Cittadinanza						
Italiana	29,1	37,4	27,0	34,4	17,2	21,7
Straniera	23,3	43,3	28,5	36,9	23,2	29,2
Totale	29,0	37,8	27,0	34,5	17,5	22,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Non occupati* (1) Si fa riferimento alla popolazione in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni). Si escludono dagli inattivi coloro che non cercano lavoro in quanto studiano o seguono corsi di formazione professionale, i pensionati da lavoro (anzianità o vecchiaia), gli inabili al lavoro e le persone che non sono interessate o che dichiarano di non avere bisogno di lavorare anche per motivi di età. Ciascun valore rappresenta il rapporto tra il numero di non occupati (disoccupati ed inattivi impiegabili) nell'anno e categoria considerati e la rispettiva popolazione in età da lavoro distinta per genere, fasce di età, titolo di studio e cittadinanza.

Tassi di transizione verso l'occupazione tra il 2018 e il 2019 per i non occupati (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Genere			
Maschi	17,8	18,5	22,8
Femmine	8,9	9,2	12,8
Classe di età			
15-34 anni	14,0	16,7	22,7
35-54 anni	12,8	11,4	14,5
55-64 anni	7,3	8,0	8,3
Titolo di studio			
Fino a licenza media	11,2	9,3	11,6
Diploma	13,2	15,7	19,3
Laurea e post-laurea	18,6	25,3	29,0
Condizione professionale			
Con esperienza di lavoro	13,3	15,6	19,0
Senza esperienza di lavoro	11,5	9,0	11,1
Totale	12,5	12,9	16,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Non occupati*.

(1) Si fa riferimento alla popolazione in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni). Si considera il rapporto tra il numero di individui disoccupati o inattivi nel 2018 che risultano occupati nel 2019 e il totale di disoccupati o inattivi nel 2018. Si escludono dagli inattivi coloro che non cercano lavoro in quanto studiano o seguono corsi di formazione professionale, i pensionati da lavoro (anzianità o vecchiaia), gli inabili al lavoro e le persone che non sono interessate o che dichiarano di non avere bisogno di lavorare anche per motivi di età.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	1,7	-0,4	0,6
in termini pro capite	13.160 (2)	2,1	0,0	1,5
Redditi da lavoro dipendente	51,9	-0,7	-0,1	0,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	26,4	3,6	-1,0	-1,8
Redditi netti da proprietà (4)	15,8	0,4	-2,4	-1,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	42,0	3,0	0,9	4,5
Contributi sociali totali (-)	21,6	1,3	1,0	1,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,5	-0,9	-1,4	2,2
Consumi	100,0	1,7	0,9	0,2
beni durevoli	7,4	5,5	2,5	-0,4
beni non durevoli	48,2	1,6	0,9	-0,5
servizi	44,4	1,2	0,5	1,1
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale	–	1,0	1,2	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Calabria			
Indice di Gini (2)	0,47	0,46	0,50
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,31	0,30	0,31
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	23,0	22,4	27,6
Mezzogiorno			
Indice di Gini (2)	0,44	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

Individui in famiglie senza reddito da lavoro (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Classe di età									
15-40	28,7	23,7	29,3	24,3	21,8	27,0	12,7	10,8	14,5
41-55	21,6	22,3	27,4	18,2	17,3	20,4	10,2	8,6	11,3
56-64	19,0	21,1	26,4	20,4	19,6	22,8	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	20,4	19,1	23,8	17,5	15,5	19,1	9,9	8,1	10,8
Femmine	37,0	35,3	42,3	33,1	31,6	35,2	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	22,6	22,2	26,8	20,1	18,8	22,3	11,4	10,0	12,5
Straniera	29,1	24,9	37,3	23,1	20,6	26,8	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	30,7	31,4	36,4	28,1	27,0	31,7	18,0	16,1	20,1
Diploma	16,9	15,0	22,5	13,0	12,3	15,9	7,8	6,8	9,4
Laurea	8,1	6,9	7,4	5,1	5,3	5,7	3,9	3,4	4,5
Totale	23,0	22,4	27,6	20,3	18,9	22,6	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Tavola a4.4

Condizioni di accesso alla didattica a distanza (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	Grado 5		Grado 10	
	Calabria	Italia	Calabria	Italia
Disponibilità a casa di:				
un collegamento a internet	86,2	88,2	95,4	97,0
un computer	61,0	60,8	84,5	86,6
un posto tranquillo per studiare	86,9	83,6	93,2	90,0
Condizioni di accesso (2):				
raggiunti in condizioni ideali	50,3	49,2	78,7	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	35,9	39,0	16,6	18,3
non raggiunti	13,9	11,9	4,6	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi).

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	76,2	79,7	84,0	89,6	90,5	90,2	89,5	89,7	89,6	90,0	89,7	89,7
Altre attività reali (2)	25,4	25,5	26,7	31,4	28,8	27,7	27,7	27,6	27,1	27,2	27,5	27,5
Totale attività reali (a)	101,5	105,1	110,8	121,0	119,3	117,9	117,2	117,3	116,7	117,1	117,2	117,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,9	30,7	31,2	31,0	31,6	32,4	33,0	33,2	33,5	33,8	33,9	34,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	19,1	18,0	16,8	16,2	16,4	16,5	16,0	16,1	15,0	14,9	13,6	13,4
Altre attività finanziarie (3)	10,6	11,4	12,1	12,2	12,8	13,7	14,7	16,4	17,2	18,5	18,4	20,2
Totale attività finanziarie (b)	59,6	60,1	60,0	59,5	60,8	62,5	63,7	65,7	65,7	67,2	65,9	68,2
Prestiti totali	11,7	12,3	13,4	13,6	13,2	12,8	12,5	12,9	13,0	13,2	13,4	13,6
Altre passività finanziarie	4,3	4,3	4,3	4,2	4,2	4,2	4,2	4,1	4,2	4,3	4,2	4,3
Totale passività finanziarie (c)	16,0	16,7	17,7	17,8	17,4	17,0	16,7	17,0	17,2	17,5	17,7	18,0
Ricchezza netta (a+b-c)	145,2	148,5	153,1	162,6	162,7	163,5	164,2	165,9	165,2	166,9	165,4	167,5
Composizione percentuale												
Abitazioni	75,0	75,8	75,9	74,0	75,8	76,5	76,3	76,5	76,8	76,8	76,6	76,6
Altre attività reali (2)	25,0	24,2	24,1	26,0	24,2	23,5	23,7	23,5	23,2	23,2	23,4	23,4
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	50,2	51,1	51,9	52,1	52,0	51,8	51,8	50,5	51,0	50,2	51,4	50,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	32,1	29,9	27,9	27,3	27,0	26,3	25,2	24,5	22,8	22,2	20,6	19,7
Altre attività finanziarie (3)	17,8	19,0	20,2	20,6	21,0	21,8	23,0	24,9	26,2	27,6	27,9	29,6
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	73,1	74,0	75,7	76,4	75,9	75,3	75,1	75,7	75,5	75,5	76,0	75,9
Altre passività finanziarie	26,9	26,0	24,3	23,6	24,1	24,7	24,9	24,3	24,5	24,5	24,0	24,1
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Calabria												
Attività reali	51,3	53,2	56,1	61,4	60,5	59,6	59,2	59,4	59,3	59,7	60,0	60,6
Attività finanziarie	30,1	30,4	30,4	30,2	30,8	31,6	32,2	33,3	33,4	34,3	33,7	35,3
Passività finanziarie	8,1	8,4	9,0	9,0	8,8	8,6	8,4	8,6	8,7	8,9	9,1	9,3
Ricchezza netta	73,4	75,2	77,6	82,5	82,5	82,7	83,0	84,1	84,0	85,1	84,7	86,6
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	5,6	5,8	6,1	6,4	6,6	6,6	6,7	6,7	6,6	6,5	6,4	6,4
Mezzogiorno												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
Ricchezza netta	96,4	97,9	99,3	100,5	100,9	100,2	99,9	99,9	99,2	100,1	99,3	101,0
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2019	2020
Totale	10.815	100,0	3,8	-9,4
<i>di cui:</i> SLL urbani	3.444	31,8	2,1	-13,1
altri	7.371	68,2	4,6	-7,6
<i>di cui:</i> turistici	3.612	33,4	3,8	-6,8
non turistici	1.131	10,5	-1,1	-7,9
altri	6.071	56,1	4,6	-11,1
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	1.433	13,3	8,1	-13,4
da 50 a 85 mq	3.150	29,1	6,8	-9,2
da 85 a 115 mq	2.355	21,8	4,3	-13,7
da 115 a 145 mq	1.909	17,6	-4,8	-9,2
oltre 145 mq	1.968	18,2	4,2	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce: *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.
(1) Dati riferiti al 2020.

Tavola a4.8

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,9	0,4	1,1	1,8	41,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,1	1,4	1,1	1,1	45,9
Banche	6,4	1,0	-0,5	-0,4	33,6
Società finanziarie	9,2	2,7	5,5	5,3	12,3
Altri prestiti (2)					
Banche	1,3	1,0	0,2	0,9	12,3
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,5	1,0	0,9	1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.9

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2014	-8,1	-9,9	-3,6	0,1	0,3	0,0	-1,8	-2,0
2015	-3,3	0,3	-12,1	2,2	2,0	3,4	-2,1	0,9
2016	8,6	8,4	9,2	3,5	9,8	-8,3	0,2	4,6
2017	15,2	17,0	10,3	3,5	2,0	7,3	3,3	6,2
2018	8,9	12,7	-2,2	5,2	3,5	8,6	7,3	6,1
2019	8,5	8,6	8,0	6,7	5,0	10,9	4,6	7,1
2020	6,1	6,0	6,5	-0,7	-3,8	7,6	-8,9	1,1
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2020</i>	27,2	21,0	6,2	72,8	44,0	24,2	4,6	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati di fine periodo.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(unità; dati di fine periodo)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	38	25	25
Banche con sede in regione	21	8	8
Banche spa e popolari	3	–	–
Banche di credito cooperativo	18	8	8
Filiali di banche estere	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	6	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(unità e valori percentuali; dati di fine periodo)

VOCI	Calabria			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	519	386	373	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti	25,8	20,0	20,0	55,8	41,0	39,0
Sportelli Bancoposta	735	609	609	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	184	141	132	5.906	5.221	5.102
ATM	791	692	647	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	19,6	36,1	36,1	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	36,5	74,5	79,7	43,1	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Catanzaro	4.903	4.785	4.784	-0,3	1,6
Cosenza	6.710	6.482	6.420	-0,4	1,9
Reggio Calabria	4.328	4.289	4.219	1,7	0,3
Crotone	1.594	1.495	1.430	0,2	-1,4
Vibo Valentia	1.229	1.213	1.221	0,9	2,7
Totale	18.764	18.263	18.074	0,2	1,2
Depositi (1)					
Catanzaro	4.913	5.066	5.566	3,0	10,0
Cosenza	9.223	9.580	10.599	3,8	10,8
Reggio Calabria	6.749	6.985	7.657	3,4	9,8
Crotone	1.703	1.767	1.932	3,6	9,4
Vibo Valentia	2.260	2.336	2.559	3,3	9,6
Totale	24.848	25.733	28.313	3,5	10,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	4,3	-6,7	1,4	-0,5	-0,5	-0,4	0,3	3,1	1,8
Dic. 2019	-5,7	5,3	1,4	-0,3	-0,6	0,3	0,9	2,8	0,2
Mar. 2020	-11,5	2,5	1,1	0,2	0,3	0,0	0,9	2,0	-1,0
Giu. 2020	-8,8	1,3	1,4	2,3	0,7	5,4	7,6	0,7	-0,3
Set. 2020	-5,4	4,3	2,8	5,7	4,1	8,7	12,1	0,4	1,4
Dic. 2020	-10,2	22,4	3,3	7,0	5,0	10,7	14,3	0,3	1,2
Mar. 2021 (4)	-5,8	28,7	4,0	7,9	5,6	12,3	15,9	0,8	2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	3.610	3.511	3.194	42	49	54
Società finanziarie e assicurative	23	20	25	5	2	1
Settore privato non finanziario (1)	15.131	14.732	14.856	1.745	1.353	960
Imprese	6.318	5.847	6.057	1.222	989	656
imprese medio-grandi	4.056	3.713	3.728	765	617	403
imprese piccole (2)	2.262	2.134	2.329	458	371	253
di cui: famiglie produttrici (3)	1.505	1.430	1.630	290	233	160
Famiglie consumatrici	8.747	8.823	8.742	520	362	302
Totale	18.764	18.263	18.074	1.792	1.404	1.014

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	4,2	3,0	1,9	4,8	3,3	3,4	1,4	2,0
Mar. 2020	4,2	3,5	4,4	5,7	3,2	3,4	1,4	2,3
Giu. 2020	2,5	3,0	3,9	5,9	2,8	3,1	1,5	2,0
Set. 2020	1,6	3,0	5,0	5,7	2,5	2,8	1,4	2,5
Dic. 2020	0,0	2,8	5,0	4,3	2,5	2,7	1,4	2,4
Mar. 2021 (3)	0,0	2,4	2,4	2,9	2,4	2,4	1,4	2,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	41,5	26,1	26,7	8,9	13,4
Dic. 2019	25,7	22,9	23,6	7,1	11,3
Dic. 2020	5,1	15,3	15,0	6,3	8,7
Mar. 2021 (3)	6,8	15,1	14,6	6,6	8,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	21,5	18,4	19,0	5,6	9,0
Dic. 2019	9,8	16,0	16,2	3,8	7,2
Dic. 2020	2,7	9,6	9,3	3,0	5,0
Mar. 2021 (3)	3,7	9,4	9,0	3,1	4,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	1,9	2,6	7,4	1,9	4,4	8,5	7,7	7,0	5,8
Imprese	5,9	3,1	6,1	3,3	6,5	17,3	4,3	9,5	7,9
<i>di cui:</i> manifattura	5,3	5,8	7,8	19,4	4,3	11,4	5,9
costruzioni	5,3	3,7	5,3	14,5	4,0	9,4	7,2
servizi	7,4	2,3	6,1	17,6	3,8	9,4	6,9
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,1	2,2	6,1	2,7	6,4	15,8	6,5	9,7	8,6
imprese medio-grandi	8,0	3,7	6,2	3,7	6,6	18,2	3,0	9,3	7,5
Totale	4,8	3,0	6,5	2,9	6,0	15,2	5,2	8,5	7,1
in milioni	99	69	168	83	186	505	150	145	96
Cessioni (2)									
Famiglie consumatrici	5,4	6,6	16,9	6,7	10,1	11,9	28,8	35,0	32,2
Imprese	3,7	0,7	3,5	5,2	3,7	18,2	31,7	15,7	32,7
<i>di cui:</i> manifattura	3,6	1,0	3,8	3,9	2,8	18,4	31,1	17,2	32,3
costruzioni	3,9	1,1	4,1	6,3	5,6	22,0	32,6	13,5	34,8
servizi	4,3	0,4	2,9	5,3	3,4	18,3	33,2	17,6	32,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	5,5	0,5	4,6	6,6	4,3	16,3	32,2	16,1	31,6
imprese medio-grandi	2,4	0,8	2,7	4,2	3,2	19,4	31,4	15,5	33,4
Totale	4,5	2,3	7,2	5,5	5,2	16,7	30,6	21,1	31,5
in milioni	94	54	187	155	163	556	890	363	428
<i>p.m.</i> : cessioni di altri crediti (3)	179	0	162	3	16	148	35	66	154

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,1	65,4	81,6	43,1
<i>di cui:</i> manifattura	62,1	65,3	83,9	40,1
costruzioni	61,5	68,8	83,4	44,9
servizi	55,7	64,4	80,5	42,6
<i>di cui:</i> sofferenze	66,5	75,0	81,3	42,8
<i>di cui:</i> manifattura	69,9	69,9	82,4	41,9
costruzioni	70,4	73,9	82,2	41,9
servizi	63,9	76,5	81,4	41,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,6	67,2	58,9	55,9
<i>di cui:</i> sofferenze	61,5	81,9	61,0	56,5
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	6,1	6,5	65,2	47,0
In bonis	1,10	1,6	64,9	47,2
Deteriorati	52,1	56,0	68,3	44,8
<i>di cui:</i> sofferenze	62,4	66,9	70,5	44,2
inadempienze probabili	42,2	49,6	69,5	49,1
scaduti	22,8	29,1	45,7	28,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. Dati riferiti a dicembre 2020. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	24.099	0,9	3,2	6,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.545	3,6	7,3	13,4
depositi a risparmio (3)	14.548	-0,5	0,9	3,0
Titoli a custodia (4)	5.599	-7,3	1,7	2,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	952	9,6	-17,6	9,9
obbligazioni bancarie italiane	322	-37,2	-23,5	-17,4
altre obbligazioni	235	-1,2	4,5	-10,2
azioni	::	-16,0	14,9	::
quote di OICR (5)	3.591	-4,1	10,1	2,3
Imprese				
Depositi (2)	4.214	7,5	5,5	33,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.888	7,3	5,9	37,2
depositi a risparmio (3)	325	9,0	2,5	2,9
Titoli a custodia (4)	614	-4,4	-3,8	8,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	87	12,5	-36,2	26,8
obbligazioni bancarie italiane	40	-21,7	0,7	9,5
altre obbligazioni	33	-13,9	-1,2	1,6
azioni	::	-18,7	27,4	::
quote di OICR (5)	402	-3,7	1,6	6,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	28.313	1,7	3,5	10,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.434	4,5	6,9	19,4
depositi a risparmio (3)	14.873	-0,3	0,9	3,0
Titoli a custodia (4)	6.213	-7,0	1,1	2,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.039	9,8	-19,3	11,1
obbligazioni bancarie italiane	361	-36,4	-21,9	-15,1
altre obbligazioni	268	-2,8	3,8	-8,9
azioni	::	-16,3	16,0	::
quote di OICR (5)	3.993	-4,0	9,2	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*; i dati riferiti a dicembre 2020 sono provvisori e riflettono gli effetti di operazioni straordinarie che potrebbero aver determinato un incremento anomalo del valore delle azioni. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.11

Depositi famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020
(migliaia, valori percentuali ed euro)

CLASSI DI GIACENZA	Numero	Quote % su numero totale	Ammontare (1)	Quote % su ammontare totale	Giacenza media	Var. % ammontare media annua 2013-2019	Var. % ammontare su dodici mesi dic - 2020
Fino a 12.500 euro	2.136	83,6	4,0	15,5	1.852	-1,0	5,8
Da 12.501 a 50.000 euro	302	11,8	7,6	29,7	25.059	-0,4	8,7
Da 50.001 a 250.000 euro	106	4,1	9,9	38,7	93.184	2,5	8,7
Da 250.001 a 500.000 euro	7	0,3	2,5	9,7	337.504	3,5	4,2
Oltre 500.000 euro	2	0,1	1,6	6,3	761.434	8,2	6,1
Totale	2.554	100,0	25,5	100,0	9.985	1,4	7,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Miliardi di euro.

Tavola a5.12

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,77	6,64	6,46	6,54
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,87	5,77	5,52	5,67
costruzioni	7,48	7,54	7,47	7,40
servizi	6,85	6,62	6,44	6,53
Imprese medio-grandi	6,33	6,22	6,00	6,08
Imprese piccole (2)	9,32	9,02	9,38	9,37
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,43	1,83	2,32	2,74
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,72	1,52	1,55	1,57

Fonte: Anacredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di interesse attivi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.584	2.971	88,0	0,8	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.452	1.837	54,4	8,0	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	1.637	871	25,8	-6,0	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	106	56	1,7	18,2	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	40	21	0,6	9,8	60	1,7	8,6	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	70	37	1,1	-45,7	51	1,4	-29,9	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	763	406	12,0	6,9	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	365	194	5,8	9,3	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	126	67	2,0	57,2	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	210	112	3,3	-13,9	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	19	10	0,3	16,5	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	6.347	3.377	100,0	1,5	3.544	100,0	1,7	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.088	70,3	-2,4	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	80	2,7	-21,0	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	803	27,0	13,9	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
fino a 5.000 abitanti	854	8,9	8,9	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	785	8,8	13,3	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	767	2,0	16,2	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	779	7,4	20,9	1.149	11,4	1,3	1.128	10,5	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	230	56,8	2,0	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	38	9,2	22,5	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	138	34,0	12,0	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
fino a 5.000 abitanti	237	18,0	27,8	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	124	10,2	34,4	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	76	1,5	-19,1	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	64	4,4	-36,3	190	16,2	4,6	182	13,4	2,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.318	68,6	-2,0	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	118	3,5	-10,9	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	941	27,9	13,6	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
fino a 5.000 abitanti	1.090	9,9	12,5	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	909	8,9	15,8	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	842	2,0	11,8	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	843	7,0	13,2	1.339	11,9	1,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Società partecipate					Tipologia di partecipazione				
	Fuori regione	di cui:				Minori- taria (2)	Collega- mento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)	
		Attive	Utilities	Società di capitali	Consorzi					
Calabria										
Regione	41	7,3	68,3	14,6	75,6	-	4,9	22,0	29,3	43,9
Province e Città metropolitane	33	-	54,5	21,2	97,0	-	6,1	33,3	48,5	12,1
Comuni (6)	152	8,6	62,5	30,9	87,5	5,3	16,4	30,3	32,9	20,4
Altre Amministrazioni locali (7)	159	52,8	82,4	3,8	73,6	10,1	22,6	31,4	35,2	10,7
Totale Amministrazioni locali (8)	304	32,2	73,4	18,1	78,3	7,2	20,1	29,6	30,3	20,1
<i>di cui:</i> Enti territoriali	190	8,4	64,7	27,4	84,7	4,2	14,7	29,5	31,1	24,7
Sud e Isole (9)										
Regione	427	7,0	63,0	12,6	83,6	1,2	12,9	35,6	18,7	32,8
Province e Città metropolitane	428	0,5	57,7	20,6	80,6	6,5	10,7	25,9	32,7	30,6
Comuni (6)	1.479	1,6	63,2	29,3	79,6	6,6	12,2	24,8	27,9	35,0
Altre amministrazioni locali (7)	783	15,8	71,3	5,6	76,4	8,6	25,7	31,5	27,8	14,9
Totale Amministrazioni locali (8)	2.341	7,3	66,1	21,6	77,4	6,9	17,3	26,7	23,5	32,6
<i>di cui:</i> Enti territoriali	1.906	2,9	63,4	25,6	79,6	5,6	12,7	27,0	24,2	36,0
Italia										
Regione	1.585	-	71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	23,5
Province e Città metropolitane	1.667	-	71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	23,0
Comuni (6)	6.214	-	75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	34,8
Altre amministrazioni locali (7)	2.448	-	73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	16,6
Totale Amministrazioni locali (8)	8.412	-	75,2	26,3	74,1	5,0	18,0	23,4	25,9	32,7
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345	-	74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dijk e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macro area.

Tavola a6.4

Infrastrutture idriche
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Stato delle infrastrutture						
Perdite acquedotti (1)	44,9	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	16,9	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	49,2	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	33,9	76,6	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	–	0,0	0,3	–	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	5,4	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
Investimenti						
Euro pro-capite media 2011-19	19,9	37,2	50,2	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	1,5	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat, *Censimento delle acque per uso civile, anno 2018* per lo stato delle infrastrutture (2015 per i depuratori); Arera, Cerved e Siope per gli investimenti.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) Numero di impianti per 100 Km². Il trattamento primario include le vasche Imhoff. – (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Tavola a6.5

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.708	1,8	-0,5	113.599	1,2	4,1	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	2.476	0,0	2,2	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	617	-1,3	4,1	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	1.125	0,2	-1,0	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.170	0,4	-1,1	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	278	0,7	-6,5	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	248	-0,4	0,4	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	186	-1,7	0,0	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	118	1,7	0,2	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-271	::	::	67	::	::	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.101	0,8	-0,1	2.041	1,2	4,3	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(unità)

VOCI	2019 (1)				2020 (2)							
	Strutture pubbliche ed equiparate			Numero per 10.000 abitanti	Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				Numero per 10.000 abitanti	
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale		Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi liberi professionali	Totale		
Calabria												
Medici	3.871	186	4.057	21,1	790	4,1	9	194	103	306	1,6	
Infermieri	7.060	635	7.695	40,0	769	4,0	11	534	66	611	3,2	
Altro personale	7.136	464	7.600	39,5	1.451	7,5	47	280	23	350	1,8	
altro personale sanitario	1.996	127	2.123	11,0	459	2,4	
ruolo tecnico	3.089	238	3.327	17,3	467	2,4	
ruolo professionale	49	1	50	0,3	15	0,1	
ruolo amministrativo	2.002	99	2.101	10,9	510	2,6	
Totale	18.067	1.285	19.352	100,5	3.010	15,6	67	1.008	192	1.267	6,6	
RSO e Sicilia												
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5	
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2	
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6	
altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4	
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7	
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1	
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9	
Totale	621.321	39.298	660.619	117,5	79.110	14,1	13.133	33.432	11.301	57.866	10,3	
Italia												
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5	
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1	
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5	
altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4	
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8	
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1	
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1	
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1	

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID -19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Indicatori di domanda di assistenza
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali e unità)

VOCI	Calabria		Italia	
	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale (1)	53,9	4,6	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	33,6	5,7	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 anni e più	21,9	3,1	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	12,8	0,8	10,8	0,3
Percentuale fumatori	15,5	-5,3	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	4,3	-3,9	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	51,1	3,6	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	22,3	-0,3	18,0	-0,9
Tasso gravi limitazioni	4,8	-1,0	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 anni e più	14,4	-6,0	14,2	-1,3
Speranza di vita in buona salute maschi 65 anni e più (4)	4,8	1,1	7,9	1,3
Speranza di vita in buona salute femmine 65 anni e più (4)	2,9	0,7	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Personale dedicato all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Calabria			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	1.481	9,0	42.009	8,1
Pediatri di libera scelta	247	10,0	7.373	9,5
Continuità assistenziale/guardia medica	1.759	9,3	1.075,1	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	301	1,6	329,8	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	552	2,9	391,4	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	144	0,8	100,6	3.202	0,5	63,3
Totale	4.484	23,7	1.897,0	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)						
Medici	181	0,9	13,5	5.089	0,9	19,4
Terapisti	507	2,7	57,9	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	173	0,9	6,5	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	844	4,4	24.528	4,1
Totale	1.705	8,9	52.831	8,8
<i>di cui: privato</i>	1.671	8,7	47.179	7,9
Personale delle ASP						
Medici	903	4,8	19.294	3,2
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	56	0,3	1.069	0,2
Infermieri	1.988	10,5	55.229	9,3
Funzioni di riabilitazione	348	1,8	10.669	1,8
Area tecnica della prevenzione	285	1,5	12.100	2,0
Altro	9	0,0	131	0,0
Totale	3.533	18,7	97.423	16,3

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.9

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)		N. per 100.000 ab. (2)	
				Calabria	Italia	Calabria	Italia
Ambulatori e laboratori totali	386	0,0	20,2	8.801	-8,7	14,7	
<i>di cui:</i> extraospedalieri	358	5,6	18,7	7.456	-7,8	12,5	
<i>di cui:</i> privati	222	-0,9	11,6	5.313	-8,1	8,9	
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	6.417	-20,3	3,4	257.368	-13,4	4,3	
Altre strutture territoriali	159	29,3	8,3	5.613	1,8	9,4	
<i>di cui:</i> consultori	66	6,5	3,5	2.286	-10,4	3,8	
<i>di cui:</i> centri salute mentale	49	44,1	2,6	1.672	14,2	2,8	
<i>di cui:</i> privati	16	60,0	0,8	731	13,5	1,2	

Fonte: Ministero della Salute, cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.10

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione
(unità, valori percentuali e variazioni percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti Letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Assistenza residenziale e semiresidenziale	133	78,4	3.560	47,3	186	259	188
<i>di cui:</i> anziani (65 anni e più)	68	2.379	76,7	576	663	234
<i>di cui:</i> disabili	41	845	23,2	44	66	171
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	19	276	-26,8	14	25	130
Riabilitazione (2)	54	96,3	763	25,9	40	288	36
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65 anni e più)	4.377	218.722	18,5	1.597	2.305	207
<i>di cui:</i> disabili	3.165	52.795	25,2	88	110	191
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	2.892	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute, cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione di 65 anni e più. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.11

Assistenza domiciliare integrata
(unità, valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	di cui: % ore infermieri
Calabria								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	13.594	0,7	0,1	1,6	1,5	0,4	19,0	79,4
di cui: anziani (65 anni e più)	10.608	2,6	-0,3	17,4	82,0
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
di cui: anziani (65 anni e più)	832.639	6,1	2,0	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute, cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche* e *Nuovo Sistema di Garanzia (NSG)*.

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Tavola a6.12

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Entrate tributarie (2)	5.018	2.649	67,7	3,7	2.743	69,1	2,4	3.026	71,4	2,5
Regione (3)	4.328	2.285	58,4	7,7	2.175	54,8	5,3	2.478	58,5	5,0
Province e Città metropolitane	91	48	1,2	-32,1	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5
Comuni e Unioni di comuni	599	316	8,1	-12,4	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6
Trasferimenti correnti (4)	1.558	823	21,0	41,4	784	19,8	47,0	757	17,9	46,8
Entrate extra-tributarie	279	147	3,8	-13,7	212	5,3	-12,8	219	5,2	-14,7
Regione	49	26	0,7	-3,5	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2
Province e Città metropolitane	8	4	0,1	-31,0	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0
Comuni e Unioni di comuni	222	117	3,0	-14,9	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5
Entrate correnti totali	6.855	3.619	92,5	9,4	3.738	94,2	8,2	4.002	94,5	7,5
Entrate in conto capitale	559	295	7,5	-13,2	229	5,8	8,5	233	5,5	7,2
Regione	297	157	4,0	-31,3	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	46	24	0,6	49,3	12	0,3	24,7	12	0,3	26,7
Comuni e Unioni di comuni	216	114	2,9	19,7	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9
Entrate non finanziarie totali	7.414	3.914	100,0	7,3	3.967	100,0	8,2	4.235	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Calabria								
Regione	1.223	735	575	0	-	-	-88	-46
Province e Città metropolitane	123	103	57	4	4	5	-45	-52
Comuni	1.373	2.333	219	16	29	117	-1.224	-810
fino a 5.000 abitanti	360	548	38	5	25	140	-256	-612
5.001-20.000 abitanti	431	699	47	6	4	58	-325	-652
20.001-60.000 abitanti	84	163	16	0	0	0	-96	-741
oltre 60.000 abitanti	497	923	118	4	0	0	-548	-1.174
Totale	2.718	3.171	852	19	33	::	-1.357	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.601	1.582	1.233	295	690	17	-199	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
oltre 60.000 abitanti	3.238	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706
Totale	47.095	60.016	16.703	1.857	4.034	::	-35.515	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Il risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2020)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
Calabria				
In dissesto	61	12,1	462.987	24,2
In riequilibrio finanziario	40	7,9	462.413	24,2
Totale (1)	101	20,0	925.400	48,4
Sud e Isole (2)				
In dissesto	193	7,6	2.681.152	14,4
In riequilibrio finanziario	172	6,8	3.529.015	19,0
Totale (1)	365	14,4	6.210.167	33,4
Italia (3)				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
Totale (1)	477	6,9	7.596.340	13,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.
(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(quote, milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO
Percentuale sul totale	31,4	80,8	6,6	4,4	62,0	14,8	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	35	4.257	2	351	4	43	41	4.651
Euro pro capite	140	133	12	46	3	4	23	92
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	59	7.290	29	2.426	24	213	111	9.929
Euro pro capite	235	227	212	319	17	20	63	197
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	69	8.829	36	2.728	25	223	130	11.780
Euro pro capite	277	275	266	359	18	21	74	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione.– (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	4.005	3.763	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	2.114	2.003	1.462	1.472	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-0,1	-6,0	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	3,8	3,6	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	81,4	78,7	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	0,7	0,7	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	14,1	17,1	11,2	11,3	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	5.822	5.867	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	3.074	3.123	2.100	2.095	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,2	0,8	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).